

IL SOLE DEL DIVIN VOLERE

Di: Johannes De Parvulis.

Questo libro è fatto per le persone che desiderano conoscere in sintesi il pensiero della mistica **Luisa Piccarreta** (1865-1947) sul tema del *Divin Volere*. Alla sintesi l'autore aggiunge molte interessanti spiegazioni.

Tramite **Luisa Piccarreta** Dio ci dice che nell'uomo avverrà un cambiamento, frutto del ritorno in lui dell'*Ordine Primordiale*, quello stabilito da Dio all'origine del mondo. Grazie a questo ripristino la vita umana ritornerà felice come lo era prima del Peccato originale. *

* **Luisa Piccarreta** ha scritto 36 quaderni sul Divin Volere. Per riassumerli in poche parole uno direbbe: *Gli uomini che accetteranno di ridare al Divin Volere il posto d'onore che esso occupava nell'anima umana prima del Peccato originale, faranno tornare sulla terra il Paradiso terrestre, e vivranno in esso.*

*Sintesi del pensiero di Luisa Piccarreta
sul Divin Volere*

DEDICA

*Questo libro
è dedicato
a tutti coloro che
amano
la Divina Volontà.*

*Guadagnerebbe
molto
ad essere letto
davanti al Santissimo
Sacramento,
in spirito di
adorazione.*

Johannes De Parvulis

INDICE

Dedica.

Presentazione di don Pablo-Martin Sanguiao.

- I -

IL VOLERE DIVINO E NOI

Introduzione.

- 1 - Il tempo del *Divin Volere*.
- 3 - L'equivalente terrestre del paradiso.
- 4 - Il contrario del Peccato originale.
- 5 - La pienezza della vita in tre nascite.
- 6 - La strada che conduce alla divinizzazione.
- 7 - Dio vuole raccogliere il suo frumento.

- II -

LUISA PICCARRETA, APOSTOLA DEL DIVIN VOLERE

- 1 - L' "Uomo Nuovo" sceglie il *Divin Volere*.
- 2 - Volontà divina in azione:
"Fiat" + "Fiat" + "Fiat".
- 3 - Azione ordinata e perenne dell' Amore trinitario.

- III -

LUISA PICCARRETA: VITA E OPERE

- 1 - Luisa Piccarreta. L'essenziale della sua vita.
- 2 - Luisa Piccarreta. "Primogenita dei Figli di Luce della Seconda Generazione".
- 3 - Gesù ci istruisce sul *Volere divino*.
- 4 - Gesù rivela a Luisa l'età dell'uomo.
- 5 - Importanza degli scritti di Luisa per l'avvenire dell'Umanità.

- APPENDICE -

- 1 - Domande e risposte.
- 2 - Tre immagini sulla Divina Volontà.
 - a - Autista privato.
 - b - Il gioco degli scacchi.
 - c - L'amore al suo apice.
- 3 - La centrale elettrica.

- ANNESSI -

Annesso n. 1 – Citazione.

Annesso n. 2 – Comunicato.

Bibliografia.

PRESENTAZIONE DI DON PABLO-MARTIN

L'autore di queste pagine riassume il Messaggio che tramite Luisa Piccarreta Dio ci ha dato sul *Volere divino*. Per aiutarci a meglio capire la sua importanza egli lo piazza nel suo contesto, quello del *Piano globale* concepito da Dio per l'Umanità.

Dio ha previsto che proprio in questi tempi abbia inizio il *Regno messianico*, quel Regno che noi cristiani invochiamo da due mila anni con le parole del *Padre Nostro*: "Venga il tuo Regno, sia fatta la tua Volontà come in cielo così in terra".

Prima del peccato originale, tra Dio e i suoi figli c'era un idillio d'amore, ma col peccato l'idillio è cessato, ed è iniziata la tragedia. L'autore dice che nel Piano di Dio il paradiso terrestre è stato solo rimandato, e che esso sta per tornare, accompagnato dalla felicità della vita divina. Ora l'Umanità è come il "figliuol prodigo" che non riesce più a vivere lontano dal Padre, e sta per tornare alla casa paterna: il *Volere divino*. Un banchetto lo aspetta nella casa paterna, quello delle Nozze dell'Agnello". [Ap 19, 7]

La notizia riassunta in questo libro riguarda ognuno di noi, ed esige una risposta personale a Dio: "Ecco il dono meraviglioso che Dio ti offre: la sua Volontà! In cambio ti chiede di dargli la tua; e tu cosa gli rispondi?"

I testi di Luisa che qui sono citati, malgrado non siano ufficiali (siamo in attesa di una "editio typica" che sarà approvata dall'autorità della Chiesa) mi sembrano sufficientemente fedeli.

Civitavecchia, 6 dicembre 2004

Don Pablo-Martín Sanguiao

INTRODUZIONE.

Questo libro fa la sintesi di quello che Dio ci rivela a proposito di un'operazione prodigiosa – specie di “innesto mistico” – che permetterebbe agli esseri umani che noi siamo di mettere la *Volontà divina*, perfetta, al posto della nostra volontà umana, imperfetta o malata. Quello che Dio ci rivela su questa operazione, ce lo rivela tramite Luisa Piccarreta, la mistica pugliese che negli 82 anni che durò la sua vita terrena fu sempre in contatto col soprannaturale.

Secondo Luisa Piccarreta, la vita nel *Divin Volere* 1[1] permetterà all'uomo di risorgere a vita gloriosa, una vita simile a quella che conobbe Gesù dopo la sua morte di croce. In altre parole: Gli uomini che fin d'ora accetteranno di rimettere il *Volere divino* al suo posto – quel posto che che esso occupava nell'anima umana prima del *Peccato originale* – ritroveranno su questa terra la felicità del primo paradiso terrestre.

Luisa Piccarreta non ha avuto una vita facile, perchè le persone della sua cerchia non erano in grado di capire la natura dei fenomeni mistici che essa viveva. Fra le eccezioni si trova tuttavia un santo sacerdote, il Padre Annibale Di Francia, che fu suo direttore spirituale dal 1910 al 1927.

Annibale Di Francia è oggi un santo canonizzato. Da vivo fu spesso ricevuto in udienza da Pio X. Alcuni testimoni riferiscono 2[2] che un giorno egli ritornò da Luisa più contento che mai. Le raccontò che durante l'udienza che aveva avuto con Pio X, il Papa gli aveva chiesto di leggergli una parte degli scritti che don Annibale voleva pubblicare. Erano le pagine del futuro libro: “*L'Orologio della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo*”, che Gesù aveva ispirato a Luisa qualche anno prima. Il Padre stava leggendo al Pontefice la pagina della Crocifissione quando questi lo interruppe dicendo: “*Non così, Padre, ma in ginocchio bisogna leggere. È Gesù che parla*”.

Luisa non è stata capita da tutti in questa maniera. Alcuni sacerdoti l'hanno trascurata, altri l'anno osteggiata, altri ancora l'hanno perseguitata. È stata come Cristo – e come Lui continua ad essere – una pietra d'inciampo per molti.

^{1[1]} Quando Gesù parla con Luisa Piccarreta, usa l'espressione *Divin Volere* per significare: “L'azione concreta della *Volontà divina*”, o “La *Volontà divina* in azione”. C'è dunque una piccola differenza tra *Volontà divina* e *Volere divino*: l'espressione “*Volontà divina*” è l'equivalente di un concetto astratto, mentre “*Volere divino*” è la versione concreta di questo stesso concetto. (Vedi anche le note 47 e 109).

^{2[2]} Uno di questi testimoni è il Padre capuccino Bernardino Giuseppe Bucci, che ogni tanto si recava da Luisa per renderle visita. Infatti sua zia, Rosaria Bucci, era amica di Luisa, con la quale condivideva il lavoro di merletto. Dopo la morte di Luisa, Rosaria Bucci ha raccontato a suo nipote che Pio X aveva esortato Padre Annibale a pubblicare tutto ciò che poteva degli scritti di Luisa, soprattutto *L'Orologio della Passione*. (La fonte di queste informazioni è il libretto che Padre Bucci ha pubblicato nel 1980 col titolo: “*Luisa Piccarreta : raccolta di memorie*”).

1. - Il tempo del *Divin Volere*.

Nel giro del ventesimo secolo il Cielo ha scelto Luisa Piccarreta,^{3[3]} una donna della regione delle Puglie, per proporre all'umanità un nuovo ideale di vita destinato alle persone disposte a *rimpiazzare la loro volontà umana con la Volontà divina*. La proposta assomiglia ad un nuovo "contratto" spirituale 4[4] che il Cielo offre all'umanità per permetterle di realizzare la felicità per la quale è stata creata, ma che il Peccato originale le ha fatto perdere.

Di tutti i messaggi che il Cielo si è compiaciuto di mandare alla terra nei secoli posteriori alla Redenzione, questo si presenta come il più importante. Basti sapere che l'ideale che Luisa propone all'umanità trasformerebbe il mondo in un paradiso terrestre. Il nostro mondo diventerebbe l'equivalente del Regno di Dio in terra, quel Regno che da due mila anni i cristiani invocano con le parole del "Padre Nostro": "Venga il tuo regno e sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra".

Di fronte a una notizia così grande e inattesa molte persone si domandano se questo Regno è o non è quello che Gesù ci ha promesso per questa terra. Nel riflettere su ciò mi sono chiesto: Perché Gesù ha accettato di morire crocifisso? Lui stesso ha detto, a quel che sembra, che lo scopo finale del suo sacrificio era di vedere un giorno realizzato il suo Regno. Ora questo Regno, che gli esegeti della Bibbia hanno più tardi battezzato "*Regno messianico*", è forse già esistito su questa terra? Molti mi rispondono, e con ragione: "Se fosse già esistito, la cosa si saprebbe".

Assumendo dunque come cosa certa che questo Regno deve ancora venire, è evidente che un bel giorno esso finirà per arrivare. E se quel giorno fosse domani? Nulla lo esclude. Molte profezie recenti lo affermano chiaramente, aggiungendo che questo Regno è il *Regno messianico*, quel Regno che Dio ha promesso all'umanità come anticipo del Regno celeste. 5[5]

Non è solo nel Vangelo che il *Regno messianico* è *presentato come lo scopo finale del sacrificio di Cristo*. Maria Valtorta, 6[6] alla quale Gesù ha rivelato molti segreti, anch'essa ne parla. Per esempio, nel 1943 Gesù le detta il testo seguente:

Gesù a Maria Valtorta: "*Come uno a cui preme di fare intendere una cosa, Io vado sempre dritto alla cosa che più importa, e che qui è il mio Regno. [Regno temporale, ma di riflesso anche quello eterno]. Perché nel mio Regno è la giustificazione del mio essermi incarnato e morto. Perché nel Regno è la prova della mia infinita potenza, bontà, sapienza. Perché nel Regno è la prova della vita eterna, della risurrezione della carne, del mio potere di Giudice. Perciò quando ho parlato per spiegare l'Apocalisse ho, ai singoli punti spiegati, messo quasi sempre a corona il mio Giudizio, il mio Trionfo, il mio Regno, la sconfitta di Satana in se stesso 7[7], nella sua creatura 8[8], nei suoi precursori. 9[9] »*

^{3[3]} Luisa è vissuta dal 1865 al 1947. La parte che riguarda la vita e le opere di Luisa Piccarreta si trova all'inizio del cap. 3 (sezioni 1 e 2).

^{4[4]} Nuovo "contratto" nel senso di: nuovo patto, nuova intesa.

^{5[5]} Sembra che Dio abbia concepito il "*Regno messianico*" per darci un assaggio del suo Regno celeste.

^{6[6]} Maria Valtorta (1898 - 1961) è una mistica italiana. Ha scritto i dieci volumi di: "*L'Evangelo come mi è stato rivelato*". Essa ha pure scritto altri libri, tra i quali si trovano i tre grossi volumi intitolati "*I Quaderni*". Questo brano proviene dal primo volume. (Vedere vol. 1, in data 27-08-1943).

^{7[7]} Secondo Maria Valtorta l'anti-Cristo che verrà dopo il "Millennio felice" sarà Satana stesso, ovvero Satana in persona ("Satana in se stesso").

^{8[8]} Sempre secondo Maria Valtorta l'anti-Cristo che verrà prima del "Millennio felice", sarà una persona posseduta da Satana ("Satan nella sua creatura").

^{9[9]} Chi sono i precursori di Satana? Hitler, Stalin, etc. ...

Questi dati suggeriscono che è possibile, anzi probabile, che il *Regno messianico*¹⁰[10] e il Regno del *Divin Volere* siano la stessa cosa. Gesù lo conferma ulteriormente il 15 settembre 1922 parlando a Luisa in questi termini:

Gesù a Luisa Piccarreta: “*Anelo ardentemente a che siano conosciuti gli effetti del mio Divin Volere. Da esso mi verrà la completa gloria della Creazione ed il compimento finale e definitivo della Redenzione. Oh, quanti effetti sono ancora sospesi, tanto della Creazione quanto della Redenzione, perchè il mio Volere non è conosciuto, e non tiene il suo vero Regno nella creatura, e non regnando, la volontà umana resta sempre schiava di se stessa!*” ¹¹[11]

Se queste parole sono autentiche – e a mio avviso lo sono – esse ci permettono di affermare che l’Era nuova che si annuncia garantirà il compimento definitivo della Redenzione, e che questo compimento si realizzerà col trionfo del *Volere divino*. Questa notizia è grandiosa, anche perchè che questo *Regno messianico* presenta dei punti in comune con l’Era nuova annunciata da tutti i profeti cristiani contemporanei, e che a loro volta i due assomigliano al “*Millennio felice*” che S. Giovanni evangelista descrive all’inizio del ventesimo capitolo dell’Apocalisse. Ecco il testo di S. Giovanni:

“Il Millennio felice”. “*Vidi poi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell’abisso e una gran catena in mano. Afferrò il dragone, il serpente antico – cioè il diavolo, Satana – e lo incatenò per mille anni; lo gettò nell’abisso, ve lo rinchiuso e ne sigillò la porta, Perchè non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un po’ di tempo.*

Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni; gli altri morti invece non tornarono in vita fino al compimento dei mille anni.

Questa è la prima risurrezione. Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni”. ¹²[12]

Di fronte a tutti questi annunci profetici, una domanda appare con sempre maggior frequenza: Quand’è che questo Regno comincerà, o potrebbe cominciare ?

Le profezie, quelle vere, non offrono date precise, ma un’interpretazione accorta del loro senso nascosto può condurre a delle rivelazioni interessanti. Nel caso attuale, per esempio, un’attento esame del loro contenuto permette di concludere che l’inizio del *Regno messianico* coincide con l’inizio del settimo millennio della storia umana, il quale a sua volta corrisponde al terzo millennio della storia cristiana. Tutto questo fa parte del piano globale concepito da Dio. ¹³[13]

Continuando questo ragionamento, visto che il terzo millennio cristiano è quello che l’umanità ha appena iniziato, vuol forse dire che il *Regno messianico* sta per cominciare?

Sì.

¹⁰[10] Secondo la tradizione cattolica, il *Regno messianico* è il *Regno temporale di Cristo*.

¹¹[11] Pablo-Martin Sanguiao: “*Luisa Piccarreta, la piccola figlia della divina Volontà*”, p. 57.

¹²[12] Cf.: Ap 20, 1-6. Informazioni supplementari sul significato escatologico di questo brano sono accessibili nel volume: *Mondo nuovo, uovo, nuovo.*; de J. De Parvulis. Accessibile anche su Internet. Vedere:

<http://www.parvulis.com/Documents/2-main-it-01.html>

¹³[13] Tramite i suoi profeti Dio ci rivela che l’uomo è sulla terra da sei mila anni. Molti scienziati profani non sembrano d’accordo con questa cifra, ma le teorie che inventano per rimpiazzarla sono tirate per i capelli, e manca l’unanimità. Per maggiori informazioni su questo soggetto, leggere la la sezione intitolata: *L’Equazione triplice del Creatore trinitario*, che si trova nel libro: *Mondo nuovo, nuovo, nuovo*; cap. 1, sez. # 2. Disponibile anche su Internet. (Vedi la nota precedente).

E le profezie aggiungono che prima di entrare in questo *millennio felice* l'umanità dovrà subire una grande purificazione, senza la quale non le sarebbe possibile arrivare alla felicità, che di tale millennio è proprio la caratteristica principale.

Luisa Piccarreta dice che il tempo presente è propizio alle grandi conversioni, e ci informa che le persone che desiderano vivere nel *Volere divino* possono già da subito incamminarsi su questa via. Le porte del Regno del *Divin Volere* sono aperte a partire da questo tempo attuale.

Grazie al ritorno sulla terra del *Volere divino*, i dolori e le sofferenze che il Peccato originale ci ha lasciato in eredità non esisteranno più. Spariti completamente! L'umanità potrà vivere la felicità per la quale Dio l'ha creata. Questa felicità si stabilirà ovunque come conseguenza diretta di una comunione spirituale generale, resa possibile dalla presenza santificatrice del *Volere divino* nelle persone sopravvissute alla Purificazione.

Quante sono le persone invitate a questo appuntamento? L'invito è per tutti, ma già si sa che alcuni l'accetteranno e altri no. Tuttavia, a coloro che lo accetteranno Dio darà la possibilità di recuperare i privilegi persi col *Peccato originale*, e questo permetterà loro di realizzare il sogno dei sogni, quello di diventare Figli di Dio in pienezza.

2. - L'Ordine primordiale.

Dalla Bibbia sappiamo che Adamo ed Eva al momento della loro creazione erano perfetti. Oltre alla loro vita fisica, intellettuale, e spirituale, Adamo ed Eva avevano ricevuto da Dio un dono eccezionale, la *Vita divina*, frutto della presenza in essi del *Volere divino*. Sì, prima del Peccato originale, il Volere divino era innestato nella natura umana, integrato in essa, e questo aveva come effetto di divinizzare l'essere umano appena creato, e di avvicinarlo al suo Creatore in maniera molto intima, la maniera filiale. Ciò significa, in un certo senso, che il Volere divino era per noi umani più prezioso del sangue che scorre nelle nostre vene. Infatti, se il *sangue fisico* è in grado di garantire in noi la *vita fisica*, il *Volere divino* garantiva in noi la *Vita divina*, [14\[14\]](#) sorgente delle gioie più ineffabili. [15\[15\]](#)

Il Volere divino che abitava l'uomo prima del Peccato originale era per lui fonte di felicità perfetta, ma il peccato che ha cacciato via il *Volere divino*, ha cacciato via anche la *Vita divina*, giacché i due vanno insieme. Privato della Vita divina l'uomo ha scoperto il dolore, la sofferenza, la morte, e tutti i figli di Adamo hanno ereditato questa condizione di decadimento. Da quel tempo gli esseri umani camminano in ginocchio in una terra cosparsa di spine. [16\[16\]](#) Bisogna capire che le nostre volontà umane, molteplici ed imperfette, hanno lo sventurato potere di dividere il Corpo sociale che formiamo tutti insieme, mentre il Volere divino, unico e perfetto, avrebbe avuto il potere di unificarlo nella pace.

Allora Dio, che vuole aiutarci a ritrovare la felicità che il Peccato originale ci ha fatto perdere, ci accorda oggi la possibilità di ritornare all'*Ordine primordiale*, quello che era in noi all'inizio della creazione. È come se a partire da oggi Dio ci accordasse la possibilità di rifare in senso inverso il cammino del Peccato originale. [17\[17\]](#)

Detto questo, le persone che si sentono attratte da questo progetto non devono far altro che rispondere "sì" all'invito che Dio ci manda oggi tramite Luisa Piccarreta. Per ottenere questa

^{14[14]} Si sa che il sangue porta la vita nel corpo fisico dove circola. Ora la *Volontà divina* comunicava all'uomo la *Vita divina*, come se avesse avuto il potere di un "sangue" divino.

^{15[15]} La nostra vita attuale è fisica, intellettuale, spirituale, ma non divina. Con il Peccato originale dei nostri Progenitori noi abbiamo perso la *Vita divina*. I nostri Progenitori hanno preferito la loro propria volontà alla *Volontà divina*, il loro proprio "sangue" al "sangue" divino. Questo ci ha fatto perdere la *Vita divina*. (Il "sangue" di Adamo ed Eva, corrotto dal Peccato originale, si è comunicato all'intera umanità).

^{16[16]} La cronologia delle tappe principali che fanno la storia dell'umanità è presentata da Gesù a Luisa Piccarreta in un riassunto molto interessante, riprodotto alla sezione # 4 del capitolo n. 3. In detto riassunto Gesù conferma la tesi di Fernand CROMBETTE, la quale coincide con quella di Ms. James Ussher, ex-vescovo di Armagh e distinto esegeta. Secondo questa tesi la creazione di Adamo ed Eva risale all'anno 4004 prima di Cristo.

^{17[17]} Le nostre divisioni, lotte, malattie, sofferenze, sono una conseguenza della Colpa originale, ma sono aggravate dalle nostre prevaricazioni individuali ripetute.

grazia basta che esse chiedano allo Spirito Santo di fare il necessario, in modo che il *Volere divino* riprenda in esse quel posto d'onore che già possedeva all'inizio della creazione. Per vivere nella felicità del *Regno messianico* l'uomo futuro rinuncerà al suo volere umano per far posto al *Volere divino*. 18[18] Ciò avrà per effetto di ristabilire in lui l'*Ordine primordiale*.

Una volta compiuto quest'atto di offerta, lo Spirito di Dio prenderà possesso di coloro che l'avranno compiuto per amore. 19[19] Il loro volere umano sarà sostituito dal Volere divino, che in tal modo ritornerà dove all'inizio Dio l'aveva posto. Questo restauro provocherà la divinizzazione del loro essere, ed il loro corpo sarà glorioso, simile a quello di Cristo risuscitato.

Questo momento è vicino, ma sarà decretato dall'eterno Padre dopo l'inevitabile purificazione che ormai sembra del tutto imminente.

Luisa Piccarreta, conosciuta anche come: "*La piccola Figlia della divina Volontà*", ci informa che il fatto di vivere nel Volere divino ha per effetto di santificarci. Infatti, coloro che per amore accettano di conformarsi a questo ideale di vita, vivono la santità in modo spontaneo, naturale.

Conclusione: le persone che dopo la Purificazione saranno ammesse al *Regno messianico* (la Sala delle Nozze della parabola delle dieci vergini 20[20]) lo saranno grazie all'amore che avranno espresso a Dio attraverso questo atto di offerta liberamente compiuto. 21[21] È ovvio che la forza che si trova all'origine di questo atto deve essere l'amore. Gli altri sentimenti, come la paura, il timore, la sensazione di obbligo, o quello di dovere, non convengono perfettamente a questo atto di offerta.

3. - L'équivalente terrestre del Paradiso.

Vi è forse una parte di ignoto in questo ideale di vita che Dio propone all'Umanità?

Sì. Questo ideale può essere considerato nuovo secondo vari punti di vista. Lo prova il fatto che coloro che cominciano ad interessarsene si fanno molte domande, alcune delle quali possono apparire persino bizzarre, come ad esempio: L'essere umano ha forse diritto di rinunciare alla sua volontà? È razionale un simile atto? In che modo la Terra potrebbe accogliere una Comunione di esseri che, da quel che si sa, non s'è mai vista applicata altrove che in Cielo? Eccetera...

Dopo avere riflettuto e pregato sui testi di Luisa, un'idea ha attraversato il mio spirito. Sappiamo che il *Volere divino* è l'elemento che unifica le tre Persone divine al punto di farne un unico Dio. In Cielo questo si applica in maniera assoluta alle Persone della Trinità santissima,

^{18[18]} Vuol forse dire questo che la volontà umana sarà distrutta? No. Condivido la risposta che appare nel libro di Thomas M. Fahy: *Book of Glory*. La risposta di M. Fahy è così formulata: "Tale idea sarebbe un errore teologico grave. La volontà umana deve assolutamente esistere, altrimenti l'essere umano non sarebbe più un essere umano". (Domanda e risposta n. 104. Consultare l'appendice, alla fine del libro).

^{19[19]} Madre Carolina Venturella era una religiosa canossiana alla quale Gesù si rivolgeva chiamandola alle volte "Povera anima". Madre Venturella, deceduta nel 1984 in età piuttosto avanzata, avrebbe ricevuto da Gesù dei messaggi profetici secondo i quali l'era dello Spirito Santo comincerà con una "*Pentecoste universale*". Questa Pentecoste segnerà l'inizio di una risurrezione spettacolare della Chiesa cattolica, e di tutta l'Umanità attraverso la Chiesa. (Dopo queste rivelazioni, un movimento di pietà popolare si è organizzato in Italia. Tale movimento è all'origine di un grandioso progetto, la costruzione di un Tempio dedicato allo Spirito Santo. Il tutto avviene a Palestrina, una cittadina situata nei pressi di Roma).

^{20[20]} Le anime che desiderano entrare nella Sala delle Nozze (il *Regno messianico*) si organizzano per mantenere accesa la lampada della loro fede. Come spiegare che alcune vergini, le cinque prudenti, pensano di prendere con sé un po' d'olio di riserva, mentre le altre non ci fanno caso? Tutto si spiega, secondo me, con la presenza o l'assenza di un ingrediente miracoloso chiamato... amore.

^{21[21]} Offrire a Dio la nostra volontà umana in sacrificio di olocausto, è un po' come rifare il gesto di Abramo, che si è dimostrato capace di offrire a Dio ciò che possedeva di più caro e prezioso: suo figlio Isacco, l'unico che aveva. (Il termine olocausto ci richiama alla mente i sacrifici di animali che gli Ebrei dell'antica alleanza offrivano a Dio nel Tempio di Gerusalemme).

ma anche, nei limiti consentiti da questa stessa Trinità, agli esseri che vivono in comunione con Essa, e in comunione tra di loro. Se questo stesso Volere si installasse in Terra come già lo è in Cielo, sarebbe forse in grado di unificare gli esseri della terra come già unifica gli esseri del Cielo?

La risposta non può essere che affermativa. Le anime che vivono in Cielo adottano il *Volere divino* come se fosse il loro proprio. Se gli esseri che attualmente vivono sulla terra facessero la stessa cosa (adottare anch'essi il *Volere divino* come se fosse il loro proprio), è lecito pensare che le condizioni di vita presenti in Paradiso finirebbero per essere presenti anche sulla Terra. La comunione degli esseri che attualmente forma l'anima del Paradiso formerebbe pure l'anima della Terra. Felicità celeste e felicità terrestre si rifletterebbero l'una nell'altra.

Il risultato è che la terra ridiventerebbe ciò che era all'origine, un giardino, un Paradiso. Gli esseri infelici verrebbero trasformati in esseri felici. Il Regno di Dio, quello che invociamo con la recita del "Padre Nostro" diventerebbe una realtà. Dopo averlo atteso ed invocato con tanta speranza e trepidazione per due mila anni, noi ne saremmo i primi cittadini. 22[22]

4. – Il contrario del Peccato originale.

Le persone che si sentono attratte dall'ideale proposto da Luisa Piccarreta si fanno generalmente la seguente domanda: "Se è vero che per noi è arrivato il tempo di mettere il *Volere divino* al posto del nostro *volere umano*, esiste un percorso suscettibile di aiutarci a raggiungere presto e bene questo obiettivo? Se sì, qual è questo percorso?"

Il percorso esiste. Si tratta di adottare un comportamento che sia all'opposto di quello che ha spinto Adamo ed Eva a commettere il Peccato originale. Se l'uomo d'oggi vuole onorare il *Volere divino* che Adamo ed Eva hanno rigettato e offeso, esso deve accettare che questo Volere riprenda in lui il posto che Dio gli aveva dato all'origine. In altre parole: visto che i nostri Progenitori hanno preferito il loro volere umano al Volere divino, Dio ci invita oggi a preferire il Volere divino al nostro volere umano. Tutto ciò comincia con un atto di sottomissione amorosa a Dio: l'opposto della ribellione iniziale.

Diciamolo con poche parole: per onorare il Volere divino in modo conveniente occorre umiltà, sottomissione; per arrivare all'umiltà e alla sottomissione occorre l'amore; e che questo amore sia orientato verso Dio, e che Dio lo accetti, e che a seguito di questa accettazione Dio venga a rifare in noi l'*Ordine primordiale*. Una persona ha tutti i diritti di rinunciare al suo a volere umano a vantaggio del Volere divino. Se a seguito di questo desiderio concepito interiormente, la stessa persona si inginocchia davanti a Dio e gli chiede la grazia di potere vivere nel Volere divino, questo atto di fiducia amorevole finisce per provocare la divinizzazione della persona che lo compie. Dio infatti non rifiuta mai questa grazia a chi gliela chiede con fiducia e sottomissione amorosa. I sentimenti di umiltà, di sottomissione e d'amore che normalmente accompagnano questa preghiera hanno per effetto di spingere Dio a ripristinare l'*Ordine primordiale* nella persona interessata. L'*Ordine primordiale*, che Dio aveva concepito per il nostro bene, rimette il Volere divino al primo posto, l'unico che gli conviene. Questo produce la *divinizzazione* della persona interessata. 23[23] Ma per ottenere bisogna saper chiedere.

^{22[22]} Il fatto di essere un cittadino del Paradiso terrestre, che cosa implica, o implicherebbe? Già sappiamo che le anime del Paradiso celeste vivono unite a Dio e unite tra di loro, e che la loro felicità deriva proprio da questa unione meravigliosa, risultato di una volontà che è la stessa in tutti. Secondo tale principio, se gli abitanti della terra fossero tutti animati da un'unica volontà, la stessa per tutti, chi sarebbe tentato di agire contro il suo vicino? Nessuno! Sarebbe come voler agire contro se stesso! Il risultato sarebbe la pace generale, quella vera, specialmente se questa volontà comune fosse d'origine divina anziché umana.

L'unione delle volontà individuali spiega il segreto del Paradiso, ma tale unione non può essere *forzata*. Allora Dio la propone, non l'impone. L'Amore non impone mai se stesso (L'odio sì). L'amore si propone. E Dio cos'è? Dio è amore. Che fa? Si propone.

^{23[23]} St Pietro, nella sua seconda epistola, ha detto che l'uomo è destinato a condividere la natura divina. S. Agostino ha detto: "Se Dio si è umiliato al punto di diventare uomo, lo ha fatto per esaltare gli

La natura di questo atto di sottomissione amorosa è talmente gradevole a Dio, che in cambio Dio si impegna a cancellare le tracce del Peccato originale in coloro che lo compiono. L'anima e il corpo di coloro che aderiscono a questo ideale saranno interamente rinnovati. La loro persona assomiglierà a quella di Cristo risuscitato. Il loro corpo sarà l'equivalente di un corpo glorioso, e l'insieme di tutti questi corpi gloriosi formerà il *Nuovo Corpo mistico* di Cristo, la Nuova Chiesa.

Conclusione: le persone che, spinte dall'amore, si sentono chiamate a vivere nel Divin Volere, possono giungervi grazie ad una semplice preghiera di offerta compiuta con amore. Questa preghiera, da ripetere a piacimento, con la frequenza desiderata, potrebbe essere la seguente: «Padre nostro che sei nei cieli, io rinuncio alla mia volontà umana. Te l'offro in sacrificio di olocausto. Ti chiedo umilmente di sostituirla con la tua, che è divina. Grazie. 24[24]

5. – La pienezza della vita in tre nascite.

La lettura dei libri di **Luisa Piccarreta** ci permette di concludere che il progetto concepito da Dio per ricostruire la perfezione umana originale comporta tre tappe. Queste corrispondono a tre forme di vita: 1) fisica, 2) spirituale, 3) divina. Ciascuna di queste forme di vita comincia con una nascita, il che spiega le famose parole di Gesù a Nicodemo: *“In verità ti dico, se un uomo non rinasce nuovamente, egli non può vedere il Regno di Dio”*. 25[25]

La nostra prima nascita, quella della Vita fisica, avviene nel momento in cui l'essere che noi siamo inizia a vivere tramite sua madre. Questa creazione individuale, che comincia alla fecondazione e continua al momento del parto, può essere considerata come un prolungamento della Creazione dell'Universo realizzata da Dio *Padre*.

La nostra seconda nascita, quella della Vita spirituale, avviene nel momento in cui la parte spirituale del nostro essere inizia a vivere in seno alla Chiesa. Questa seconda nascita, che è come una redenzione individuale, inizia col battesimo e arriva a compimento il giorno della nostra adesione volontaria al battesimo stesso. Può essere considerata come un prolungamento della Grande Redenzione realizzata da Dio *Figlio*.

La nostra terza nascita, quella della Vita divina, riguarda la santificazione totale e definitiva dell'essere umano che noi siamo, e la sua realizzazione dipende da Dio *Spirito Santo*. Essa è in divenire. È iniziata alla morte di Gesù, e conoscerà la sua piena espansione – la sua piena maturità – il giorno in cui la *Volontà divina* riprenderà in noi il posto che Dio le aveva assegnato prima del Peccato originale. Questa terza nascita è un qualcosa di inedito, e i profeti cristiani odierni l'annunciano come imminente. 26[26]

In conclusione possiamo dire che dopo il dono della *Vita fisica* e quello della *Vita spirituale* Dio ci concede oggi la più alta espressione del suo amore, la sua *Vita divina*. Se questo dono non è da noi rifiutato, grazie ad esso Dio terminerà di ricostruire in noi la perfezione iniziale. 27[27]

uomini al punto di farne degli Dei”. Nel vangelo di Giovanni, al versetto 34 del cap. 10, si può leggere: *«Gesù rispose loro: “Non è scritto nella vostra legge: Ho detto: Voi siete degli Dei”?»*

^{24[24]} Questa formula di preghiera è adatta, ma un'altra formula lo può essere altrettanto purché traduca un sentimento spontaneo di donazione. (Se necessario, vedere anche la nota 18).

^{25[25]} Gv: 3: 3.

^{26[26]} Non soltanto Luisa Piccarreta ma tutti i profeti cristiani contemporanei, tra cui Carolina Venturella e Vassula Ryden, dicono che questo evento è imminente. Qualche tempo fa Gesù avrebbe dato a Vassula Ryden il messaggio seguente: *“Io che sono autore di inestimabili meraviglie, sto per aprire i cieli, per farvi conoscere il mistero del mio Disegno: l'effusione del mio Spirito. È la promessa che si trova nelle scritture. Il mio Spirito agirà sulla mia creazione come mai lo ha fatto prima d'ora. L'alzerà verso il cielo in tutti i modi. Porterà il più vicino possibile del cielo tutto ciò che è sulla terra.»* (Cf: “La vera Vita in Dio”...). ». Rivedere anche la nota 19 sulla *Pentecoste universale*.

^{27[27]} La perfezione umana iniziale, o primordiale, è quella che l'uomo aveva in se stesso prima del *Peccato originale*.

Questa *Vita divina* che Dio vuole trasmetterci implica la presenza in noi del suo *Volere divino*. Questo Volere, che è supremo e perfetto, negli esseri che l'accolgono ha il privilegio di garantire l'unità interiore ed esteriore, e la vita che ne consegue. Al momento della Colpa originale questo Volere supremo e perfetto è stato detronizzato dal volere umano, fonte inevitabile di individualismi e di divisioni. Un uomo a cui ripugnano le divisioni perché percepisce la vita nell'unità, normalmente aspira all'*Ordine primordiale*. Quest'Ordine ha infatti il privilegio di ridare al Volere divino quel posto d'onore che esso aveva nell'anima umana all'origine della Creazione. 28[28]

Domanda n. 1: Perché il dono della Vita divina (che si manifesta con il dono di Volere divino) non è stato accordato all'umanità prima d'oggi?

Molti pensano, e con ragione, che questo grande dono non ci poteva essere concesso prima d'oggi perché l'albero della Redenzione doveva giungere all'età adulta per potere dare i suoi frutti più saporiti. Ogni cosa ha bisogno di un suo tempo per maturare. Se Dio ha voluto far conoscere solo oggi il messaggio sulla Divina Volontà, è perché il momento più adatto per conoscerlo è quello presente. 29[29]

Domanda n. 2: A chi spetta il compito di realizzare questa trasformazione mistica nelle persone che la desiderano?

Sono convinto che questo compito spetta allo Spirito Santo. La sola cosa che l'uomo deve fare è quella di dare allo Spirito Santo il permesso di agire. L'uomo che sinceramente desidera che il *Volere divino* trionfi sul suo proprio, rinuncia al suo proprio volere a vantaggio del *Volere divino*, domanda allo Spirito Santo la grazia del mutamento, e attende con fiducia che al momento giusto Dio operi in lui la trasformazione promessa. Siccome questo piano è fondato sull'amore, Dio si impegna a riporre in noi il suo Volere divino se vede che è per amore che accettiamo la sua proposta.

La presenza in noi del *Volere divino* trasformerà la nostra vita in modo radicale. La nostra persona – la cosa è facile da intuire – assomiglierà a quella di Gesù risorto. Il nostro corpo sarà un corpo glorioso, simile a quello di Gesù dopo la sua risurrezione.

Siccome Dio è trinitario, il suo Piano di Salvezza comporta tre momenti. Per conoscere questi momenti basta riflettere sulle tre nascite di cui abbiamo appena parlato: 30[30]

→ Prima nascita: Nascita alla *Vita fisica*. Attraverso i nostri genitori Dio Padre ci fa dono della vita fisica. È il “respiro” fisico. 31[31]

→ Seconda nascita: Nascita alla *Vita spirituale*. Attraverso suo Figlio, Dio Padre ci fa dono della *Vita spirituale*. L'uomo che accetta la Vita presente nella fede del “Credo” cristiano, si impossessa di questa vita. Quest'uomo potrebbe essere paragonato ad una lampadina elettrica che diventa luminosa nel momento in cui accetta l'energia elettrica che la investe. 32[32]

^{28[28]} Il *Regno di Dio* non può essere fondato sulle divisioni, e le volontà umane, purtroppo, le favoriscono. Le volontà umane sono molteplici, e ognuna cerca il proprio tornaconto in modo individualistico. Questo spiega il motivo per cui le persone incapaci di rinunciare al loro volere umano non potranno entrare nel *Regno messianico*.

^{29[29]} Come dal quaderno n. 12 di Luisa, il 29 gennaio 1919 Gesù ha detto a Luisa: “Figlia mia [...] la creatura è incapace di comprendere tutto insieme il mio operato, perciò vado manifestandomi poco a poco”. Per avere una risposta più dettagliata sul *Piano di Dio*, vedere il libro di J. Da Parvulis, *Mondo nuovo, nuovo, nuovo*, cap. 1, sezione # 2: *L'equazione tripla del creatore trinitario*. (Disponibile anche su Internet: <http://www.parvulis.com/Documents/2-main-it-01.html>).

^{30[30]} Dopo la sua Risurrezione, Gesù Cristo aveva un corpo glorioso. Sarà lo stesso per ogni nuovo risuscitato.

^{31[31]} L'uomo che accetta questa forma di vita per quello che è, un dono di Dio, rifiuta d'istinto l'idea del suicidio (o dell'eutanasia intesa come suicidio assistito).

^{32[32]} L'essere che crede alla Redenzione operata da Cristo, e l'accetta, diventa *vivo* in senso spirituale. La sua anima riceve la vita spirituale come una lampada elettrica riceve l'energia elettrica che la accende e la fa risplendere. (La fede è l'energia elettrica; la vita che da lei si sprigiona è la luce...).

→ Terza nascita: Nascita alla *Vita divina*. Il tempo è arrivato per gli esseri umani di ritornare a questa forma di vita di cui hanno perso persino il ricordo. 33[33] *La Vita divina* si aggiungerà alle due precedenti grazie alla presenza del *Volere divino* che l'uomo avrà voluto riconquistare. 34[34]

Secondo le voci profetiche cristiane contemporanee, di cui quella di Luisa Piccarreta è tra le più importanti, la conclusione finale della Risurrezione di Cristo è la Risurrezione del suo *Corpo mistico*, la Chiesa. 35[35] L'idea che interiormente mi viene proposta, è che questa Risurrezione, sperata ed attesa da tutte le anime di buona volontà, sia quella che S. Giovanni qualifica di *Prima Risurrezione*. 36[36] Se questa mia "voce" interiore dice il vero, questa Risurrezione, che S. Giovanni qualifica di *Prima Risurrezione*, significherà al mondo il trionfo dell'amore sull'odio, annuncerà la vittoria definitiva della grazia sul peccato, della vita sulla morte, coinciderà con l'apoteosi della potenza di Dio sui suoi nemici, e marcherà l'inizio del *Regno messianico*. 37[37]

Questo Piano è una realtà delle più belle, degno in tutto della sapienza divina, ma quanti sono coloro che accettano di approfittarne?

6. - La strada che conduce alla divinizzazione.

Il *Volere divino* e il *Potere divino* sono inseparabili. Lo dice l'evidenza. È dunque normale pensare che se un essere umano accetta che il *Volere divino* sia innestato in lui (come effetto dell'adozione divina di cui è beneficiario), con il *Volere divino* egli riceve anche il *Potere divino*. Ma che cosa diventerebbe il Cielo se i suoi abitanti, o una parte di essi, decidessero di servirsi della loro *Potenza divina* per ribellarsi contro Dio? Essendo potenti della *Potenza divina*, che non ha limiti, che diventerebbe il Cielo se ciò si producesse anche solo una volta? Cosa non è successo quando Lucifero si è ribellato, lui che malgrado tutto non era unito a Dio come soltanto noi umani lo saremo in quanto figli di Dio?

Ciò spiega la necessità che Dio ha di condividere il suo *Volere* ed il suo *Potere* – i due sono legati – con persone umane desiderose di vivere con Lui in comunione perfetta di intenzioni, una comunione che soltanto l'amore può garantire. Dunque, se il Creatore decide di condividere la sua *Potenza* con le sue creature (attenzione, qui si tratta di *Potenza* "onnipotente"! l'unione delle creature e del Creatore deve essere perfetta, all'immagine di quella che già esiste tra le Persone della *Triade santissima*).

Detto questo, visto che la comunione che esiste tra gli abitanti del Cielo è frutto di un amore perfetto, totale e reciproco, gli umani che nel corso del terzo millennio cristiano vorranno essere divinizzati sulla terra dovranno necessariamente accettare di amare Dio e di amarsi gli uni gli altri nel modo più sincero e perfetto che ci sia. Quante possibilità ci sono di raggiungere l'amore perfetto in Cielo senza un addestramento preventivo sulla terra? 38[38] Nessuna. La

^{33[33]} Gli esseri umani hanno perso anche la memoria di questa forma di *Vita*. Perché il giorno in cui Adamo ed Eva sono stati cacciati dal Paradiso terrestre Dio ha chiuso le porte dell'Eden, ed ha messo a questo posto due Cherubini incaricati di impedire ogni contatto eccessivo tra il mondo del soprannaturale (l'al-dilà) ed il mondo naturale (il mondo terreno). Vedi: Gn 3, 24.

^{34[34]} Se diciamo che la *Vita fisica* è preziosa, e che la *Vita spirituale* lo è ancora di più, che dire della *Vita divina*! (V. nota n. 76).

^{35[35]} Nella risurrezione del *Corpo mistico* di Cristo è compresa la risurrezione dell'intera umanità.

^{36[36]} Leggere l'inizio del XX capitolo dell'Apocalisse: "È la prima risurrezione. Felici e santi coloro che saranno ammessi alla prima risurrezione! La seconda morte non avrà alcun potere su di loro, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo, con cui regneranno per mille anni". (Ap: 20, 5-6).

^{37[37]} Come qualsiasi altra risurrezione, anche questa implica una morte preliminare. Siccome Cristo è morto, anche il suo *Corpo mistico* morirà (crollerà materialmente), ma siccome Gesù ha detto: "*Le porte degli inferi non prevarranno...*" sappiamo che esso risusciterà come Gesù è risorto. (E questa Risurrezione del *Corpo mistico* di Cristo – la Chiesa – marcherà l'inizio del *Regno messianico*).

^{38[38]} Soltanto l'amore è in grado di gestire la *Potenza divina* nell'unità. E siccome l'amore si nutre di *libertà* è importante per Dio che i futuri abitanti del suo Regno vi aderiscano *volontariamente*, non per obbligo. In altre parole: siccome la *Potenza divina* non deve cambiare ma rimanere ciò che è, la

divinizzazione prevista per il Cielo esige una preparazione sulla terra, e questa preparazione avviene attraverso l'amore, il quale cancellerà infine le divisioni che da millenni tirannizzano questa povera Terra. I profeti cristiani contemporanei ci ricordano che il *Piano di salvezza* annunciato da Cristo è che la Terra ritorni ad essere quello che era prima del Peccato originale.

– Quand'è che questo accadrà?

– Quando gli uomini vivranno d'amore!

– Ma la Terra di oggi è piena di odio!

– Sì, è vero. Si dà che oggi l'odio trionfi sull'amore.

– È Dio che vuole quest'odio?

– No, Dio non lo vuole, ma nel rispetto della *libertà di scelta* di cui ci gratifica come esseri umani, Dio lo permette. Permette che per un po' di tempo il male trionfi sul bene. La cosa gli permetterà di verificare di che sono capaci sia l'uno che l'altro, in base al *libero arbitrio* che ci ha accordato. Ma il male non potrà prevalere sul bene. Non è possibile che il percorso che conduce alla divinizzazione sia fatto per degli esseri desiderosi di odiare. È certamente fatto per degli esseri desiderosi di amare. 39[39]

7. – Dio vuol raccogliere il suo frumento.

Siamo realmente all'alba di un'era nuova? Tutto lo dice. Tutto dice che è tempo di raccolta, la raccolta del frumento, 40[40] In quest'occasione un grande lavoro di battitura avrà luogo nell'aia dell'azienda agricola, come lo vuole la tradizione, per separare il buon grano della paglia e dalla pula. (Le moderne trebbiatrici non fanno altro che rimpiazzare i flagelli tradizionalmente usati per la battitura del frumento) Al termine di questo lavoro di separazione, il buon grano sarà messo nel granaio del Signore, corrispondente al suo *Regno messianico*, mentre la paglia, il loglio e la pula andranno nel fuoco, o comunque seguiranno un altro percorso.

Queste verità non sono proclamate soltanto da Luisa Piccarreta. Tutti i profeti cristiani contemporanei dicono, chi in un modo e chi nell'altro, che il *Regno messianico* è alle porte, che sarà fondato sul Volere divino, e che detto Volere divino sarà riattivato in noi dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo interverrà in noi grazie alle invocazioni che noi stessi avremo lanciato verso di Lui a seguito della nostra adesione al suo invito.

Gli abitanti della Terra che avranno accettato di mettere il Volere divino al posto di quello umano, il loro proprio, formeranno il *Nuovo Corpo mistico* di Cristo, un Corpo realmente unificato. Prima succede, meglio è. E del resto, lo Spirito Santo ci invita a concedergli la nostra adesione a partire da oggi, da subito, da adesso. 41[41]

Comunione dei Santi tra di loro e con Dio dev'essere totale e assoluta, all'immagine dell'Unità Trinitaria. Quest'unità si realizza nell'amore, ne è il frutto.

^{39[39]} Per prepararsi alla divinizzazione è bene conoscere i messaggi che Dio ci manda tramite Luisa Piccarreta, che talvolta Gesù chiamava: "*Prima dei Figli di Luce della Seconda Generazione*". (Vedere capitolo 3, sezione # 2).

^{40[40]} Questo "raccolto" non è quello della **Fine del mondo** ma quello della "Fine dei tempi". I due raccolti si assomigliano ma non sono la stessa cosa. La Fine del mondo deve avvenire subito dopo il Regno messianico, la **Fine dei tempi** deve avvenire subito prima del Regno messianico.

^{41[41]} Questa nota è una nota di sintesi. *Monoteismo* significa che c'è un solo Dio, ma l'uomo ordinario si chiede: Come mai c'è un solo Dio se le Persone divine sono tre? Io personalmente la vedo in questo modo: L'unità di Dio deriva dal fatto che le tre *Persone divine*, pur essendo distinte, condividono tra esse la stessa volontà. (La condividono alla perfezione, poiché l'amore che le abita è perfetto). Si può dunque dire che grazie a questa *Volontà divina*, che in più di essere unica è condivisa alla perfezione, le tre Persone divine sono un Dio unico. Per esempio: Ciò che il Padre vuole è voluto anche dal Figlio e dallo Spirito Santo; ciò che il Figlio vuole è voluto anche dal Padre e dallo Spirito Santo; ciò che lo Spirito Santo vuole è voluto anche dal Padre e dal Figlio.

Spingiamo ora il ragionamento un po' più oltre, per applicarlo agli esseri umani. La logica vuole che la *Volontà divina* e la *Potenza divina* siano inseparabili, tant'è vero che gli uomini che adottano il *Divin Volere* adottano anche il *Divin Potere* che gli va dietro. Siccome Dio non può permettersi di

condividere la sua vita con dei figli suscettibili di abusare del suo *Divin Potere* (attenzione, si tratta di “Potenza onnipotente” !) se un essere umano vuol condividere con Dio il *Divin Volere* bisogna che esso sia riempito d’amore, come Dio lo è. L’amore collega gli esseri, mentre l’egoismo e l’odio li dividono.

1. – L’ “Uomo Nuovo” sceglie il Divin Volere.

Sul *Regno messianico* c’è stata una preparazione a lunga scadenza, ma la preparazione attuale è a breve scadenza, e Dio l’ha affidata a Luisa Piccarreta.

Luisa ha vissuto in Italia di 1865 al 1947. Il fatto di avere svolto la sua missione in maniera degna, sia con la parola che con l’esempio, ha fatto di lei l’apostola per eccellenza del *Divin Volere*. 42[42]

L’ideale che Luisa ci propone in nome di Gesù è semplice: non si tratta soltanto di FARE la Volontà di Dio, ma di VIVERE nella Volontà di Dio. 43[43]

I maestri di spiritualità cristiana dicono che una persona non può far parte del *Regno di Dio* se non è in perfetta sintonia con la Volontà divina, se sul piano spirituale non c’è un nesso perfetto tra Dio e la persona stessa. In altre parole, la vita che ci attende nel *Regno di Dio* esige che in noi sia presente la Divina Volontà, ma presente con onore, al primo posto, non al secondo, al terzo, oppure all’ultimo. Prima del Peccato originale la Volontà divina era già presente, e con onore, nella persona dei nostri Progenitori, ma col Peccato originale Essa è stata retrocessa, obbligata a cedere il suo posto alla volontà umana. La volontà umana, per così dire, ha rubato il posto alla Volontà divina, usurpandone i diritti. 44[44]

Stando così le cose, le persone che oggi desiderano far parte del *Regno messianico* cosa devono fare? Devono semplicemente preoccuparsi di ridare alla Divina Volontà il primo posto, il posto d’onore, quello che Dio le aveva assegnato fin dall’inizio.

Si presenta un’altra domanda: “È possibile per un essere umano adottare una volontà – divina o no – che non sia la sua propria?” Possibile sì, ma ovvio per tutti no. Parecchie persone trovano che l’idea non è per loro.

Occorre sapere che il fatto di rinunciare ad una parte di sé a vantaggio di qualcun altro, sia pure Dio stesso, esige amore, generosità, abbandono, e queste qualità non sono sempre presenti nel cuore umano. Il sacrificio richiesto assomiglia sia a quello di Abramo, il caro patriarca che tutti ammirano e pochi imitano, sia a quello di Gesù, che molti si rifiutano anche di ammirare. 45[45]

Durante il presente millennio, quindi, il sacrificio che Dio ci chiede di fare per darci la possibilità di accedere al suo *Regno messianico* in quella che ormai tutti chiamano l’*Era nuova*, è di rinunciare alla nostra volontà umana. Una volta che noi avremo sinceramente compiuto questo atto di rinuncia e di offerta, Dio si sentirà autorizzato a compiere in noi il miracolo della trasformazione: l’“innesto mistico”. Questo avrà per effetto di divinizzarci individualmente, e poi anche collettivamente. 46[46]

^{42[42]} Come già spiegato alla nota n. 1, l’espressione “Volere divino” significa: la Volontà divina in azione. Ora il termine *VOLIZIONE* divina (Francese: *Volition divine*; Inglese: *Divine Volition*) non conviene nè per tradurre “*VOLONTÀ* divina” nè per tradurre “*VOLERE* divino”. Purtroppo, alcuni traduttori improvvisati, sia in inglese che in francese, hanno usato e abusato di questo termine: *VOLIZIONE* divina. (Le traduzioni realizzate in francese tra il 1995 e il 2002, a Montreal, Canada, sono state fatte a partire da traduzioni americane del gruppo di St Cloud, Florida, che sono le traduzioni che Mgr Carmelo Cassati, vescovo di Trani, aveva precedentemente denunciato per la loro scarsa o dubbia qualità. Vedi anche la nota 109).

^{43[43]} Se è il caso, leggere in appendice il racconto che contiene la spiegazione pittoresca della differenza che esiste tra FARE la Volontà di Dio e VIVERE in essa.

^{44[44]} Il *Regno messianico* sarà come il paradiso terrestre. Ma per vivere in paradiso l’uomo deve essere abitato dalla Divina Volontà, essere com’erano i nostri Progenitori prima del Peccato originale.

^{45[45]} Come Abramo ha accettato di offrire la vita di Isacco, suo unico figlio, così ha fatto anche Gesù nell’offrire la sua propria vita. Tutto questo per onorare la Volontà di Dio Padre.

^{46[46]} Più alto è il numero di persone divinizzate in un corpo sociale, più questo corpo sociale assomiglia al Corpo glorioso di Cristo risuscitato. Come il corpo umano è sano quando tutte le cellule che

Di conseguenza, se un essere umano desidera che l'“innesto mistico” sia effettuato in lui, deve saper rinunciare alla sua volontà, offrirla a Dio in sacrificio di olocausto, e quindi invitare Gesù a sostituirla con la sua, che è divina. 47[47] Come un buon vignaiolo che ama le sue piante, lo Spirito Santo si farà un piacere di effettuare in noi l'“innesto mistico”. A partire da tale “innesto”, una *Linfa nuova* circolerà in noi, conseguenza del Volere divino rimpatriato, e i frutti che darà saranno infinitamente superiori a quelli della nostra volontà umana attuale, così impoverita - se non resa sterile adirittura - dal suo individualismo egocentrico! 48[48]

In altre parole, se Adamo ha scelto di far retrocedere la *Volontà divina*, noi oggi possiamo scegliere di far retrocedere la *volontà umana*, la nostra. L'opposto del Peccato originale! In questo modo la Divina Volontà sarà onorata nell'uomo. Dio vedrà che alcuni esseri umani generosi, all'immagine di Abramo e di Gesù, preferiscono la sottomissione alla ribellione, l'obbedienza alla disobbedienza, per poter rifare il cammino del Peccato originale ma in direzione opposta. 49[49] Questo gesto spingerà lo Spirito Santo a ristabilire l'*Ordine primordiale* nelle persone aspiranti a questo cambiamento, e da Lui giudicate degne di ottenerlo. Generosità e coraggio meritano ricompensa, e Dio non chiede nulla di meglio che di ricompensare chi lo merita veramente.

Così, anche se Adamo ed Eva hanno disattivato il meraviglioso Piano di felicità che Dio aveva preparato per noi inizialmente, oggi noi lo possiamo riattivare. Per arrivare a ciò, basta che chiediamo a Dio, con amore, di operare in questo senso. L'uomo che con umiltà esprime a Dio il desiderio di essere restaurato, si accorge che oggi il restauro è possibile. Dio stesso lo

lo compongono sono sane, così il *Corpo mistico* di Cristo è divinizzato quando tutte le persone che lo compongono sono divinizzate.

^{47[47]} La volontà umana inselvaticata dal Peccato originale, potrebbe essere paragonata a un ramo selvatico capace di dare solo frutti selvatici. Per “tagliare” questo ramo – lo si taglia per far posto all'“innesto” divino che Dio promette di praticare in noi misticamente – basta formulare mentalmente una preghiera spontanea di donazione (V. la nota 24) o recitare l'*Atto di consacrazione alla Volontà divina*, che si trova alla fine di questo libro.

^{48[48]} Sappiamo che l'uomo è stato creato all'immagine di Dio, e nell'uomo ci sono effettivamente tre dimensioni, unificate al punto da formare un'entità unica: l'uomo, la persona. Queste tre dimensioni corrispondono a tre capacità umane: 1) quella di distinguere, 2) quella di decidere, 3) quella di agire. (**Intelligenza, volontà, azione**). La scelta di vivere nel *Divin Volere* avviene con il contributo di tutte queste facoltà. La cosa si produce, a mio avviso, nel modo seguente:

1. - **L'intelligenza** che noi abbiamo interviene innanzitutto per distinguere, per valutare. (Per esempio: Nello scoprire il messaggio sulla *Divina Volontà* la persona utilizza il suo discernimento per sapere se esso è importante o no per lei. Se nella persona c'è umiltà, la persona finisce per riconoscere il valore del messaggio, per rendersi conto che le volontà umane in generale, e la sua in particolare, sono effettivamente come rami selvatici che meritano di essere sostituiti con dei “rami divini”. L'umiltà esercita un ruolo importante in questa fase. Senza umiltà, l'intelligenza della persona non è in grado di percepire i vantaggi offerti dall' “innesto mistico”. Tutti sanno che l'orgoglio rende lo spirito cieco).

2. - **La volontà** che noi abbiamo interviene a seguito della nostra intelligenza per decidere il da farsi, in funzione dei risultati già forniti dall'intelligenza. (Per esempio: Se la decisione riguarda il messaggio che parla della *Divina Volontà*, la volontà decide se vuole agire o restare inattiva su questo piano. Se il messaggio le sembra importante, essa è pronta a compiere lo sforzo necessario per metterlo in pratica. Per assomigliare a Gesù – una pazzia agli occhi del mondo – la volontà umana è persino disposta a *rinunciare a essa stessa*. In questa fase è l'amore che spinge, che assume il ruolo più importante. Invece di spingerci verso noi stessi, l'amore ci spinge verso Dio e verso gli altri).

3. - La capacità d'**azione** fa agire la persona stessa. In questa fase la decisione presa diventa azione concreta, anche fisica se necessario. (Per esempio: Se il messaggio è sempre quello della *Divina Volontà*, la persona si rivolge a Dio, gli parla con amore, gli chiede di accettare l'offerta che gli vuol fare, eccetera. In questa fase, la perseveranza è la facoltà più importante. Dio finisce per dare una risposta all'anima che persevera. Poi al momento giusto arriva la *Pentecoste universale* – vedi nota n. 19 – e la persona si sente trasformata come i dodici Apostoli il giorno di Pentecoste).

^{49[49]} La portata di questo atto, ne sono convinto, equivale a quella del *Peccato originale*, ma in senso contrario. Da qui ne deriva che gli effetti del Peccato originale possano essere neutralizzati. (Occorre però che questo nostro atto di offerta sia frutto di un sentimento d'amore sincero, non frutto di timore, o di calcoli mentali tinti d'egoismo).

propone, e realmente opera in questo senso. La fiducia e l'amore espressi dalla generosità del nostro gesto di sottomissione, rinuncia e offerta spingono Dio a restaurare la persona che lo desidera. Sì, questo gesto ha il potere di rimettere l'uomo nelle condizioni in cui Adamo si trovava prima del Peccato originale.

– L'Uomo nuovo è questo?

– E qual'altro, se non questo?

Nel testo che segue, Gesù spiega a Luisa i motivi che lo spingono a desiderare che i suoi insegnamenti sul *Volere divino* siano diffusi al più presto, senza inutili ritardi, e in modo ordinato.

Gesù a Luisa Piccarreta: « *Figlia mia, coraggio, non ti abbattere troppo. [...] Innanzi al mio Volere il tuo deve scomparire. E poi, è la santità del mio Volere che vuol essere conosciuta; eccone la causa. La santità del vivere nel mio Volere non tiene via, nè porte, nè chiavi, nè stanze. Invade tutto. È come l'aria che si respira, che tutti devono e possono respirarla. Solo che lo vogliano, e che mettano da banda (in disparte) il volere umano, il Volere divino si farà respirare dall'anima, e le darà la vita, gli effetti, il valore della Vita del mio Volere. Ma se non viene conosciuto, come potranno amare e volere un vivere così santo? È la gloria più grande che può darmi la creatura.*

La santità delle altre virtù è bastantemente conosciuta in tutta la Chiesa, [...] ma la santità del vivere nel mio Volere, gli effetti, il valore che contiene, l'ultima pennellata che darà la mia mano creatrice alla creatura per renderla simile a Me, non è conosciuta ancora. Ecco perciò tutta la mia premura che si metta fuori ciò che ti ho detto. [...]

Solo voglio che le cose escano fuori ordinate, perchè una parola che manchi, un nesso ed un connesso, un periodo spezzato, invece di gettare luce mi getteranno tenebre, invece di farmi dare gloria e amore, le creature resteranno indifferenti. Perciò sii attenta. Ciò che ho detto Io, voglio che esca intero. » 50[50]

Molti si chiedono che vantaggio ci sia ad accettare in noi l' "innesto mistico".

A questa domanda io rispondo sempre che il fatto di vivere nel *Divin Volere* trasforma in cielo il terreno dove questo Volere si stabilisce: l'anima di un individuo, o di una comunità. Gli esseri umani che accettano di vivere col Volere divino al posto del loro volere umano finiscono per abbandonare i capricci che li rendono egoisti, ribelli, superbi. Nel corso del terzo millennio cristiano questo ideale sarà verosimilmente adottato dalla totalità degli esseri umani, e genererà una società di grandi santi. Gesù si riferisce a questi santi definendoli: "*Figli di Luce della Seconda Generazione*". 51[51]

Chi sono questi "*Figli di Luce della Seconda Generazione*" ? Si tratta ovviamente delle persone che nel corso del terzo millennio cristiano vivranno nella *Divina Volontà*. Lo scopo della Creazione è il compimento della *Divina Volontà* da parte di tutte le creature. Gesù spiega a Luisa che la via da Lui percorsa per compiere l'opera della Redenzione è stata di fare sempre la volontà del Padre. Gesù si esprime nel modo seguente:

Gesù a Luisa Piccarreta: « *Figlia mia, Io sulla terra non facevo altro che darmi in balia della Volontà del Padre, sicchè se pensavo, pensavo nella mente del Padre, se parlavo, parlavo nella Volontà del Padre, se operavo, operavo nelle mani del Padre. Anche il respiro respirava in Lui. Tutto ciò che facevo andava ordinato come Lui voleva, sicchè potevo dire che la mia vita la svolgevo nel Padre.*

Io ero il portatore del Padre, perchè tutto chiuso nel suo Volere. Niente facevo da Me. L'unico mio pensiero era la Volontà del Padre, perciò non badavo a me stesso. Nè per le offese

^{50[50]} Pablo-Martin Sanguiao: "*Luisa Piccarreta, la Piccola Figlia della Divina Volontà*", pp. 59-60. Questo brano, datato del 16 luglio 1922, proviene dal manoscritto n. 14 di Luisa.

^{51[51]} Gesù chiama Luisa: "*Primogenita dei Figli di luce della Seconda Generazione*". Per me è evidente che i "Figli di Luce" della "Prima Generazione" sono i *Giusti* dell'Antico Testamento e i *Santi* del Nuovo Testamento, e che i "Figli di Luce" della "Seconda Generazione" sono le persone che accetteranno di vivere nella *Divina Volontà*. (Prima d'oggi mi era difficile comprendere ciò che Gesù intendeva con le parole evangeliche: "*Questa generazione non passerà prima che tutto ciò non arrivi*" – Mt 24,30, e Mc 13,30 – ma alla luce di questa rivelazione tutto diventa più chiaro).

che mi recavano Io interrompevo il mio corso, ma sempre ad Essa volavo come al mio centro. E la mia vita naturale finì quando in tutto compii la Volontà del Padre.

Così tu, figlia mia, se ti darai in balia della mia Volontà non avrai più pensiero di nulla. »
(14 agosto 1917). 52[52]

Luisa Piccarreta ha vissuto nel nascondimento. Inizialmente i suoi scritti sono stati approvati dal suo direttore spirituale (Padre Annibale di Francia) ma nel 1938 un anonimo ecclesiastico si è presentato in casa sua e li ha tutti confiscati, dichiarandoli “fuori legge”. Per Luisa questo gesto è stato l’equivalente di una pugnalata al cuore, ma nonostante il suo vivo dolore Luisa ha conservato la sua pace e la sua calma. Ci è riuscita grazie alla fiducia che aveva riposto in Gesù.

Questa strana messa al bando degli scritti di Luisa Piccarreta (le modalità di questa “condanna” sembrano del tutto irregolari) è durata 58 anni, fino al 1996.

Nel 1996, a seguito dei ripetuti interventi di Mgr Giuseppe Carata, vescovo della diocesi di Trani, gli scritti di Luisa hanno potuto uscire dagli archivi vaticani in forma fotocopiata. Questo ha permesso a Mgr Cassati, successore di Mgr Carata, di iniziare presso le autorità vaticane la causa di beatificazione di Luisa Piccarreta. Oggi Luisa è riabilitata, com’è successo a suor Faustina Kowalska, ed esistono fonti diverse di messaggi profetici che confermano l’origine soprannaturale dei suoi insegnamenti sulla Divina Volontà. Eccone due:

1. - La Madonna a don Stefano Gobbi: *«La Nuova Era che vi annuncio coincide con il pieno compimento della Volontà divina. Così si realizzerà ciò che Gesù vi ha insegnato a domandare al Padre. “Venga il tuo Regno, e sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”.*

È il tempo in cui le creature umane compiranno il Volere divino del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. A partire dal perfetto compimento del Volere divino, la Terra sarà tutta rinnovata. Dio vi ci troverà l’equivalente del suo nuovo Eden, e vi abiterà in compagnia delle sue amate creature. » (Cf.: il “Libro azzurro” di don Stefano Gobbi, in data 15 agosto 1991).

2. - Gesù a Vassula Ryden: *«Finchè rimarrete attaccati a questo mondo transitorio non riuscirete a capire che è solo abbandonandovi corpo e anima al mio Santo Spirito che i vostri pensieri si trasformeranno in nobili pensieri. È soltanto allora che si realizzerà la mia Volontà, dopo che avrete assorbito in voi la potenza della divinità. Solo allora si compirà in voi la mia opera, e questo grazie alla divina nobiltà di pensiero e allo stato di grazia divina che in voi si saranno radicati. »* 53[53]

^{52[52]} Cf.: “*Passi Scelti sulla Divina Volontà*”, pp. 22-24. Edizione *Pro manuscripto* pubblicata a cura della Associazione del Divin Volere. Milano. Imprimatur in Curia Vesc. Arimini, die 6-2-1971. Can. Emilio Pasolini Vicario Generale; Sac. Amedeo Polverelli Cens. Eccl.

^{53[53]} Questo messaggio fa parte dei dettati ricevuti da Vassula Ryden tra il 21 maggio 1997 e il 22 giugno 1998. (V. “*La Vera Vita in Dio*”, supplemento n. 11). Vassula vive a Roma dal 1997. La missione che Dio le ha affidato riguarda la riunificazione delle Chiese cristiane. Benchè Vassula sia di fede ortodossa, essa non esita a pubblicare i messaggi che Gesù le dà, e che invitano i cristiani di ogni denominazione a rimanere fedeli al magistero di Giovanni-Paolo II. Ciò le attira molti nemici. La sua situazione fa pensare alle parole di Gesù: “Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”.

La lettura delle pagine scritte da Luisa Piccarreta ci fa prendere coscienza che esiste un rapporto diretto tra il Volere divino e il Regno messianico. ⁵⁴[54] Il Volere divino è come una sorgente d'acqua, e il Regno messianico come il ruscello che si forma a partire da essa. L'uomo che berrà l'acqua di questo ruscello avrà la gioia di vivere nel *Divin Volere*, come Adamo ed Eva vivevano prima il peccato originale. Quest'uomo è forse l'*Uomo nuovo* che deve rinascere in noi come Gesù l'ha spiegato a Nicodemo? Una cosa è certa: l'uomo che accetta l'"innesto mistico" che oggi Dio gli offre, quest'uomo sa in anticipo che il ritorno in lui del *Volere divino* farà di lui un Figlio di Dio autentico, già esercitato alla vita che si vive in paradiso.

2. - Divin Volere in azione: “Fiat”+“Fiat”+“Fiat”.

Luisa Piccarreta sottintende che nel Piano che Dio ha concepito per l'Umanità, ogni Persona divina ha un ruolo, un ruolo che le è specifico. Il ruolo di **Creatore** è quello del Padre, il ruolo di **Redentore** è quello del Figlio, il ruolo di **Santificatore** è quello dello Spirito Santo. Luisa dice che ognuno di questi ruoli può essere espresso verbalmente con parola latina: “Fiat”. ⁵⁵[55] Luisa ci dice che i tre “Fiat” del Piano trinitario sono successivi: il primo è quello del Padre, il secondo è quello del Figlio, e il terzo è quello dello Spirito Santo. Attualmente, aggiunge Luisa, l'Umanità è alla vigilia del terzo “Fiat”, quello dello Spirito Santo.

La tabella che segue (n. 1) è offerta per facilitare la percezione visiva di questo concetto:

Tabella n. 1:

| |
|--|
| <p>PRIMO “FIAT”: “FIAT LUX” = CHE LA LUCE SIA.</p> |
| <p>SECONDO “FIAT”: “FIAT REDEMPTIO” = CHE LA REDENZIONE SIA.</p> |
| <p>TERZO “FIAT”: “FIAT SANCTIFICATIO” = CHE LA SANTIFICAZIONE SIA.</p> |

In virtù della coesione perfetta ⁵⁶[56] che esiste fra le tre Persone divine, ogni volta che una Persona della Trinità interviene per realizzare la sua parte, cioè il “Fiat” che le appartiene, la perfezione d'unità che abita le tre Persone divine fa sì che tutte tre vi aderiscano, e in modo perfetto. Il brano seguente parla di questo grande mistero di unione perfetta. Si tratta di un dialogo tra Gesù e Luisa, datato 24-01-1923 (vol. 15).

Gesù a Luisa Piccarreta: «Figlia mia, la mia Volontà nel Cielo conteneva il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo. Una era la Volontà delle tre divine Persone. Mentre erano distinte tra

⁵⁴[54] Il Regno messianico non può esistere se non c'è il *Volere divino* negli esseri che lo abitano. (Il *Volere divino* ha per effetto di trasformare in paradiso il terreno dove si stabilisce, il cuore di un individuo o quello di una collettività).

⁵⁵[55] La “Fiat” è una parola latina che significa: “Che ciò sia”. Esempio: “Fiat lux” = “che la luce sia”. (Luisa Piccarreta non sapeva il latino – aveva fatto soltanto due anni di scuola elementare – ma Gesù l'istruiva di volta in volta, secondo le necessità).

⁵⁶[56] Sappiamo che le tre volontà delle Persone trinitarie formano l'equivalente di una sola ed unica volontà. Questo avviene in virtù dell'amore perfetto che unisce le tre Persone stesse. È grazie a questa perfezione d'unità che le tre Persone formano un solo Dio. (Se necessario, vedere anche le note 30, 41 e 46).

loro, la Volontà era una. Questa, essendo la sola che agiva in Noi, formava tutta la nostra felicità, l'eguaglianza d'amore, di potenza, di bellezza, ecc... Se invece di una Volontà ce ne fossero tre, non potremmo essere felici, e ancora meno rendere felici gli altri. Saremmo stati ineguali nella Potenza, nella Sapienza, nella Santità, ecc... Sicchè la nostra Volontà una, agente in Noi, è tutto il nostro bene, da cui scaturiscono tanti mari di felicità, che nessuno può penetrare fino al fondo.

Ora, la nostra Volontà, vedendo il gran bene dell'agire sola in tre Persone distinte, vuole agire sola in tre persone distinte in terra, e queste sono la Madre, il Figlio, la Sposa. Da queste vuol fare scaturire altri mari di felicità, che porteranno beni immensi a tutti i viatori.»

Luisa Piccarreta a Gesù: «Ed io tutta meravigliata ho detto: “Amor mio, chi sarà questa Madre fortunata, questo Figlio e questa Sposa, che adombreranno la Trinità sulla terra, e che la tua Volontà sarà una di loro?” E Gesù: »

Gesù a Luisa Piccarreta: «Come, non l'hai capito ? Due sono già al posto d'onore: la mia Mamma divina ed Io, Verbo eterno, Figlio del Padre celeste, e Figlio della Madre celeste; con l'incarnarmi nel seno di Lei fui suo proprio figlio. La Sposa è la piccola figlia del mio Volere. Io ci sono nel mezzo, la mia Mamma a destra, e la Sposa a sinistra. Come la mia Volontà agisce in Me, fa l'eco a destra e a sinistra, e ne forma una solo Volontà. Perciò ho versato tante grazie in te, ti ho aperto le porte del mio Volere, ti ho svelato i segreti, i prodigi che Esso contiene, per aprire tante vie per farti giungere l'eco del mio Volere, affinché, disperdendo il tuo, tu possa vivere con la sola mia Volontà. Non ne sei contenta? »

Questa tabella ha per scopo di favorire una concezione visuale e sintetica dei tre “Fiat” della Santissima Trinità.

Tabella n. 2:

LA PIANIFICAZIONE DIVINA È TRINITARIA

| | | |
|--|--|--|
| Prima tappa (Creazione). (Padre) | Seconda tappa (Redenzione). (Figlio) | Terza tappa (Santificazione) (Spirito Santo) |
| ANTICO TESTAMENTO | NUOVO TESTAMENTO | TESTAMENTO FUTURO |
| Era di GIUSTIZIA | Era di MISERICORDIA | Era di SANTITÀ |

Spiegazioni:

1) - Era di Giustizia. È l'Era di Dio Padre. Comincia nel momento in cui Adamo commette il Peccato originale, e termina nel momento in cui Cristo, “Secondo Adamo”, muore sulla croce. La caratteristica principale di questa *Era di Giustizia* è la seguente: anche se Dio giudica che una persona fa parte della categoria dei “giusti” – è il caso di Abramo, di Mosè, dei profeti e dei patriarchi dell'Antico Testamento – al momento della morte l'anima di questa persona non può accedere direttamente alla felicità del Cielo. Ciò spiega perchè i giusti dell'Antico Testamento, S. Giuseppe compreso, prima di salire al Cielo hanno dovuto aspettare nel *Limbo* il compimento della Redenzione.

2) - Era di Misericordia. È l'Era di Dio Figlio. L'Era di Misericordia comincia al momento della morte di Cristo in croce. È a partire da questo momento che la Redenzione è compiuta. Caratteristica principale di quest'Era è che le anime che muoiono in grazia di Dio possono andare direttamente in Cielo senza aspettare nel *Limbo*, come hanno dovuto fare i *Giusti* dell'Antico Testamento. Le anime che tuttavia muoiono in grazia di Dio ma senza essere

purificate interamente, vanno in un luogo chiamato *Purgatorio*. 57[57] Quest'era di Misericordia dovrebbe durare presumibilmente fino al momento in cui Gesù ritornerà in gloria per instaurare il suo Regno temporale, il cosiddetto *Regno messianico*. In vista di questo evento la terra sarà purificata, rinnovata, e dotata di una nuova configurazione astrale. 58[58]

3) - Era di Santità. È l'Era di Dio *Spirito Santo*. Quest'Era è presentata dai profeti come un periodo di felicità che inizierà con la *Fine dei Tempi*, e terminerà con la *Fine del Mondo*. Questa *Fine dei Tempi* sembra ora arrivata, perchè nel 1948 gli Ebrei hanno ricostituito il loro antico Stato d'Israele. 59[59] Inoltre quest'Era sembra coincidere col "Millennio felice" che S. Giovanni descrive nell'Apocalisse (Ap 20, 1-6), e con quel "Regno di Dio" che noi cristiani invochiamo da 2.000 anni con preghiera del "Padre Nostro". Parecchie rivelazioni dicono che la Redenzione raggiungerà la sua maturazione finale proprio grazie a questo "Regno di felicità in Dio".

Innovazione sorprendente: le tre tappe appena citate sembrano avere una durata ben precisa: la prima una durata di 4.000 anni, la seconda una durata di 2.000 anni, e la terza una durata di 1.000 anni. 60[60]

Ecco una terza tabella concepita per riassumere in modo visivo quanto detto finora:

Tabella n. 3:

^{57[57]} La terminologia del Nuovo Testamento non è identica a quella dell'Antico Testamento Per esempio, nel Nuovo Testamento si parla di *Santi*, nell'Antico Testamento si parla di *Giusti*. Sarebbe sbagliato tuttavia considerare il *Purgatorio* come una versione del *Limbo*, perchè tale non è. Il *Purgatorio* è una realtà a sè stante.

^{58[58]} Isaia descrive quest'Era come frutto di una "Nuova Creazione". (Cf.: Is 11: 6-9; e Is 65:17-25: "La Nuova Creazione").

^{59[59]} *Fine dei Tempi*: quali tempi? Quelli che gli Ebrei hanno dovuto vivere in esilio a partire dall'anno 70 dopo Cristo. (PICCOLA DIGRESSIONE: L'espressione *Fine dei Tempi* è legata alla storia del Popolo ebreo. Nell'anno 70 dopo Cristo le legioni romane hanno preso Gerusalemme distruggendone il Tempio, e costretto i superstiti ebrei a prendere la via dell'esilio. La somma dei secoli che gli Ebrei hanno dovuto vivere in esilio dopo questi eventi formano il "Tempo dei Pagani" ovvero "Tempo delle nazioni pagane" (Lc 21, 24). Visto che questo tempo è finito – poiché nel 1948 gli Ebrei sono rientrati a Gerusalemme e hanno riorganizzato il loro antico Stato – ciò significa che gli Ebrei sono ora arrivati alla *Fine dei Tempi* che hanno dovuto vivere in esilio, tra le nazioni considerate da loro nazioni pagane. Questa *Fine dei Tempi* è una tappa molto importante per il Popolo ebreo, e quindi per l'intera umanità. FINE DELLA DIGRESSIONE).

^{60[60]} Vedere le sezioni # 1 e # 4 del terzo capitolo, soprattutto la sezione # 4, intitolata: "*Luisa Piccarreta: Gesù le rivela l'età vera dell'umanità*".

Visto e considerato che la coesione divina è perfetta, ogni volta che una Persona trinitaria interviene per realizzare il suo “*Fiat*”, quella parte del Piano trinitario che Essa stessa si è riservata, è come se le tre Persone fossero tutte presenti (con la loro rispettiva volontà) nell’azione in corso.

Per comprendere come avviene tutto ciò, il lettore è invitato a leggere il brano che segue. Gesù lo ha affidato a Maria Valtorta, 61[61] che lo ha scritto mentre il mondo viveva la tragedia della seconda guerra mondiale.

Gesù a Maria Valtorta: «Come uno a cui preme di fare intendere una cosa, Io vado sempre dritto alla cosa che più importa, e che qui è il mio Regno. [Regno temporale, ma di riflesso anche quello eterno]. Perché nel mio Regno è la giustificazione del mio essermi incarnato e morto. Perché nel Regno è la prova della mia infinita potenza, bontà, sapienza. Perché nel Regno è la prova della vita eterna, della risurrezione della carne, del mio potere di Giudice. Perciò quando ho parlato per spiegare l’Apocalisse ho, ai singoli punti spiegati, messo quasi sempre a corona il mio Giudizio, il mio Trionfo, il mio Regno, la sconfitta di Satana in se stesso [dopo il “Millennio di Pace” 62[62]], nella sua creatura [l’anti-Cristo, prima del “Millennio di Pace” 63[63]], nei suoi precursori [Napoleone, Hitler, Stalin, eccetera... 64[64]]. »

^{61[61]} Nonostante l’incomprensione di molti, Maria Valtorta (1897-1961) può essere considerata come un autentico strumento di Dio. Grazie ai suoi dieci volumi intitolati: *Il Poema dell’Uomo-Dio* (ora il titolo è divenuto: “*L’Évangélo come mi è stato rivelato*”) essa ci permette di apprezzare maggiormente i quattro Vangeli. In più, attraverso le istruzioni soprannaturali presenti nei tre grossi volumi intitolati: “*I Quaderni*”, essa ci aiuta a capire meglio il Credo cristiano cattolico e il libro dell’*Apocalisse*.

^{62[62]} “Satana in se stesso” = Nei “*Quaderni*”, Maria Valtorta dice che l’anti-Cristo che verrà dopo il “Millennio felice” sarà “Satana in persona”.

^{63[63]} “Satana nella sua creatura” = Nei “*Quaderni*”, Maria Valtorta dice che l’anti-Cristo che verrà prima del “Millennio felice” sarà una persona “posseduta da Satana”.

^{64[64]} Leggendo “*I Quaderni*”, si capisce che i precursori dell’anti-Cristo (la creatura di Satana) sono abbastanza numerosi, e che Hitler era uno di loro. Riguardo al tempo presente Gesù aggiunge questo:

Gesù a Maria Valtorta: «È il caso di ripetere: “*Satana ha chiesto di vagliarvi*”. E dal vaglio risulta che la corruzione è come ai tempi del diluvio, aggravata dal fatto che voi avete avuto il Cristo e la sua Chiesa, mentre ai tempi di Noè ciò non era. [...]. Questa è una delle prime selezioni dell’Umanità [riferito alla seconda guerra mondiale], che si avvicina alla sua ultima ora per separare la messe degli eletti dalla messe dei reprobati. Ma

Abbiamo visto che i *Giusti* dell'Antico Testamento non potevano entrare subito in Cielo al momento della loro morte. Essi furono tutti costretti ad attendere il compimento della Redenzione in un posto chiamato *Limbo*. Abbiamo anche visto che i "*Giusti*" del Nuovo Testamento, chiamati "*Santi*", grazie al Sacrificio di Cristo hanno acquisito il diritto di entrare in Cielo alla loro morte, senza passare per il *Limbo*. Se questa progressione logica dovesse continuare, è permesso credere che i santi del futuro, quelli dell'Era nuova, potranno conoscere la felicità del Cielo fin da questa terra.

Questo concetto è confermato da S. Giovanni che nell'Apocalisse ci parla di *Prima risurrezione*. Per capire in che cosa consiste questa *Prima risurrezione* bisognerebbe accettare l'idea appena menzionata, la quale ammette che i Santi dell'Era nuova potranno vivere la felicità del Cielo fin da questa terra.

Quando Luisa Piccarreta dice che l'umanità è fatta per vivere nel *Divin Volere*, e che questo *Volere* ci divinizzerà, essa vuol dire probabilmente che il *Regno messianico* assomiglierà al Paradiso terrestre, quello che Adamo e Eva hanno conosciuto prima del Peccato originale. In questo caso la nostra *Prima risurrezione* ci permetterebbe di vivere su questa terra come se già fossimo in Paradiso.

Che vuol dire tutto questo? Che questo *Regno*, detto *messianico*, corrisponde al *Millennio felice* di cui parla S. Giovanni all'inizio del XX capitolo dell'Apocalisse? ^{65[65]} La mia risposta non può essere che affermativa. Ed inoltre, se una persona si sente oggi spinta a vivere nel *Divin Volere*, già lo può fare. Basta che rinunci alla sua volontà umana – erede di quella chi ci ha traditi nella persona dei nostri *Progenitori* – e chiedi a Dio di sostituirla con la sua, che è divina. La risposta di Dio, sotto la forma di una Pentecoste prima personale e poi collettiva, non si farà aspettare a lungo.

3. - Azione ordinata e perenne dell'Amore trinitario.

Per far contento Gesù che le dice di scrivere tutto, Luisa Piccarreta ci ha lasciato queste parole:

Luisa racconta: «*Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi faceva vedere il rev.do Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sull'adorabile Volontà di Dio, e Gesù, mettendosi a lui vicino gli diceva: »*

Gesù: «*Figlio mio, il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo: "Il Regno del Fiat in mezzo alle creature. Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto, e nello scopo per cui fu creata da Dio."»*

Poi voltandosi verso Luisa, Gesù ha continuato:

Gesù a Luisa Piccarreta: «*Vedi, anche il titolo voglio che corrisponda alla grande opera della mia Volontà. Voglio che la creatura comprenda che il suo posto, assegnato da Dio, è nella mia Volontà. E fino a tanto che non entrerà in Essa, sarà senza posto, senza ordine, senza scopo; sarà un intruso nella Creazione, senza diritto di sorta, e perciò andrà ramingo, senza pace, senza eredità,; ed Io, mosso a compassione di lui, gli griderò continuamente: Entra nel tuo posto, vieni nell'ordine, vieni a prendere la tua eredità, a vivere in casa tua... Perchè vuoi vivere in casa estranea? Perchè vuoi occupare un terreno che non è tuo? E non essendo tuo vivi infelice, e sei il servo e lo zimbello di tutte le cose create.*

Tutte le cose create da Me, perchè stanno al loro posto, stanno nell'ordine ed in perfetta armonia, con tutta la pienezza dei loro beni, assegnati loro da Dio... Tu solo vuoi essere infelice? Ma infelicità volontaria. Perciò, vieni al posto tuo; là ti chiamo e ti aspetto. [...]

purtroppo la messe degli eletti è piccola rispetto all'altra. Quando Cristo verrà per vincere l'eterno antagonista nel suo Profeta troverà pochi segnati nello spirito dalla Croce.» (Maria Valtorta: "I Quaderni", vol. I, p. 183).

^{65[65]} Il passo biblico del "*Millennio felice*" (Ap 20, 1-6) è riportato in questo libro, e può essere letto all'inizio del primo capitolo, sez. # 1.

Figlia mia, come sono belle le opere nostre! Sono il nostro onore e la nostra gloria perenne. Tutte le cose stanno al loro posto, e ciascuna cosa creata compie perfettamente il proprio ufficio.

Solo l'uomo è il nostro disonore nella nostra opera creatrice, perchè col sottrarsi dalla nostra Volontà cammina con la testa in giù in terra, e coi piedi per aria... Che disordine, che disordine! Fa ribrezzo a vederlo. [...]

L'ufficio della testa è di dominare, non di camminare. Camminare è l'ufficio dei piedi. Sicchè il fare la propria volontà è il vero e perfetto capitolombolo dell'uomo e il disordine dell'umana famiglia.

Perciò mi interessa tanto che la mia Volontà sia conosciuta, affinché l'uomo ritorni al suo posto, non più strisci con la testa giù, ma cammini coi piedi; non più formi il mio ed il suo disordine, ma il mio ed il suo onore. Guarda tu stessa: non compariscono brutte le creature a vederle camminare con la testa per terra? Non dispiace anche a te vederle così disordinate? » (27 agosto 1926). 66[66]

Gesù a Luisa Piccarreta: *«Ah, figlia mia, la creatura imperversa sempre più nel male. Quante macchine di rovina stanno preparando! Giungeranno a tanto da esaurire lo stesso male. Ma mentre loro si occuperanno nel fare la loro via, Io mi occuperò che il mio "Fiat Voluntas tua" abbia compimento ed esaudimento, che la mia Volontà regni sulla terra, ma in modo tutto nuovo. Mi occuperò a preparare l'Era del terzo "FIAT", in cui il mio Amore sfoggerà in un modo meraviglioso e inaudito... Ah, sì! Voglio confondere l'uomo tutto in Amore. Perciò sii attenta. Ti voglio con Me a preparare quest'Era d'Amore celeste e divina, e opereremo insieme...» (8 février 1921). 67[67]*

In conclusione, meditando sulle parole di Luisa scopriamo per l'ennesima volta che "Dio è amore". Se è vero che l'amore è attivo per definizione (come ancora insegnavano qualche anno fa i maestri delle scuole), in Dio ci sarebbe un'azione continua, e questa continua azione di Dio sarebbe un frutto dell'amore.

Allora, la parola latina che rappresenta una forma di vita che si realizza a partire da una volontà capace di concepirla, è: "*Fiat*" = "Che ciò avvenga". Ne deriva che se la parola "*Fiat*" è aggiunta e fusa alla parola Amore, ciò potrebbe in pratica definire "Dio". Infatti, l'unione di questi due concetti ne genera uno terzo che potrebbe chiamarsi: Potenza d'amore sempre attiva. Che dire di Dio oltre a questo? 68[68]

^{66[66]} Pablo-Martin Sanguiao: "*Vi Annuncio una Grande Gioia*", pp. 21-23. L'autore ha preso questo brano nel quaderno n. 19 di Luisa.

^{67[67]} Idem, p. 28. Questo brano proviene dal quaderno n. 12 di Luisa.

^{68[68]} Quest'espressione ci aiuta a capire che al momento di crearci "a sua immagine", Dio ha agito per amore. Dunque, visto che siamo concepiti dall'amore ed anche "all'immagine" di questo amore, è impossibile per noi realizzare la nostra felicità lontano da esso. (S. Agostino ha scritto: "Ci hai creati per Te, o Signore, ed il nostro spirito non ha pace finché non si riposa in Te").

1. - Luisa Piccarreta: l'essenziale della sua vita. 69[69]

Luisa Piccarreta nasce il 23 aprile 1865 a Corato, nelle Puglie. Suo padre e sua madre, Vito-Nicola Piccarreta e Rosa Tarantini, la fanno battezzare il giorno stesso della sua nascita. Durante l'infanzia Luisa appare paurosa. Ha spesso dei sogni che la rendono apprensiva. Per esempio, le capita spesso di vedere la Madonna cacciare il diavolo lontano da essa. Ricordando tutto ciò, un giorno Gesù le dirà:

Gesù a Luisa Piccarreta: “Figlia mia, anche la vergogna con cui ti circondai nella tua tenera età fu una delle più grandi gelosie d'amore per te. Non volevo che in te entrasse nessuno, nè il mondo, nè le persone. Volevo renderti estranea a tutti. A nessuna cosa volevo che tu prendessi parte e che ti facesse piacere, perchè avendo stabilito fin da allora che dovevo formare in te il Regno del Fiat supremo, e dovendo tu prendere parte alle sue feste e alle gioie che in esso ci sono, era giusto che nessun'altra festa tu godessi, e che dei piaceri e divertimenti che ci sono sulla terra ne dovessi restare digiuna. Non ne sei contenta?”

Luisa parla: “Ma ad onta che ero vergognosa e paurosa, ero di temperamento vivace e allegro. Saltavo, correvo. Facevo anche delle impertinenze”. 70[70]

All'età di 9 anni Luisa fa la Prima Comunione e riceve il sacramento della Cresima. Un anno più tardi, quand'è sui dieci anni, una voce le parla interiormente. Dopo qualche tempo Luisa si rende conto che questa voce è quella di Gesù. Gesù le chiede il distacco da se stessa e da tutto, e finisce per diventare la sua guida sulle cose spirituali.

Luisa non ha fratelli, ma quattro sorelle. Vive a Corato con la famiglia, all'infuori dei mesi estivi, quando la sua famiglia si sposta per il lavoro che c'è da fare alla “Torre disperata”, una masseria distante da Corato una trentina di chilometri.

A 13 anni Luisa vede Gesù che porta la croce, e la guarda come per chiederle aiuto. Verso i 16 anni Luisa accetta quello che la voce di Gesù le propone di fare: dedicare la sua vita alla *Divina Volontà*.

All'età di 17 anni Luisa non vuole mangiare, non se la sente, non ci riesce. Un sacerdote chiamato dalla famiglia le impone di mangiare per obbedienza. Allora Luisa mangia regolarmente quello che le viene presentato, ma poi lo vomita. La cosa più strana è che i cibi vomitati sono sempre intatti e profumati, come se non fossero mai stati masticati, nè inghiottiti. La famiglia di Luisa non capisce, e chiama in aiuto, uno dopo l'altro, quasi tutti i sacerdoti della città di Corato. I fenomeni sono così strani e che i sacerdoti non sanno cosa fare. Sono completamente disorientati. Coloro che non si ribellano, capitolarono, e questo provoca in Luisa sofferenze morali considerevoli, anche perchè i familiari di Luisa finiscono per imitare il comportamento dei sacerdoti. 71[71]

^{69[69]} Una parte di questo capitolo è presente anche nel libro di J. De Parvulis: “*Mondo Nuovo, Nuovo, Nuovo.*”.

^{70[70]} Pablo-Martin Sanguiao: “*Luisa Piccarreta, “La Piccola Figlia della Divina Volontà*”, p. 16.

^{71[71]} Questi fenomeni sorprendenti erano di natura mistica, e accadevano perchè Luisa si era volontariamente offerta a Dio come anima vittima. Il fenomeno dei prodotti alimentari, come quello della sua rigidità notturna periodica, erano legati alla missione che Dio le aveva affidata, anche se nessuno riusciva ad ammetterlo. Questo era all'origine delle incomprensioni.



Luisa nella sua posizione più abituale

L'incomprensione è grande. Luisa non può vivere una vita normale, e all'età di 22 anni è costretta a letto in modo permanente. Ciò favorisce la sua vita spirituale. Il 16 ottobre 1888 Gesù l'invita ad accettare il "Matrimonio mistico". Luisa accetta, e undici mesi più tardi, l'8 settembre 1889, quest'unione mistica è ratificata dalla SS. Trinità alla presenza di tutta la Corte celeste. Per la circostanza Luisa riceve il più grande dono che Dio possa fare ad una creatura umana: il dono della *Divina Volontà*, un dono che supera anche quello del Matrimonio mistico. [72\[72\]](#)

Se le cose si sono svolte così – e nulla ci permette di pensare il contrario – in questo 8 settembre 1889 Dio avrebbe depositato il seme del suo terzo "*Fiat*" nel cuore di Luisa Piccarreta, un cuore umano scelto fra i più piccoli e nascosti della terra. Tutto ciò si sarebbe prodotto nel silenzio e nella modestia più totali. [73\[73\]](#)

Nel febbraio dell'anno 1899 Luisa comincia a scrivere quello che Gesù le chiede di scrivere. Lo fa per accontentare Gesù e per obbedire al suo confessore. Grazie a questa sua obbedienza, che si prolungherà per una quarantina d'anni, Luisa riuscirà a mettere su carta tutto quello che Gesù voleva rivelare al mondo circa il mistero della *Divina Volontà*.

Il 4 marzo 1947 Luisa muore di polmonite, cinquanta giorni prima del suo 82mo compleanno. In tanti anni di degenza il suo corpo ha preso la forma di una "L". Le persone incaricate di preparare la sua salma tentano di radrizzarla, ma non ci riescono. Per seppellirla viene dunque fabbricata una bara speciale, fatta anch'essa a forma di "L".

Oltre alla sua corrispondenza, Luisa ha lasciato 36 quaderni manoscritti, tutti consacrati alla *Divina Volontà*. I suddetti manoscritti hanno una storia. Nel 1938 sono stati confiscati dalle autorità ecclesiastiche per ragioni ancora mal definite, nascosti negli archivi vaticani, e dimenticati colà per 58 anni. Recentemente sono stati recuperati grazie all'intervento provvidenziale di Mgr Giuseppe Carata, vescovo di Trani, e di Mons. Cassati, suo successore. Nel 1994 il Vaticano ha chiesto a Mgr Cassati di iniziare il processo di beatificazione di Luisa Piccarreta. La causa di beatificazione di Luisa è stata quindi introdotta presso le competenti autorità vaticane. Era il 20 novembre 1994, giorno della festa di Cristo-Re.

^{72[72]} È la grazia delle grazie, l'equivalente di una terza nascita, concepita per coronare le due che l'hanno preceduta, e che sono: 1) la nascita fisica e 2) la nascita spirituale.

Se il dono della vita fisica è da considerarsi prezioso, ed ultra prezioso il dono della vita spirituale, che dire del dono della *Divina Volontà*! Questo terzo dono ci fa rinascere alla *Vita divina*, quella che l'uomo si è alienato col Peccato originale. (Rileggere al primo capitolo la sezione # 5: *La nostra vita in tre nascite*).

^{73[73]} Si direbbe che più i progetti di Dio sono grandiosi, più gli attori scelti per condurli a termine sono piccoli, umili, discreti. Forse Dio lo fa apposta. Ha inaugurato il suo secondo la "*Fiat*", quello della Redenzione, a partire da Betlemme, e il suo terzo "*Fiat*", quello della Santificazione, a partire da Corato, una località di poca importanza, come la Betlemme di due mila anni fa.

Il caso di Luisa assomiglia un po' a quello di suor Faustina Kowalska, che dopo aver subito il rifiuto dei suoi è stata completamente riabilitata. Padre Annibale Di Francia, ex-direttore spirituale di Luisa, ed oggi santo canonizzato, parla di Luisa in questi termini:

Santo Annibale Di Francia scrive su Luisa: «*Questa anima solitaria è una vergine purissima, tutta di Dio, che apparisce come oggetto disingolare predilezione del Divin Redentore Gesù. Nostro Signore, che di secolo in secolo accresce sepre di più le meraviglie del suo Amore, pare che di questa vergine, che Egli chiama la più piccola che abbia trovato sulla terra, destituita da ogni istruzione, abbia voluto formare un istrumento adatto per una missione così sublime che nessun'altra le si possa paragonare, cioè il trionfo della Divina Volontà sull'universo orbe, in conformità con quanto è detto nel "Pater Noster": Fiat voluntas tua, sicut in Cælo et in terra. [...]*

Questa Sposa di Gesù Crocifisso, che la notte la passa nelle estasi dolorose e nei patimenti di ogni genere, nel vederla poi nella giornata mezzo seduta in letto, lavorando di ago e di spillo, nulla, nulla trasparisce, il menomo nulla di una che la notte abbia tanto sofferto. Nulla, nulla di aria di straordinarietà, di sovranaturale. Invece la si vede in tutto aspetto di una persona sana, lieta e gioviale. Parla, discorre, occorrendo ride, accoglie però poche amiche.

Talvolta qualche cuore tribolato le si confida, le domanda preghiere. Lei ascolta benignamente, conforta, ma giammai si avvanza a fare da profetessa, giammai una parola che accenni a rivelazioni. Il gran conforto che essa presenta è sempre uno, sempre lo stesso argomento: la Divina Volontà.

Sebbene non possenga alcuna umana scienza, pure è dotata in abbondanza di una Sapienza tutta celeste, della Scienza dei Santi. Il suo parlare illumina e consola. Di sua natura non è scarsa d'ingegno. Di studi quando era piccola, fino alla prima classe. Il suo scrivere è zeppo di errori, quantunque non le manchino termini appropriati in conformità alle rivelazioni, che pare gliele infonda Nostro Signore.

Una nota del gran distacco di quest'anima da ogni cosa terrena, si è l'abborrimento e la costanza di non accettare qualunque dono o in denaro o in altro. Più di una volta, persone che hanno letto "L'Orologio della Passione" e si è svegliato in loro un senso di sacro affetto per quest'anima solitaria e sconosciuta, mi hanno scritto di volerle inviare del denaro. Ma essa si è opposta così recisamente come se le avessero fatta un'offesa. » 74[74]

Gesù parlava spesso a Luisa, e Luisa gli rispondeva secondo le circostanze. Che cosa si dicevano? Un primo esempio di dialogo tra Gesù e Luisa è nelle righe seguenti:

Luisa racconta: «*Mentre scrivevo sentivo il peso del grande sacrificio di scrivere, e l'offrivo al mio caro Gesù per ottenere che la Divina Volontà sia conosciuta, voluta ed amata da tutti. [...] E siccome mi sentivo sofferente, con stento continuavo a scrivere. Ed il mio dolce Gesù per fortificarmi mi ha detto:*»

Gesù a Luisa Piccarreta: «*Figlia mia benedetta, coraggio. Sono Io con te, ed è tanto il mio compiacimento mentre scrivi, che in ogni parola che scrivi ti do un bacio, un abbraccio, una mia Vita divina per dono. E sai perchè? Vedo copiata in questi scritti la nostra Vita d'eterno Amore, la copia della nostra Divina Volontà operante.*

E poi, è il nostro Amore represso per ben sei mila anni, che si sfoga, che ha i suoi refrigeri alle nostre fiamme, che fa conoscere quanto ama la creatura, e l'ama tanto che vuol darle la

^{74[74]} Pablo-Martin Sanguiao: "Luisa Piccarreta, "La Piccola Figlia della Divina Volontà", pp. 40-41.

sua Volontà come vita, e questo per poter dare da' ambo le parti: ciò che è mio è tuo. Il vero amore allora è contento quando può dire: Ci amiamo di uguale amore. Ciò che voglio Io vuole essa... Se ci fosse disparità d'amore, questo denderebbe infelice l'amore dell'Uno e dell'altra. E se l'Uno volesse una cosa, e l'altra un'altra, l'unione e l'amore cesserebbero. E siccome il mio Amore è vero amore, sapendo che la creatura possiede amore finito e volontà finita, le do il mio Amore infinito e la mia Volontà infinita. Così possiamo dire: ci amiamo di un solo Amore, teniamo una sola Volontà. Se l'uno non diventa volontà dell'altro, il vero amore non esiste, nè possiede la sorgente.

Quindi dovresti essere contenta del sacrificio che fai di scrivere, sapendo che serve allo sfogo del mio Amore, per tanti secoli represso, e al refrigerio delle mie fiamme che sono tante che mi fanno dare in delirio. Perciò amiamoci d'un solo amore, e diciamo insieme: ciò che vuoi tu, lo voglio io... Di': Gesù, la mia volontà sperdila nella tua, e dammi la tua per vivere.”
75[75]

I sei mila anni di cui parla Gesù, sono gli anni che l'umanità ha trascorso lontano dal Divin Volere, in seguito al Peccato originale. È da sei mila anni che l'uomo è sulla terra – Gesù lo conferma – e l'Amore divino si sente represso nei riguardi dell'uomo perchè da quando Adamo lo ha respinto non può esprimersi come vorrebbe. 76[76] Invitando poi Luisa a vivere nel Divin Volere, Gesù le dice che la strada da percorrere è quella dell'amore. La conformità al Divin Volere, il cui scopo è l'unione degli esseri nella felicità del Cielo, si realizza tramite l'amore, è un frutto dell'amore. Gesù si serve di Luisa per insegnarci che soltanto l'amore è in grado di trasformare più voleri in uno solo, e così prepararci all'unione che si vive in Cielo. In un'altra occasione Gesù dice ancora a Luisa:

Gesù a Luisa Piccarreta: “Voglio da te la perfetta conformità alla mia Volontà, in modo che la tua volontà venga a disfarsi totalmente nella mia.” 77[77]

Nelle parole che seguono, Gesù spiega a Luisa che la Volontà di Dio opera meglio nei cuori piccoli. Più l'uomo è umile, meglio si presta alle divine realizzazioni.

Gesù a Luisa Piccarreta: “Io girai e rigirai la terra. Guardai una per una tutte le creature per trovare la più piccola fra tutte, e fra tante trovai te, la più piccola fra tutte. Pa tua piccolezza mi piacque, e ti scelsi. Ti affidai ai miei angeli acciocchè ti custodissero, non per farti grande, ma perchè custodissero la tua piccolezza. Ed ora voglio incominciare la grande opera del compimento della mia Volontà. Nè con ciò ti sentirai più grande, anzi la mia Volontà ti farà più piccola, e tu continuerai ad essere la piccola figlia del tuo Gesù, la piccola figlia della mia Volontà.” 78[78]

Abbiamo già detto che Luisa ama il nascondimento, e che soffre moltissimo dell'obbligo che ha di mettere per iscritto i segreti della sua vita spirituale. Lo fa solo perchè è tenuta a farlo in nome della santa obbedienza. Ma quando questa sua sofferenza diventa troppo forte, Luisa si confida con Gesù dicendogli che non ce la fa più. Il 5 dicembre 1921 Gesù interviene per rassicurarla, e ne deriva un altro dialogo, come risulta dalle righe seguenti.

Gesù a Luisa Piccarreta: “È giusto, è necessario che Io parli di te. Sarebbe bello che uno sposo, che deve contrarre spozalizio con la sua sposa, debba trattare con gli altri e non con lei, mentre è necessario che si confidino i loro segreti, che uno sappia ciò che tiene l'altro, che i genitori dotino questo sposi, e che antecipatamente ognuno si abitui ai modi dell'altro?”

^{75[75]} Idem, p. 49. Questo brano, datato del 11 luglio 1938, proviene dal quaderno n. 36 di Luisa.

^{76[76]} Il *Piano divino di salvezza* comporterebbe in tutto 7 millenni. Ora l'umanità è alla fine del sesto millennio. Sta iniziando il settimo, equivalente al giorno festivo domenicale (giorno di santificazione e di riposo). Questa verità è spiegata meglio alla sezione n. 4 del presente capitolo, e nel libro di J. De Parvulis, “*Mondo Nuovo, Nuovo, Nuovo*”, cap. 1, sez. n. 2, presente anche su Internet componendo l'indirizzo: <http://www.parvulis.com/Documents/mf-it-01-02.html>

^{77[77]} Idem, p. 29.

^{78[78]} Idem, p. 16. Questo brano, datato del 23 marzo 1921, proviene dal quaderno n. 12 di Luisa.

Luisa Piccarreta a Gesù: *Io ho soggiunto: Dimmi, Vita mia, la mia famiglia chi è? Qual'è la mia dote, e qual'è la tua? E sorridendo ha ripreso:*

Gesù a Luisa Piccarreta: *La tua famiglia è la Trinità. Non ti ricordi, nei primi anni di letto, che ti condussi in Cielo, e dinanzi alla Trinità sacrosanta facemmo la nostra unione? E la Trinità ti dotò di tali doni che tut stessa non li hai conosciuti ancora. E come ti parlo del mio Volere, dei (suoi) effetti e valore, sono scoperti dei doni con cui fin d'allora fosti dotata. Della mia dote non ti parlo, perchè ciò che è tuo è mio.*

E poi, dopo pochi giorni, scendemmo dal Cielo tutte tre le Divine Persone, prendemmo possesso del tuo cuore, e formammo la nostra perpetua dimora. Prendemmo le redini della tua intelligenza, del tuo cuore, e di tutta te stessa, ed ogni cosa che tu facevi era uno sbocco della nostra volontà creatrice in te. Erano conferme che il tuo volere fosse animato da un volere eterno. Il lavoro è già fatto. Non resta altro che farlo conoscere, per fare che non solo tu ma anche gli altri possano prendere parte a questi grandi beni. E questo lo sto facendo, chiamando ora un mio ministro ed ora un altro, e anche ministri di lontane parti..." 79[79]

Gesù ammette Luisa nei misteri del suo amore. Luisa rimane tuttavia una creatura apprensiva, che si preoccupa di questo e di quello. Alle volte i suoi timori vanno alle frasi che sta redigendo. Soffre il martirio all'idea che queste belle pagine possano un giorno servire la curiosità di persone indegne, divenire come perle date ai porci. Le dispiacerebbe che ciò si producesse. Allora Gesù le viene ancora in aiuto, e per aiutarla a superare le preoccupazioni eccessive le dice:

Gesù a Luisa Piccarreta: *"Figlia mia, non ti turbare. Questi scritti sono miei, non tuoi, ed in mano a chi potranno andare nessuno potrà toccarli per sciuparli. Io li saprò custodire e difendere perchè è roba che mi appartiene. Chiunque li prenderà con buona e retta volontà troverà una catena di Luce e d'Amore con cui amo le creature.*

Questi scritti li posso chiamare sfogo del mio amore, follie, deliri, eccessi del mio amore con cui voglio vincere la creatura affinchè ritorni nelle mie braccia, per farle sentire quanto l'amo. E per maggiormente farle conoscere quanto l'amo voglio giungere all'eccesso di darle il gran dono della mia Volontà come vita. Solo con essa l'uomo potrà mettersi al sicuro, e sentire le fiamme del mio Amore, le mie ansie, di quanto lo amo.

Sicchè chi leggerà questi scritti con l'intenzione di trovare la verità, sentirà le mie fiamme, e si sentirà trasformato in amore, e mi amerà di più. Chi poi leggerà per trovare cavilli e dubbi, nella sua intelligenza resterà accecato e confuso dalla mia Luce e dal mio Amore.

Figlia mia, il bene, le mie verità producono due effetti, uno contrario all'altro: ai disposti è luce per formare l'occhio nella loro intelligenza, e vita per dare la vita di santità che le mie verità racchiudono, agli indisposti li acceca e li priva del bene che le mie verità racchiudono. [...]

Perciò, degli scritti avrò più interesse Io che tu, perchè sono i miei. Una sola verità sul mio "Fiat" mi costa tanto che supera il valore di tutta la creazione. La Creazione è opera mia, invece la mia verità è Vita mia, è Vita che voglio dare alle creature. E lo puoi comprendere da ciò che hai sofferto, e dalle grazie che ti ho fatto per giungere a manifestarti le mie verità sul mio Santo Volere." 80[80]

Luisa comincia quasi tutti i capitoli dei suoi libri con l'espressione: "Proseguendo nel mio stato abituale". Queste parole significano che Luisa è immersa nel soprannaturale. Il fatto di vivere in questo stato gli permette di partecipare a tutto ciò che Dio fa. Il suo "stato abituale" è dunque il fatto di vivere nel soprannaturale, immersa nel *Divin Volere*. Gesù l'incoraggia con espressioni di questo tipo:

^{79[79]} Idem, p. 31. Questo brano, datato del 5 dicembre 1921, proviene dal quaderno n. 13 di Luisa.

^{80[80]} Idem, p. 47-48. Questo brano, datato del 19 maggio 1938, proviene dal quaderno n. 36 di Luisa.

Gesù a Luisa Piccarreta: “*Continua il tuo volo nel mio Volere, perchè la volontà umana contiene debolezze, passioni, miserie, che sono veli che impediscono di entrare nel Volere eterno.*” 81[81]

Un giorno Gesù confida a Luisa che la sua agonia al Getsemani è stata più penosa di quella della croce. Quest’ultima, le dice, era il trionfo su tutto, ed il completamento da tutto, ma il Getsemani ne era l’inizio. Gesù descrive la sua esperienza in questo modo:

Gesù a Luisa Piccarreta: “*La colpa mi compariva così orrida, e più orribile della stessa morte. Nel capire soltanto che significa peccato, mi sentivo morire, e morivo davvero. Gridai al Padre, e fu inesorabile. Non c’era nessuno che mi desse un aiuto per non farmi morire. Gridai a tutte le creature che avessero pietà di me, ma invano. Sicchè la mia Umanità languiva, e stavo per ricevere l’ultimo colpo della morte.*

Sai tu chi ne impedì l’esecuzione e sostenne la mia Umanità a non morire? Prima fu la mia inseparabile Mamma. Ella, nel sentirmi chiedere aiuto, volò al mio fianco e mi sostenne, ed Io poggiavi il mio braccio destro su di lei. La guardai quasi morente, e trovai in lei l’immensità della mia volontà integra, senza esserci stata rottura tra la Volontà mia e la sua.

La mia Volontà è vita, e siccome la Volontà del Padre era irremovibile, e la morte mi veniva dalle creature, un’altra creatura che racchiudeva la vita della mia Volontà mi dava la vita. Ecco la mamma mia, che nel portento della mia Volontà mi concepì e mi fece nascere nel tempo, ora mi dà una seconda volta la vita per farmi compiere l’opera della Redenzione.

Poi guardai a sinistra, e trovai la piccola figlia del mio Volere. Trovai te come prima, col seguito delle altre figlie della mia Volontà. E siccome la mia Mamma la volli con me come primo anello della Misericordia, per cui dovevamo aprire le porte a tutte le creature, volli perciò poggiare la destra. A te ti volli come primo anello di giustizia, per impedire che si sgravasse su tutte le creature come si meritano. Perciò volli poggiare la sinistra, affinché la sostenessi insieme con Me.

Con questi due appoggi Io mi sentii ridare la vita, e come se nulla avessi sofferto, con passo fermo andai incontro ai nemici. Ed in tutte le pene che soffrii nella mia Passione, molte di esse capaci di darmi la morte, questi due appoggi non mi lasciavano mai, e quando mi vedevano pressochè a morire, con la mia Volontà che contenevano, mi sostenevano e mi davano come tanti sorsi di vita. Oh, prodigi del mio Volere! Chi mai può numerarli e calcolarne il valore? Perciò amo tanto chi vive nel mio Volere. Riconosco in lei il mio ritratto, i nobili miei lineamenti. Sento il mio stesso alito, la mia stessa voce. E se non l’amassi, defrauderei Me stesso. Sarei come un padre senza generazione, senza il nobile corteggio della sua corte, e senza la corona dei suoi figli. E se non avessi la generazione, la corte, la corona, come potrei chiamarmi re? Il mio Regno è formato da quelli che vivono nella mia Volontà. Da questo Regno scelgo la Madre, la Regina, i figli, i ministri, l’esercito, il popolo. Io sono tutto per loro, e loro sono tutti per Me.” 82[82]

2. - Luisa Piccarreta: “Premogenita dei Figli di Luce della Seconda Generazione”. 83[83]

Chi sono i “Figli della Luce” ?

Sono i Santi. Ce ne sono stati in passato e ne ce ne saranno in futuro.

Ma che significa: “Santi della Prima Generazione”, e “Santi della Seconda Generazione” ? “Figli della Luce della Prima Generazione”, e “Figli della Luce della Seconda Generazione” ? Che differenza c’è tra prima e seconda generazione di Santi?

^{81[81]} Idem, p. 110. Questo brano, datato del 20 aprile 1923, proviene dal quaderno n. 15 di Luisa.

^{82[82]} Idem, pp. 100-101. Questo brano, datato del 19 novembre 1921, proviene dal manoscritto n. 13 di Luisa.

^{83[83]} Rivedere volendo, la nota n. 51.

Questa espressione è nuova, e come tale può apparire strana. Ma poi arrivano le spiegazioni. Per esempio, Luisa dice che i Santi del passato rispetto a quelli del futuro, sono come i cespugli di una foresta rispetto agli alberi della stessa foresta. Aggiunge che la santità del futuro supererà la santità del passato, perchè sarà una santità divina anzichè umana. Queste dichiarazioni ci permettono di tirare due conclusioni: 1) Il futuro dell'umanità sarà essenzialmente diverso dal suo passato. 2) I Santi della prima generazione sono quelli del passato, allorchè i Santi della seconda generazione sono quelli del futuro.

Per chiarire il tutto è utile ascoltare una parte del dialogo che Gesù e Luisa hanno avuto il 6 ottobre 1922. Questo dialogo ci permette di vedere come saranno i Santi del futuro, quelli dell'Era nuova. Anche Luisa sembra un po' disorientata di fronte a ciò che Gesù le rivela. Il dialogo è il seguente:

Gesù a Luisa Piccarreta: *«Figlia mia, questo piano, questo fiumicello nel mio Volere, lo voglio da te. [...] Se tutto ciò che è umano, sia anche un pensiero, non viene fatto nel mio Volere, il piano umano non prende possesso, il fiumicello non viene formato, ed il mio Volere non può scendere sulla terra per farsi conoscere e regnare.*

Ond'io, nel sentir ciò, Gli ho detto: »

Luisa Piccarreta a Gesù: *«Amor moi, Gesù, possibile che dopo tanti secoli di vita della Chiesa, che ha messo fuori tanti Santi, molti dei quali hanno fatto stupire Cielo e terra delle loro virtù è delle meraviglie che hanno operato, non dovevano questi operare tutto nel Divin Volere, in modo da formare questo piano che Tu dici? Stavi aspettando proprio me, la più inabile, la più cattivella ed ignorante, per fare ciò? Pare proprio incredibile!»*

Gesù a Luisa Piccarreta: *«Senti, figlia mia, la mia Sapienza tiene mezzi e vie che l'uomo ignora, che è obbligato a piegare la fronte ed adorarlo in mutuo silenzio. E non sta a lui dettarmi leggi, chi devo scegliere, ed il tempo opportuno che la mia bontà dispone. E poi dovevo prima formare i Santi che dovevano rassomigliarmi e copiare nel modo più perfetto, per quanto a loro possibile, la mia Umanità. E questo l'ho già fatto. Ora la mia bontà vuol passare oltre, e vuole dare in eccessi più grandi d'amore; e perciò voglio che [i nuovi Santi, ndr] entrino nell'umanità mia e copino ciò che faceva l'anima della mia Umanità nella Divina Volontà.*

Se i primi hanno cooperato alla mia Redenzione di salvare le anime, di insegnare la Legge, di sbandire la colpa, limitandosi nei secoli in cui son vissuti, i secondi passeranno oltre, copiando ciò che faceva l'Anima della mia Umanità nella Divina Volontà. Abbracceranno tutti i secoli, tutte le creature, ed elevandosi su tutti metteranno in vigore i diritti della Creazione che spettano a Me, e che riguardano le creature, portando tutte le cose alla prima origine della Creazione e allo scopo per cui la Creazione uscì. Tutto è ordinato in Me. Se la Creazione la misi fuori, deve ritornarmi ordinata come uscì dalle mie mani.

Già il primo piano degli atti umani cambiati in divini nel mio Volere fu fatto da Me. Lo lasciai come sospeso, e la creatura nulla seppe, meno che la mia cara ed indivisibile Mamma, ed era necessario: se l'uomo non sapeva la via, la porta, le stanze della mia Umanità, come avrebbe potuto entrarvi dentro e copiare ciò che Io facevo? Ora il tempo è giunto che la creatura entri in questo piano e vi faccia anche del suo nel mio. Che meraviglia che ho chiamato te per prima?

E poi, è tanto vero che ho chiamato te per prima, che a nessun'altra anima, per quanto a Me cara, ho manifestato il modo di vivere nel mio Volere, gli effetti di esso, le meraviglie e i beniche riceve la creatura operante nel Volere supremo. Riscontra quante vite di Santi vuoi, o libri di dottrine, in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura, e la creatura operante nel mio. Al più troverai la rassegnazione, l'unione dei voleri, ma il Volere divino operante in essa, ed essa nel mio, in nessuno lo troverai.

Ciò significa che non era giunto il tempo in cui la mia bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo stato sublime. Anche lo stesso modo come ti faccio pregare non si riscontra in nessun altro. Perciò sii attenta. La mia Giustizia lo esige, il mio Amore delira; perciò la mia

Sapienza dispone tutto per ottenere l'intento. Sono i diritti, la gloria della Creazione che vogliamo da te. » ⁸⁴[84]

Queste righe ci hanno permesso di notare che Gesù considera Luisa come la “*Primogenita delle anime che formeranno la Seconda Generazione dei Figli della Luce*”. In che cosa consiste allora la missione di Luisa? La risposta è reperibile nelle parole del seguente dialogo avvenuto tra Luisa e Gesù il 26 novembre 1921.

L'attività di Luisa: lavorare al tombolo.

Luisa racconta: «*Stavo pensando a ciò che sta scritto il giorno 19 del corrente [mese, ndr] ⁸⁵[85] e dicevo tra me: “Com'è possibile che dopo la mia Mamma possa essere io il secondo poggio?”*»

Il mio dolce Gesù, attirandomi a Sè dentro una luce immensa mi ha detto:

“Figlia mia, perchè ne dubiti? Qual'è la ragione?”

Ed io: “La mia grande miseria”.

E Lui: “Questo mettilo da banda. E poi, se non eleggevo te, dovevo certo eleggere un'altra della famiglia umana, perchè questa si ribellò alla mia Volontà, e col ribellarsi mi tolse lo scopo della gloria, dell'onore che la Creazione doveva darmi. Quindi un'altra della stessa umana famiglia, con l'averne un continuo connesso col mio Volere, col vivere più con la mia Volontà che con la sua, abbracciando tutto nel mio Volere, doveva elevarsi su tutto per deporre ai piedi del mio trono la gloria, l'onore, l'amore che tutti gli altri non mi hanno dato.

Unico scopo della Creazione fu che tutti compissero il mio Volere, non fu che l'uomo operasse cose grandi, anzi le guardo come un nonnulla e le disprezzo se non sono il frutto della mia Volontà. Perciò molte opere nel più bello vanno a sfascio, perchè la vita della mia Volontà non c'era dentro. Onde l'uomo, avendo rotto la sua volontà con ma mia, mi distrusse il più bello, lo scopo per cui lo avevo creato. Lui si rovinò completamente e mi negò tutti i diritti che mi doveva come [suo, ndr] Creatore. Ma le mie opere portano l'impronta dell'eterno, e non potevano la mia infinita Sapienza e il mio eterno Amore lasciare l'opera della Creazione senza i suoi effetti e i diritti che mi spettavano.

Ecco perciò la Redenzione. Volli espiare con tante pene le colpe dell'uomo, e col non fare mai la mia volontà, ma sempre quella della Divinità, anche nelle cose più piccole, come il respirare, il guardare, il parlare, eccetera. La mia Umanità non si moveva nè aveva vita se non era animata dalla Volontà del Padre mio. Mi sarei contentato di morire mille volte anzichè dare un respiro senza il suo Volere. Con ciò rannodai di nuovo la volontà umana con la divina,

⁸⁴[84] Pablo-Martin Sanguiao: «*Luisa Piccarreta, “La Piccola Figlia della Divina Volontà”*», pp. 105-106. Questo brano, datato del 6 ottobre 1922, proviene dal manoscritto n. 14 di Luisa.

⁸⁵[85] Il 19 novembre 1921.

86[86] e nella mia Persona, essendo anch'io vero uomo e vero Dio, ridavo al Padre mio tutta la gloria e i diritti che gli convenivano.

Ma il mio Volere e il mio Amore non vogliono essere soli nelle opere mie; vogliono fare altre immagini simili a Me. E la mia Umanità, avendo rifatto lo scopo della Creazione, per l'ingratitude dell'uomo vidi lo scopo della Redenzione pericolante, e per molti andare quasi a sfascio. Perciò, per rifare che la Redenzione mi portasse gloria completa e mi desse tutti i diritti che mi si dovevano, presi un'altra creatura della famiglia umana, quale fu la mia Mamma, copia fedele della mia vita, in cui la mia Volontà si conservava integra, ed accentravi in Lei tutti i frutti della Redenzione, onde misi in salvo lo scopo della Creazione e Redenzione. E la mia Mamma, se nessuno avesse approfittato della Redenzione, mi avrebbe dato Lei tutto quello che le creature non mi avrebbero dato.

Ora vengo a te. Io ero vero uomo e vero Dio, la mia cara Mamma era innocente e santa, ed il nostro amore ci spinse più oltre. Volevamo un'altra creatura che, concepita come tutti gli altri figli degli uomini, prendesse il terzo posto al mio fianco. Non ero contento che Io solo e la mia Mamma fossimo integri con la Volontà divina, volevamo gli altri figli, che a nome di tutti, vivendo in pieno accordo con la nostra Volontà, ci dessero gloria e amore divino per tutti. Quindi chiamai te "ab eterno", quando nulla esisteva ancora quaggiù. E come vagheggiavo la mia cara mamma, deliziandomi, carezzandola e piovento su di Lei a torrenti tutti i beni della Divinità, così vagheggiavo te, ti carezzavo, e i torrenti che piovevano sulla mia Mamma inondavano te, per quanto ne eri capace di contenere, e ti preparavano, ti prevenivano e, abbellendoti, ti davano la grazia che la mia Volontà fosse integra in te, e che non la tua ma la mia animasse anche i tuoi più piccoli atti. In ogni tuo atto scorreva la mia Vita, il mio Volere, e tutto il mio amore. Che contento! Quante gioie non provavo! Ecco perchè ti chiamo secondo poggio dopo la mia Mamma. Non su di te mi poggiavo, perchè tu eri nulla e non potevo poggiarmi, ma sulla mia Volontà che tu dovevi contenere.

La mia Volontà è Vita, e chi la possiede, possiede la Vita e può sostenere l'Autore della stessa Vita.

Onde, come in Me accentravi lo scopo della Creazione, e nella mia Mamma accentravi i frutti della Redenzione, così in te accentravi lo scopo della Gloria, come se in tutti fosse integro il mio Volere, e da cui verrà il drappello delle altre creature. Non passeranno le generazioni se non ottengo l'intento. »

Luisa continua a dire: «Ond'io, stupita, ho detto:

"Amor mio, possibile che la tua Volontà sia integra in me e che in tutta la mia vita non ci sia stata nessuna rottura tra la tua Volontà e la mia? Mi sembra che mi burli."

E Gesù, con accento più dolce ancora: »

Gesù a Luisa Piccarreta: «No, non ti burlo. È proprio vero che non c'è stata rottura. Al più, lesa qualche volta, ed il mio Amore, come forte cemento, ha riparato queste lesioni e ha reso più forte l'integrità. Io sono stato a guardia di ogni tuo atto, e subito facevo scorrere il mio Volere come al posto d'onore. Lo sapevo Io che molte grazie ci volevano, dovendo operare il più grande miracolo che esiste nel mondo, qual'è il vivere continuato nel mio Volere. L'anima deve assorbire tutto un Dio nel suo atto, per ridarlo di nuovo integro come lo ha assorbito, e poi assorbirlo di nuovo.

Perciò oltrepassa lo stesso miracolo dell'Eucarestia. Gli accidenti non hanno ragione, nè volontà, nè desideri che possano opporsi alla mia Vita sacramentale, sicchè niente ci mette l'ostia. Tutto l'operato è mio. Se lo voglio lo faccio. Invece, per far succedere il miracolo di vivere nel mio Volere dovevo piegare una ragione, una volontà umana, un desiderio, un amore puramente libero. Quanto non ci vuole?

Perciò ci sono anime abbondanti che si comunicano, e prendono parte al miracolo dell'Eucaristia perchè meno si sacrificano, ma dovendosi più sacrificare nel far succedere il

^{86[86]} Gesù ha ri-innestrato la volontà umana nella Volontà divina, non soltanto la sua volontà umana, ma anche quella delle persone che più tardi lo riconosceranno come Messia, e lo accetteranno come Redentore.

miracolo che la mia Volontà abbia vita in loro, pochissime sono quelle che si dispongono. »
87[87]

La missione di Luisa, “Primogenita delle anime che formeranno la Seconda Generazione dei Figli della Luce”, è pure descritta nelle parole dei due brani seguenti:

1. Gesù a Luisa Piccarreta: *«Ecco pure perchè ti parlo spesso del vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia la dolcezza che contiene il farla, ma penetrarvi dentro, abbracciarne l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque – anche stando in terra – e in Cielo e nei cuori, deporre i modi umani e agire coi modi divini, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi sembrerà strano. E chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà nulla. Ma Io a poco a poco mi farò strada, manifestando ora una verità, ora un'altra di questo vivere nel mio Volere, che finiranno col comprenderlo. »* 88[88]

2. Gesù a Luisa Piccarreta: *«Era stato questo lo scopo della creazione dell'uomo: farlo vivere come nostro figlio, e mettere in comune con lui i nostri beni affinché lui fosse in tutto felice, e Noi restassimo divertiti della sua felicità. Ora, il vivere nel mio Volere è proprio questo: è il farci restituire lo scopo, le gioie, le feste della Creazione. [...] A te forse sembra nulla, oppure che ci siano cose simili nella mia Chiesa. No, no. Per Me invece è il tutto delle mie opere, e come tale devi apprezzarlo ed essere più attenta a compiere la missione che voglio da te. »* 89[89]

Nel realizzare il secondo *Fiat* trinitario, quello della Redenzione, Gesù si è fatto aiutare da sua Madre, la quale ha saputo conservare la Volontà divina sempre intatta. Per realizzare il terzo *Fiat* trinitario, quello della Sanctificazione, lo Spirito di Dio ha scelto Luisa Piccarreta, una persona d'aspetto del tutto ordinario. A questo proposito, ecco quel che Gesù e Luisa si sono detti:

Gesù a Luisa Piccarreta: *«Ora, la tua missione di far conoscere l'eterna Volontà s'intreccia con la mia e con quella della mia cara Madre. E dovendo servire al bene di tutti, era necessario accentrare in una creatura questo Sole eterno del mio Volere, onde, come missione unica, questo Sole potesse far sfolgorare da una i suoi raggi, affinché tutti potessero prendere il bene della sua luce. Ciò comporta che, per decoro ed onore della mia Volontà Io dovevo versare in te tali grazie, luce, amore e conoscenza di essa, come forieri e preparativi che si convenivano all'abitazione del Sole del mio Volere.*

Anzi, tu devi sapere che, come la mia Umanità, per l'ufficio di Redentore, concepì tutte le anime, così in te, per la missione e per l'ufficio che hai di far conoscere e regnare la mia Volontà, doveva avvenire che, come vai facendo i tuoi atti nella mia Volontà per tutti, tutte le creature restano concepite nella tua Volontà. Come vai ripetendo i tuoi atti nella mia Volontà, così formi tanti sorsi di vita di Volontà divina per poter alimentare tutte le creature, che in virtù della mia Volontà restano come concepite nella tua ...

Non senti come nella mia Volontà tu abbracci tutti, dalla prima all'ultima creatura che dovrà esistere sulla terra, e per tutti vorresti soddisfare, amare, compiacere questa suprema Volontà, legarla a tutti, togliere tutti gli ostacoli che impediscono il suo dominio nelle creature, farla conoscere da tutti, e ti esibisci tu a soddisfare per tutti, anche con pene, questa Volontà suprema che tanto ama farsi conoscere, e regnare in mezzo alle creature?

A te è dato, figlia primogenita del mio Divin Volere, di far conoscere i pregi, il valore, il bene che contiene ed il suo eterno dolore di vivere sconosciuta, nascosta, in mezzo alle umane generazioni, anzi, dai cattivi disprezzata e offesa, e dai buoni messa alla pari delle altre virtù, come se fosse una piccola luce accesa dagli uomini, quali sono le vistù a paragone di Essa, e non un Sole eterno, qual'è la mia Volontà.

^{87[87]} Pablo-Martin Sanguiao: *«Luisa Piccarreta, “La Piccola Figlia della Divina Volontà”»*, pp. 102-104. Questo dialogo, datato del 26 novembre 1921, proviene dal quaderno n. 13 di Luisa.

^{88[88]} Idem, p. 93. Questo dialogo, datato del 29 gennaio 1919, proviene dal quaderno n. 12 di Luisa.

^{89[89]} Idem, pp. 112-113. Questo dialogo, datato del 20 febbraio 1924, proviene dal quaderno n. 16 di Luisa.

La missione della mia Volontà è la più grande che può esistere. Non c'è bene che da Essa non discenda, non c'è gloria che da Essa non mi venga. Tutto Essa accentra in Sè: le nostre operazioni interne e quelle che abbiamo messo fuori, la creazione degli Angeli, del mondo, degli uomini, tutte le virtù, tutti i meriti, tutte le predestinazioni, tutti i beni, tutta la gloria degli eletti, tutti i misteri dell'Amore infinito ancora sconosciuti dagli uomini, e presente, e passato, e futuro, tutto in un Atto ed in atto, e in un punto solo. 90[90]

Succede che Luisa, per motivi suoi, faccia a Gesù delle domande curiose. Come un maestro paziente, Gesù si serve di tutte le domande di Luisa, anche delle più originali, per sviluppare diversi tipi di argomenti. Un giorno Luisa fa entrare nella conversazione il Papa di Roma e la gerarchia della Chiesa! Secondo lei il Papa sarebbe molto più adatto a svolgere la missione che Gesù ha voluto affidare proprio a lei, così piccola, così poco istruita, così sconosciuta e debole. Nella sua risposta Gesù spiega a Luisa che è tipico del suo Volere supremo di operare i più grandi prodigi in cuori vergini, sconosciuti, umili, piccoli al punto da apparire insignificanti, piuttosto che in cuori molto in vista. Ecco un estratto del dialogo:

Luisa racconta: «*Ora pensavo tra me:*

“Se Gesù ama tanto che questo modo di vivere nel Divin Volere sia conosciuto, dovendo essere una nuova epoca che tanto bene deve portare da sorpassare gli stessi beni della Redenzione, poteva parlare al Papa che, come capo della Chiesa, avendone l'autorità, potrebbe influire subito sulle membra di tutta la Chiesa, col far conoscere questa celeste dottrina, e portare questo gran bene alle umane generazioni; oppure a qualche persona autorevole. A questa sarebbe più facile, ma a me, povera ignorante, sconosciuta... Come potrò far conoscere questo gran bene?”

E Gesù, sospirando e stringendomi più forte a Sè, mi ha detto: »

Gesù a Luisa Piccarreta: «*Figlia carissima, il mio supremo Volere è solito di fare le opere più grandi in anime vergini e sconosciute, e non solo vergini di natura, ma vergini anche di affetto, di cuore, di pensiero, perchè la vera Verginità è l'ombra divina, ed Io, solo nella mia ombra posso fecondare le mie opere più grandi.*

Anche ai tempi in cui venni a redimere vi erano i Pontefici, le autorità, ma non andai da loro, perchè l'ombra mia non c'era. Perciò elessi una vergine sconosciuta a tutti, ma ben nota a Me. E se la vera verginità è l'ombra mia, con l'eleggerla sconosciuta, era la gelosia divina, che volendola tutta per Me, la rendevo sconosciuta a tutti gli altri. Ma con tutto ciò che questa vergine celestiale fosse sconosciuta, Io mi feci conoscere, facendomi strada per far conoscere a tutti la Redenzione.

Quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanto più vado coprendo l'anima con la superficie delle cose più ordinarie.

Ora, nelle persone che tu dici, essendo persone conosciute, la gelosia divina non potrebbe mantenere la sua sentinella, e l'ombra divina, oh, quant'è difficile trovarla!

E poi, Io eleggo chi mi piace. È stabilito che due vergini debbano venire in aiuto dell'umanità, una per far salvare l'uomo, e l'altra per far regnare la mia Volontà sulla terra, per dare all'uomo la sua felicità terrestre, per unire le due volontà, la Divina e la umana e farne una sola, affinché lo scopo per cui fu creato l'uomo abbia il suo pieno compimento. Ci penserò Io a farmi via per far conoscere ciò che voglio. Quello che mi sta a cuore è avere la prima creatura dove accentrare questo mio Volere, e che in lei abbia vita, come in Cielo così in terra. Il resto verrà da sè.

Perciò ti dico sempre: continua il tuo volo nel mio Volere, perchè la volontà umana contiene debolezze, passioni, miserie, che sono veli che impediscono di entrare nel Volere eterno. » 91[91]

^{90[90]} Idem, pp. 115-116. Questo dialogo, datato del 1 maggio 1925, proviene dal quaderno n. 17 di Luisa.

^{91[91]} Idem, pp. 109-110. Questo brano, datato del 20 aprile 1923, proviene dal manoscritto n. 15 di Luisa.

3. - Gesù ci istruisce sul Volere divino.

Brano # 1. ⁹²[92] Il brano che segue, datato del 13 maggio 1924, dice che la vera adorazione consiste nell'accordo della volontà umana con la divina.

Luisa racconta: *Stavo facendo le mie solite preghiere, e mentre tutta mi abbandonavo nelle braccia della Volontà Suprema per fare in Essa le mie adorazioni alla Maestà divina, il mio Gesù mi ha detto:*

Gesù a Luisa Piccarreta: *«Figlia mia, la vera e perfetta adorazione sta nell'accordo completo dell'unione della Volontà di Dio con l'anima. Quanto più l'anima fa una la sua volontà con quella del Creatore, tanto più è completa e perfetta la sua adorazione. E se la volontà umana non è una colla Divina, e non è disposta a ricevere il bacio dell'unione della Volontà suprema, invece di adorazione piò offrirmi indifferenza e freddezza.*

Il primo atto di adorazione è quello di riconoscere la Volontà del suo Creatore per compierla. Se questo non c'è, succede allora che con le parole si adora, ma coi fatti si fa il contrario. Dunque l'accordo della volontà umana con la Divina Volontà è il primo anello di congiunzione tra il Creatore e la creatura, e da questo anello scendono in lei, come da dentro un canale, le virtù divine, e producono in essa la vera adorazione, il perfetto amore verso il suo Creatore; ed ogni qualvolta l'anima si eleva per tuffarsi in questa Volontà Eterna, altrettante varietà di bellezza divina acquista. Perciò l'anima che fa la mia Volontà diviene la mia gioia, il mio contento, ed Io, col pennello del mio Volere tra le mani, come si tuffa nel mio Volere, così la ritocco, e le imprimo una sfumatura di più della mia bellezza, del mio amore, della mia santità, e di tutte le mie qualità divine. Sicchè per me è lo stesso stare in Cielo che stare in essa, perchè trovo la medesima adorazione, la mia Volontà, il mio amore.

E siccome alla creatura c'è sempre da poter dare, Io mi atteggio ora da valente pittore, e dipingo in lei la mia immagine, or da maestro, e le insegno le dottrine più alte e sublimi, or da amante appassionato che do e voglio amore! Insomma faccio uso di tutte le arti per arricchirla sempre più. E quando il mio Amore, offeso dalle creature, non trova dove rifugiarsi, dove mettersi al sicuro, e sta per prendere la via della volta dei Cieli, allora mi rifugio nell'anima che contiene la mia Volontà, e trovo in lei la mia potenza che mi difende, il mio Amore che mi ama, la mia pace che mi dà riposo. Insomma trovo ciò che voglio.

Quindi la mia Volontà congiunge insieme Cielo e terra, e da questa unità di volere scaturiscono tutti i beni possibili ed immaginabili. Sicchè l'anima che fa la mia Volontà, posso dire che è tutto per me, ed Io sono tutto per lei.»

Brano # 2. ⁹³[93] Il brano seguente, datato del 31 maggio 1926, spiega la differenza tra l'anima che vive nel Divin Volere e quella che vive rassegnata. La prima è come il sole, e l'altra è come la terra che vive degli effetti della luce del sole.

Luisa racconta: *«Ero tutta immersa nella luce del Divin Volere, quando Gesù tutto tenerezza e tutto amore mi ha detto:*

Gesù a Luisa Piccarreta: *“Figlia mia, voglio farti conoscere ancora meglio la gran differenza che passa tra chi vive nel mio Volere nell'unità della sua Luce, e tra chi si rassegna e si sottopone alla mia Volontà.*

Osserva: il sole sta nella volta dei cieli e spande i suoi raggi sulla superficie della terra. Sembra che tra terra e sole ci sia una specie d'accordo, il sole col toccare la terra e la terra col ricevere la luce ed il tocco del sole.

Ora la terra, col ricevere il tocco della luce, sotto-ponendosi al sole, riceve gli effetti che contiene la luce, e questi effetti trasmutano la sua faccia, la fanno rinverdire, fiorire, le sviluppano le piante, le maturano i suoi frutti, ed operano tante altre meraviglie che abbelliscono il creato.

⁹²[92] *Passi Scelti sulla Divina Volontà*; p. 60-62. In prima pagina si può leggere: “Pro manuscripto. A cura dell'Associazione del Divin Volere, Milano. Arimini, 6 febbraio 1971. Sac. Amedeo Polverelli Cens. Eccl. *Imprimatur*. In Curia Vesc. Arimini, die 6-2-1971. Can. Emilio Pasolini Vicario Generale”.

⁹³[93] *Idem*; p. 69-75.

Ora il sole, col dare i suoi effetti, non dà la sua luce, anzi, quasi geloso, ne conserva la sua unità. Gli effetti poi non sono duraturi, e perciò si vede la povera terra ora tutta fiorita, ora tutta spoglia. Ad ogni stagione si cambia, subisce mutazioni.

Se il sole desse alla terra effetti e luce, la terra si cambierebbe in sole e non avrebbe più bisogno di mendicare gli effetti perchè, contenendo in sè la luce, diverrebbe padrona della sorgente degli effetti che il sole contiene.

Ora tale è l'anima che si rassegna e si sottopone alla mia Volontà: vive degli effetti che ci sono in essa, e non possedendo la luce non possiede la sorgente degli effetti che nel sole dell'Eterno Volere ci sono, e perciò si vede quasi come terra, ora ricca di virtù, ora povera, e si muta ad ogni circostanza.

Se poi non è rassegnata e sottoposta alla mia Volontà, allora si rassomiglia alla terra che non si volesse far toccare dalla luce del sole, e quindi squallida e senza un filo d'erba.

Tale restò Adamo dopo il peccato: perdette l'unità della luce e quindi la sorgente dei beni ed effetti che il sole della mia Volontà contiene; non sentì più in se stesso la pienezza del Sole divino, non vide più in lui quell'unità della luce che il suo Creatore aveva fissato nel fondo dell'anima sua per cui comunicandogli la sua somiglianza faceva di lui una sua copia fedele.

Prima di peccare, possedendo la sorgente dell'unità della luce della Volontà del suo Creatore, ogni suo piccolo atto era un raggio di luce, che invadendo la Creazione tutta andava a fissarsi nel centro del suo Creatore portandogli l'amore ed il contraccambio di tutto ciò che era stato fatto per lui in tutta la Creazione.

Era lui che armonizzava tutto ciò che era stato fatto per lui in tutta la Creazione. Era lui che armonizzava tutto e formava la nota d'accordo tra il cielo e la terra.

Ma come si sottrasse dalla mia Volontà, non più i suoi atti come raggi invadevano cielo e terra, ma si restrinsero quasi come piante e fiori nel piccolo circuito della sua natura umana. Sicchè perdendo l'armonia con tutta la Creazione, diventò la nota scordante di tutto il Creato. Oh, come scese nel basso e pianse amaramente l'unità della luce perduta, che elevandolo sopra tutte le cose create faceva di lui il piccolo Dio della terra!

Ora, figlia mia, da quello che ti ho detto puoi ben comprendere che il vivere nella mia Volontà è possedere la sorgente dell'unità della luce del mio Volere con tutta la pienezza degli effetti che in esso ci sono. Sicchè in ogni atto della creatura sorge la luce, l'amore, l'adorazione, ecc., che costituendosi atto per ogni atto, amore per ogni amore, come luce solare invadono tutto, armonizzano tutto, accentrano tutto in lei, che come fulgido raggio porta al suo Creatore il contraccambio di tutto ciò che ha fatto per tutte le creature è la vera nota d'accordo tra cielo e terra.

Vedi dunque che gran differenza passa tra chi possiede la sorgente dei beni che contiene il sole della mia Volontà, e tra chi vive degli effetti di Essa! È la medesima differenza che passa tra il sole e la terra: il sole possiede sempre la pienezza della luce e degli effetti, è sempre sfolgorante e maestoso nella volta dei cieli, nè ha bisogno della terra; e mentre tocca tutto, esso è intangibile, non si fa toccare da nessuno, e se qualcuno ardisse anche di fissarlo, colla sua luce esso lo eclissa, lo acceca e lo atterra.

La terra invece ha bisogno di tutto. Si fa toccare, spogliare, e se non fosse per la luce del sole e dei suoi effetti sarebbe come una tetra prigioniera, piena di squallida miseria.

Perciò non c'è paragone che regga tra chi vive nella mia Volontà e tra chi si sottopone ad Essa.

L'unità della luce la possedette Adamo prima di peccare, ma poi non potè più recuperarla stando in vita. Di lui successe come alla terra, che girando intorno al sole, non essendo fissa, mentre gira la parte che si oppone al sole si trova nelle tenebre della notte. Ora per renderlo fermo di nuovo e così poter godere l'unità di questa luce, ci voleva un riparatore superiore a lui, ci voleva una forza divina per raddrizzarlo: ecco la necessità della Redenzione.

Solo la mia celeste Mamma possedette l'unità della luce del mio Divin Volere, e perciò più che sole può dare luce a tutti. Tra lei e la Maestà suprema non ci fu mai notte, nè ombra alcuna, ma sempre pieno giorno, e perciò in ogni istante quest'unità della luce del mio Volere faceva scorrere in lei tutta la vita divina, che le portava mari di luce, di gioie, di felicità, di cognizioni divine; mari di bellezza, di gloria, d'amore. E lei, come in trionfo, portava al suo Creatore tutti questi mari come suoi, per attestargli il suo amore, la sua adorazione. Possedeva tanto amore che, come connaturale, poteva amare per tutti, adorare e supplicare per tutti. I

suoi più piccoli atti, fatti nell'unità di questa luce, erano superiori ai più grandi atti, ed a tutti gli atti insieme di tutte le creature. I sacrifici, le opere, l'amore di tutte le altre creature sono come quasi piccole fiammelle di fronte al sole, goccioline d'acqua di fronte al mare degli atti della Sovrana Regina.

Fu in virtù dell'unità di questa luce del Supremo Volere che in lei trionfò tutto, vinse il suo stesso Creatore e lo fece prigioniero nel suo materno seno. Ah, solo l'unità di questa luce del mio Volere poteva operare un tanto prodigio! Adamo col perdere questa unità della luce si capovolse e formò la notte del suo spirito, le debolezze, le passioni per sé, per le generazioni venturose. La Vergine eccelsa invece, col non fare mai la sua volontà, formò in lei il giorno eterno, e fece spuntare il Sole di Giustizia per tutte le generazioni.

Se la Vergine Regina non avesse fatto altro che conservare nel fondo dell'anima sua immacolata l'unità della luce dell'eterno Volere, ciò sarebbe bastato per ridarci la gloria di tutti, gli atti di tutti, ed il contraccambio dell'amore di tutta la Creazione. La Divinità, per mezzo suo, in virtù della mia Volontà, si sentì ritornare le gioie e la felicità che aveva stabilito di ricevere per mezzo della Creazione. Perciò lei si può chiamare la Regina, la Madre, la Fondatrice, la base e lo specchio della mia Volontà, in cui tutti possono rimirarsi per ricevere da lei la vita di essa.

Infine, figlia mia, Adamo nello stato d'innocenza e la mia Mamma Celeste possedettero l'unità della luce della mia Volontà non per virtù propria, ma per virtù comunicata da Dio. Invece la mia umanità la possedette per virtù propria, perchè in essa non solo c'era l'unità della luce del Supremo Volere, ma anche il Verbo eterno; perciò superò in modo infinitamente perfetto tanto Adamo innocente, quanto la stessa Madre mia, perchè in loro era grazia, in Me era natura. Loro dovevano attingere da Dio la luce, la grazia, la potenza, la bellezza, in Me c'era la fonte che faceva sorgere la luce, la bellezza, la grazia, ecc.

Perciò, figlia mia, sii attenta. Il tuo Gesù tiene la fonte di tutti i beni, fonte che sempre sorge per sempre comunicarteli: perciò ho tanta premura di farti conoscere la lunga storia della mia suprema Volontà, e numerarti i grandi prodigi che essa contiene".»

Brano # 3. 94[94] Nel brano che segue, datato del 9 aprile 1926, Gesù spiega la differenza che c'è tra la Volontà di Dio, divina in tutto, e le nostre virtù.

Luisa racconta: «Stavo pensando e ragionavo tra me: il mio dolce Gesù mi ha manifestato tante verità grandi, mirabili, altissime, meravigliose circa la Volontà di Dio; eppure a me sembra che le creature non hanno un concetto esatto di essa, nè provano impressione alcuna delle meraviglie che in Essa ci sono, anzi, sembra che la mettano a pari delle virtù, e forse ci tengono più a queste che alla santissima Volontà di Dio.

Mentre così ragionavo, il mio amabile Gesù, tutto tenerezza, ha detto: »

Gesù a Luisa Piccarreta: «Figlia mia, vuoi sapere il perchè? Le virtù che si praticano sulla terra di rado escludono fini umani, stima propria, propria gloria, amore di comparire e di piacere a persone, e in ciò la volontà umana guadagna sempre qualche cosa. Invece quando si fa la mia Volontà, questa, la prima cosa che atterra è l'umano volere e non tollera nessun fine umano.

Essa è di Cielo e vuol mettere nell'anima ciò che è divino ed al Cielo appartiene, sicchè il proprio io resta digiuno e si sente morire. In una parola, la mia Volontà vuole il suo Cielo nel fondo dell'anima, altrimenti resterebbe inceppata e non potrebbe svolgere la sua vita divina.

Quindi, grande è la differenza che passa tra le virtù e la mia Volontà, tra la santità dell'una e dell'altra.

Le virtù possono essere delle creature, e possono formare al più una santità umana, la mia Volontà è di Dio e perciò forma una santità tutta divina. Vedi dunque che gran differenza.

Siccome le creature sono abituate a guardare nel basso, loro fanno più impressione le piccole lucerne delle virtù, che il gran sole della mia Volontà.

Osserva per poco l'azione che il sole esercita sulla terra quando esso sorge; tutte le cose cambiano aspetto: le piante sembrano inargentate ed imperlate, i fiori ricevono la vita del

proprio profumo e del diverso colore a seconda della diversità di essi; sembra che tutte le piante ricevano a sorsi a sorsi la vita della luce del sole per svilupparsi e formarsi.

Eppure una è la luce, uno il calore, null'altro si vede. Ma donde scaturiscono tanti diversi effetti e tante varie tinte che riceve la natura?

Tutti dal sole, perchè il sole tiene il germe della fecondità, il germe della sostanza di tutti i colori nella sua luce e nel suo calore.

Non si può dare una cosa se non si possiede.

Così il sole non avrebbe potuto dare nè la fecondità, nè la dolcezza ai frutti, nè il colorito ai fiori, nè operare tante meraviglie sulla terra se non contenesse in sé tutti gli effetti che produce.

Simbolo della mia Volontà è il sole.

Come sorge sull'anima, così la vivifica, la imperla di grazie, le dà le tinte più belle della santità divina, la trasforma in Dio.

Essa col dare nulla perde, come niente perde il sole col fare tanto bene alla terra, anzi resta glorificato nell'opera della creatura.

Il nostro Essere è sempre in perfetto equilibrio, nè cresce, nè può decrescere.

È come se al mare un vento investa la superficie e formi delle onde. Se queste straripano, il mare nulla perde, perchè come le acque straripano, così subito il mare torna allo stesso livello di prima.

Così succede tra Dio e l'anima. Questa è come un piccolo vento che forma le onde sul mare divino. Può prendere quant'acqua vuole, ma il nostro mare rimarrà sempre al suo livello, perchè la nostra natura non è soggetta a subire mutazioni. Perciò più prenderà, tanto più mi darà gusto, ed Io resterò glorificato in lei”.

Luisa racconta: «Dopo ciò stavo pensando che differenza passa dal farsi dominare dalla Volontà di Dio e farsi dominare dalla volontà umana. Mentre ciò consideravo, mi sembrava di vedere un uomo curvo la cui fronte toccava le ginocchia, coperto di un velo nero involto in una nebbia fitta che gli impediva di vedere la luce. Poveretto, sembrava ubriaco, e barcollando cadeva ora a destra, ora a sinistra. Veramente faceva pietà.

Ora mentre ciò vedevo, il mio dolce Gesù mi ha detto: »

Gesù a Luisa Piccarreta: «Figlia mia, quest'uomo è l'immagine di chi si fa dominare dalla propria volontà.

Il volere umano incurva tanto l'anima, che questa è costretta a guardare sempre la terra, per cui questa sola conosce ed ama.

Questa conoscenza e quest'amore poi formano una nebbia fitta e nera, che tutta la involge, le toglie la vista del cielo e la luce delle verità eterne.

In tal modo la ragione umana resta ubriaca delle cose della terra e quindi non ha il passo fermo, e barcolla a destra e a sinistra, involgendosi nelle tenebre fitte che la circondano.

Vedi dunque che non c'è sventura più grande per un'anima che farsi dominare dalla propria volontà!

Invece tutto il contrario avviene a chi si fa dominare dalla mia Volontà.

Il mio Volere fa crescere l'anima talmente dritta, che questa è impossibilitata a piegarsi verso terra. Essa guarda sempre al cielo, per cui non vede che luce, che eclissando e facendo scomparire tutte le cose della terra, le mostra soltanto ciò che è celeste, perciò altro non conosce ed ama che il Cielo e tutto ciò che al Cielo appartiene.

La mia Volontà le rende il passo fermo, quindi non c'è pericolo che possa barcollare menomamente. Con la (sua) luce con cui l'avvolge, le illumina la mente, che passa da una verità all'altra, scoprendole arcani divini, misteri ineffabili, gioie celesti.

È la più grande fortuna per un'anima il farsi dominare dalla mia Volontà. Allora essa tiene la supremazia di tutto, occupa il primo posto d'onore in tutta la creazione, e continuamente si porta al Padre celeste per ricantargli la sua gloria, il suo amore, i prodigi della sua eterna Volontà.

E il Padre, a sua volta, le comunica il suo Amore che in lei si riversa abbondantemente, i suoi mari di grazie, che continuamente straripano dal Seno divino, i primi baci, le carezze più amorose.

Solo a lei ci è dato di affidare i Nostri segreti, perchè essendo la più vicina a Noi, è sempre con Noi, la facciamo parte di tutte le cose Nostre.

Noi formiamo la sua vita, la sua felicità, perchè essendo la volontà sua una con la Nostra, e possedendo il nostro Volere, la nostra stessa felicità, non è meraviglia che possa dare anche a Noi gioie e felicità, e quindi ci felicitiamo a vicenda.

Figlia mia, la nostra Volontà contiene potenza creatrice, quindi crea nell'anima la forza, la grazia, la luce, onde l'anima sente in sé una forza divina, come se fosse sua, una grazia sufficiente per il bene che deve fare o per una pena che le tocca soffrire, una luce che le fa vedere il bene che connaturalmente fa. E così, allettata dalla bellezza dell'Opera divina che compie, gioisce e fa festa. Sì, le opere che compie la mia Volontà nell'anima hanno l'impronta della gioia e d'una festa perenne. Questa festa fu iniziata dal mio "Fiat" nella creazione, ma interrotta dalla rottura della volontà umana con quella di Dio; e come l'anima fa operare e dominare in sé il Supremo Volere, così la festa riprende il suo corso, e tra la creatura e Noi si ripristinano le gioie, gli amori, le delizie.

In Noi non esiste l'infelicità, nè il dolore. Come potevamo darlo alle creature? E se esse sentono l'infelicità è perchè lasciano (abbandonano) la Volontà divina e si chiudono nel piccolo campo della volontà umana. E solo quando ritornano nel Supremo Volere trovano le gioie, la felicità, la potenza, la forza, la luce, la bellezza del loro Creatore. Tutti questi beni poi, facendoli come cose proprie, sentono in loro una sostanza divina come connaturale, che giunge a dar loro gioie e felicità nello stesso dolore.

Nella volontà umana invece non c'è una potenza creatrice, per cui se essa volesse esercitare le virtù, non potrebbe creare la pazienza, l'umiltà, l'ubbidienza, ecc. Ecco perchè sente lo stento, la fatica per poter praticare le virtù; ed il motivo è perchè le manca la Forza divina per sostenerla, la Potenza creatrice per alimentarla e darle vita.

Di qui la sua incostanza, per cui passa con facilità dalle virtù ai vizi, dalla preghiera alla dissipazione, dalla Chiesa ai divertimenti, dalla pazienza all'impazienza. E tutto questo miscuglio di bene e di male produce l'infelicità nella creatura.

Invece chi fa regnare in sé la mia Volontà, sente la fermezza nel bene, sente che tutte le cose gli portano la felicità, la gioia, tanto più che tutte le cose da Noi create portano l'impronta, il germe della gioia e della felicità di Colui che le creò; perchè furono create da Noi per portare tutta la felicità all'uomo, avendo avuto ciascuna cosa creata il mandato da Noi di partecipare alla creatura la felicità, la gioia che posseggono.

Difatti qual gioia e felicità non porta la luce del sole? Qual piacere non porta alla vista il cielo azzurro, un prato fiorito, un mare che mormora? Qual gusto non porta al palato un frutto dolce e saporito, un'acqua freschissima, e tante altre cose?

Tutte le cose create, nel loro muto linguaggio dicono all'uomo: ti portiamo la felicità, la gioia del nostro Creatore.

Ma in chi trovano l'eco della gioia loro e della felicità loro? Solo in chi trovano regnante e dominante la mia Volontà, perchè essendo unica la volontà che regna integra in loro, che possiede lo stesso Dio e che regna nell'anima, comuni diventano i mari di gioie, di felicità e di contenti. Sicchè è una vera festa.

Perciò, figlia mia, ogni qualvolta ti fondi nella mia Volontà e fai il giro per (di) tutte le cose create per suggellarmi il tuo amore, la tua gloria, la tua adorazione su ciascuna cosa creata, mi sento rinnovare la gioia, la felicità, la gloria, come nell'atto quando mettemmo all'esistenza tutta la Creazione.

Tu non puoi capire la festa che ci fai quando vediamo che tu, con la tua piccolezza, volendo abbracciare tutto nella nostra Volontà, ci ricambi in amore, in gloria, per tutte le cose create. Allora è tanta la nostra gioia, che siamo tutti intenti a goderci la gioia, la festa che ci dai.

Il vivere nel supremo Volere è la cosa più grande per Noi e per l'anima, è lo sbocco del Creatore sulla creatura, perchè riversandosi su di essa le dà la sua forma, e le partecipa tutte le qualità divine, in modo che ci vediamo ripetere da lei le opere nostre, la gioia nostra, la nostra felicità. »

4. – Gesù rivela a Luisa l'età dell'uomo.

Da quanto tempo la razza umana è presente sulla terra? La scienza tenta di rispondere, ma le sue risposte variano da uno scienziato all'altro, e da un'epoca all'altra. Nel testo che segue, scritto da *Luisa Piccarreta* il 29 gennaio 1919, Gesù ci dice che la storia dell'umanità è cominciata sei mila anni fa. Gesù si esprime in questi termini:

Gesù a Luisa Piccarreta: «*Figlia mia diletta, voglio farti sapere l'ordine della mia provvidenza : in ogni corso di due mila anni ho rinnovato il mondo. Dopo i primi due mila anni lo rinnovai col diluvio. Dopo i secondi due mila anni i buoni e gli stessi santi sono vissuti dei frutti della mia Umanità, e a sprazzi hanno goduto della mia Divinità. Ora siamo circa al termine dei terzi due mila anni, e ci sarà una terza rinnovazione. Ecco perciò lo scompiglio generale. Esso non è altro che un preparativo, appunto, a questa terza rinnovazione.*

E se nella seconda manifestai ciò che faceva e soffriva la mia Umanità, pochissimo ciò che operava la Divinità, ora in questa terza rinnovazione, dopo che la terra sarà purgata, ed in gran parte distrutta la generazione presente, sarò ancora più largo con le creature, e compirò la rinnovazione col manifestare ciò che faceva la mia Divinità nella mia Umanità, come agiva il mio Volere divino col mio volere umano, come tutto restava concatenato in Me, come tutto facevo e rifacevo, ed anche un pensiero di ciascuna creatura era rifatto da Me e suggellato col mio Volere divino.

Il mio Amore vuole sfogo, e vuole fare conoscere gli eccessi che operava la mia Divinità nella mia Umanità a prò delle creature, che superano di gran lunga gli eccessi che operava esternamente la mia Umanità. » 95[95]

Il testo che segue, scritto da Luisa nel 1925, conferma il precedente. Ha come titolo: *Appello del Re divino che promulga il Regno della sua Volontà.* 96[96]

Dio parla all'Umanità: «*Miei cari ed amati figli, vengo in mezzo a voi con il Cuore affogato nelle fiamme d'Amore. Vengo come Padre in mezzo ai figli che amo assai, ed è tanto il mio Amore, che vengo a rimanere con voi per fare vita insieme, e vivere con una sola volontà, con un solo Amore [...]*

Sappiate che è tanto il mio Amore, che metterò da parte la vostra vita passata, le vostre stesse colpe, tutti i vostri mali, e li seppellirò nel mare del mio Amore affinché siano tutti bruciati, ed incominceremo insieme una nuova vita, tutta di Volontà mia. [...]

Oh, quanto lo sospiro, quanto gemo e deliro, e giungo fino a piangere perchè voglio che i miei cari figli stiano insieme con Me, e vivano della mia stessa Volontà!

Sono circa seimila anni di lunghi sospiri e di lacrime amare della mia santa Umanità, perchè reclamo e voglio i miei figli intorno a Me, per renderli santi e felici. [...] Se mi darete la vostra volontà, tutto è fatto. Mi renderete felice e sarete felici. Non sospiro altro, se non che la mia Volontà regni in mezzo a voi. Il cielo e la terra vi sorrideranno.

Perciò ascoltatevi. Vi prego, figli miei, di leggere con attenzione queste pagine che vi metto davanti, e sentirete il bisogno di vivere della mia Volontà. Io mi metterò vicino a voi quando leggerete, e vi toccherò la mente, il cuore, perchè comprendiate e risolviatelo di volere il Dono nel mio "Fiat" divino. » Corato, 1925.

Dei tre estratti che seguono, due sono dialoghi tra Luisa e Gesù, il terzo è una lettera che Luisa ha scritto per rispondere ad un corrispondente. Il primo e il terzo confermano che l'uomo esiste sulla terra da sei mille anni, il secondo informa che il *Divin Volere* farà la salvezza o la perdita di molti.

Brano # 1. 97[97]

^{95[95]} Luisa Piccarreta: *Opere*, vol VI; pp. 72-73. Questo libretto è un esemplare "Pro manuscripto" messo in circolazione nel 1977 dall' "Associazione del Divin Volere", situata a Sesto-San-Giovanni, Milano.

^{96[96]} Pablo-Martin Sanguiao: "Vi annuncio una grande gioia". Questo opuscolo contiene 38 estratti scelti dall'autore nei libri di Luisa Piccarreta. Il brano: *Appello del Re divino che promulga il Regno della sua Volontà*, va da p. 31 a p. 34.

^{97[97]} Idem, brano n. 30. Questo brano è datato: 26 maggio 1928.

Luisa a Gesù: «Mio amato Gesù, quando verrà questo Regno?»

Gesù a Luisa Piccarreta: «Figli mia, per venire la Redenzione ci vollero **quattromila anni**, perchè il popolo che pregava e sospirava il futuro Redentore era il più piccolo, di numero molto ristretto. Invece le anime che appartengono alla mia Chiesa formano più popoli e sono di numero, oh, quanto superiore a quello. Perciò il numero abbrevierà il tempo [...] »

Brano # 2. 98[98]

Gesù a Luisa Piccarreta: «Figlia mia, questo cerchio è la mia Volontà eterna, che abbraccia la gran ruota dell'eternità. Tutto ciò che è dentro il cerchio non è altro che tutto ciò che fece la mia Umanità nella Divina Volontà, per impetrare che il mio Volere si compisse come in Cielo così in terra. Tutto è preparato e fatto. Non resta altro che aprire le porte e farlo conoscere, per fare all'uomo prendere il possesso.

Di Me fu detto, quando venni sulla terra a redimere l'uomo, che sarei stato la salvezza e la rovina di molti. Così si dirà ora, che questa mia Volontà sarà o di grande santità, perchè la mia Volontà è di assoluta santità, o di rovina per molti. [...]

Perciò sii attenta. Guarda sempre fissa nel mio Volere, e ti troverai con la pienezza della grazia di vivere nella mia Volontà. » (21 settembre, 1923).

Brano # 3. 99[99]

Lettera di Luisa a un corrispondente: «Carissimo figlio nel Voler Divino, rispondo alla vostra carissima lettera e prego Gesù che vi dia sempre nuove grazie, nuova luce, per far comprendere a tutti il vivere nel Volere divino. Oh, come Gesù Io sospira e giunge fino a piangere, che vuole che conosciamo la santa Divina Volontà, perché regni e domini in tutto il mondo, e perché è decreto della Trinità sacrosanta che la Divina Volontà si faccia in terra come si fa in Cielo.

Come fu decretata la Creazione e la Redenzione, così è decretato il Regno della Divina Volontà sulla terra; e perciò userà tutte le arti, prenderà la creatura da tutti i lati, con castighi terribili, con miracoli strepitosi, per fare che ciò avvenga. Giungerà a tanto, che il primo al sacrificio sarà Gesù: si metterà a capo di tutti gli atti nostri, per fare che tutti corrano nel mare della Divina Volontà. E se Gesù ci sta castigando è proprio per questo: che le creature, specie la parte religiosa, invece di farsi prendere da Gesù per via d'amore, come Lui voleva, si è fatta prendere per via di castighi.

Povero Gesù, quanto soffre, e come sospira e piange, che le creature non lo pregano, non lo pressano a concedere loro il dono di vivere nella Volontà di Dio. E se trova qualcuna, se la prende in braccio, fa festa, si sente come un Re vittorioso, che sebbene per sei mila anni ha dovuto combattere, ricevendo ferite e sconfitte, ora finalmente ha fatto la prima conquista, e vittorioso se la gode, e chiama tutto il Cielo a festeggiare la sua prima vittoria. E mentre fa festa, mette a disposizione della creatura la sua santità, il suo Amore, la sua Luce, le sue Grazie, e le dà il diritto nella sua Patria Celeste. Sicché anche stando in terra, lei è posseditrice della Patria Celeste e può dire: Ciò che si fa in Cielo faccio io in terra; anzi loro godendo e felicitandosi, ed io facendo le nuove conquiste che servono a portare nuove gioie al Cielo.

Perciò dite a tutti che non vi è cosa più grande, prodigio più strepitoso del vivere nel Volere Divino. Noi ci mettiamo a disposizione di Dio e Lui si mette a disposizione nostra, fino a farci formare tanti Gesù per quanti atti facciamo nella sua santa Volontà.

I mari del Volere Divino non sono conosciuti ancora. Se li conoscessero, si getterebbero nel mare del Divin Volere per farvi vita perenne. Perciò preghiamo ed aspettiamo; Gesù tiene i secoli in suo potere; ciò che non fa oggi farà domani, perché oggi le menti sono cieche. Domani troverà occhi che potranno sostenere la luce della Divina Volontà e farà ciò che non ha fatto oggi.

Salutandovi, vi lascio tutti nel mare immenso del Volere divino. La piccola figlia del Volere Divino.

^{98[98]} Idem, brano n. 31. Questo brano è datato: 21 settembre 1923.

^{99[99]} Idem, brano n. 38. Questo brano è datato : 15 gennaio 1945.

5. - Importanza degli scritti di Luisa per l'avvenire dell'umanità.

Che ruolo avranno i messaggi di Luisa nel futuro? Gesù dice che le verità sulla *Volontà divina* rinnoveranno la Chiesa e cambieranno la faccia della terra. Ecco le sue parole:

Gesù a Luisa Piccarreta: «Figlia mia, nella mia onniveggenza vedo che questi scritti saranno per la mia Chiesa come un nuovo Sole che sorgerà in mezzo ad essa, e gli uomini, attratti dalla sua luce sfolgorante, si applicheranno per trasformarsi in questa luce, ed uscire spiritualizzati e divinizzati, per cui, rinnovandosi la Chiesa, trasformeranno la faccia della terra.

La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o di interesse, tanto nell'ordine soprannaturale come nell'ordine naturale; perciò sarà a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda, e la più benvenuta ed accolta.

Siccome è luce, per se stessa si farà capire e si farà via. Non sarà soggetta a dubbi o a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà, sarà la troppa luce, che eclissando l'intelletto umano, non potranno comprendere tutta la pienezza della Verità, ma non troveranno una parola che non sia verità; al più, non potranno del tutto comprenderla.

Perciò, in vista del bene che vedo, ti spingo a nulla tralasciare di scrivere. Un detto, un effetto, una similitudine sulla mia Volontà può essere come una rugiada benefica sulle anime, com'è benefica la rugiada sulle piante dopo una giornata di sole ardente, o come una pioggia diretta dopo lunghi mesi di siccità. Tu non puoi capire tutto il bene, la luce, la forza che c'è dentro di una parola; ma il tuo Gesù lo sa, e sa a chi deve servire, ed il bene che deve fare. [...]

Tu lo vedrai dal Cielo il gran bene, quando la Chiesa riceverà questo alimento celeste che, fortificandola, la farà risorgere nel suo pieno trionfo. » 100[100]

Questo rinnovamento spirituale sarà grandioso. Gesù lo descrive in questo modo:

Gesù a Luisa Piccarreta: «Queste verità sulla mia Volontà divina formeranno il giorno del mio Fiat in mezzo alle creature. A seconda che le conosceranno, così si andrà formando il giorno. Sicchè, come incominceranno a conoscere le prime verità che ti ho manifestate – purchè abbiano buona volontà e disposizione di farne vita propria – così si formerà una splendidissima aurora. Però queste verità avranno anche virtù di disporle, e di dar la luce a tanti ciechi che non la conoscono e amano.

Onde, sorta l'aurora, si sentiranno investiti da una pace celeste, più rafforzati al bene, e quindi loro stessi sospireranno di conoscere altre verità, le quali formeranno il principio del giorno del mio Volere divino. Questo principio del giorno aumenterà la Luce, l'Amore. Tutte le cose si convertiranno in bene per loro. Le passioni perderanno la forza di farli cadere nel peccato. [...] Si può dire che è il primo ordine del bene divino ciò che si sentiranno. Quest'ordine gli faciliterà le loro azioni. Sentiranno una forza con cui tutto possono fare, perchè è proprio questa la sua virtù primitiva, che getta nell'anima il trasmutare la natura in bene.

Quindi, sentendo il gran bene del principio del giorno del mio Volere, sospireranno che il giorno s'inoltri. Verranno a conoscere altre verità, le quali formeranno il pieno giorno.

In questo pieno giorno sentiranno al vivo la Vita della mia Volontà in essi, la sua gioia e felicità, la sua virtù operante e creatrice in loro. Si sentiranno in possesso della mia stessa Vita, che sono i portatori della mia Volontà divina. Il pieno giorno darà loro tali ansie di conoscere le altre verità, e conosciute, esse formeranno il pieno meriggio. In questo la creatura non si sentirà più sola. Tra essa e il mio Volere non ci sarà più separazione. Ciò che farà Esso, farà lei, sarà operante insieme. Tutto, di diritto, sarà suo: il Cielo, la terra, e anche lo stesso Dio.

Vedi dunque a che scopo nobile, divino e prezioso, serviranno queste verità che ti ho fatto scrivere sulla mia Divina Volontà per formare il suo giorno? A chi formeranno l'aurora, a chi il principio del giorno, a chi il pieno giorno, ed in ultimi il pieno meriggio. [...]

Queste verità, a seconda che si conoscono, formeranno le diverse categorie delle anime che vivranno nel mio Volere. Una conoscenza in più o in meno le farà salire o restare nelle

^{100[100]} Pablo-Martin Sanguiao: «Luisa Piccarreta, “La Piccola Figlia della Divina Volontà”», pp. 51-52. Questo dialogo, del 10 febbraio 1924, proviene dal quaderno n. 16 di Luisa.

diverse categorie. La conoscenza sarà la mano per farle salire nelle categorie superiori. Sarà la stessa vita della pienezza della mia Volontà in loro.

Perciò posso dire che con queste verità ho formato il giorno a chi vuol vivere nel mio Volere divino. Giorno di Cielo, più della stessa Creazione [...] perchè ogni verità tiene virtù di creare la nostra Vita nella creatura, ed oh, come sorpassa tutta la Creazione!

Perciò il nostro Amore ha superato tutto nel manifestare tante verità sulle mia Divina Volontà. La nostra gloria sarà piena da parte delle creature, perchè avranno la nostra Vita in loro potere, per glorificarci ed amarci.

In riguardo all'uscire queste verità, come ho tenuto potenza e amore per assistere a chi doveva manifestarle, così terrò potenza e amore per investire le creature, e trasmutarle nella stessa verità. Per cui, sentendosi la vita, sentiranno un tale bisogno di mettere alla luce ciò che sentono in loro. Quindi non ti dar pensiero. Io, che tutto posso, farò e ci penserò a tutto.»

101[101]

Nel 1906 tra Gesù e Luisa avviene un dialogo a proposito degli scritti che Luisa sta componendo progressivamente. Gesù le risponde qualificando questi scritti di *Specchio divino*.

Luisa Piccarreta a Gesù: «Mio sommo Bene, il mio desiderio è che non vorrei scrivere più. Quanto mi pesa! Se non fosse per timore di uscire dal tuo Volere e dispiacerti, non lo farei.

E Lui, troncando il mio dire ha aggiunto: »

Gesù a Luisa Piccarreta: «Tu non lo vuoi, ed Io lo voglio. Quello che ti dico, e che tu, per ubbidire, scrivi, per ora serve da specchio a te e a quelli che prendono parte alla tua direzione. Verrà tempo che servirà da specchio agli altri. Sicchè ciò che tu scrivi, detto da Me, si può chiamare *Specchio divino*.

E tu vorresti togliere questo Specchio divino alle mie creature? Badaci seriamente, figlia mia, e non voler restringere col non scrivere, tutto questo Specchio di Grazia. » 102[102]

Il 14 febbraio 1922 Gesù appare a Luisa particolarmente gioioso, e rispondendo a Luisa che le chiede il motivo di tanta gioia dice che quelli che scrivono nel suo nome sono la continuazione della sua vita evangelica:

Luisa racconta: «Trovandomi nel mio solito stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere tutto compiaciuto e con un contento indescrivibile, ed io gli ho detto: “Che avete Gesù? Buone nuove mi portate che siete così contento?”

E Gesù mi disse: »

Gesù a Luisa Piccarreta: «Figlia mia, sai perchè sono così contento? Tutta la mia gioia, la mia festa, è quando ti vedo scrivere. Veggo vergare nelle parole scritte la mia Gloria, la mia Vita e la conoscenza di Me, che si moltiplica sempre più, la luce della Divinità, la potenza della mia Volontà, lo sbocco del mio Amore. Tutto veggo vergato sulla carta, ed Io in ogni parola sento la fragranza di tutti i miei profumi. Poi veggo quelle parole scritte correre, correre in

^{101[101]} Idem, pp. 65-66. Questo dialogo, del 7 novembre 1937, proviene dal quaderno n. 35 di Luisa.

^{102[102]} Idem, p. 55. Questo dialogo, del 13 ottobre 1906, proviene dal quaderno n. 7 di Luisa.

mezzo ai popoli, per portare nuove conoscenze, il mio Amore sboccante, i segreti del mio Volere... Oh, come ne gioisco, che non so che ti farei quando scrivi! [...]

Io ho amato sempre di più e ho riservato grazie più grandi a chi ha scritto di Me, perchè essi sono la continuazione della mia Vita evangelica, i portavoce della mia Parola. E ciò che non dissi nel mio Vangelo mi riservai di dirlo a chi avrebbe scritto di Me. Io non finii allora di predicare. Debbo predicare sempre, fino a che esisteranno le generazioni. »

Luisa prosegue: *«Io dissi: “Amor mio, scrivere le verità che Tu mi dici è sacrificio, ma il sacrificio allora si sente più duro e quasi non mi sento la forza quando sono obbligata e costretta a scrivere le mie intimità tra Te e me, e ciò che riguarda me, che non so che farei per non mettere penna su carta”.»*

Gesù a Luisa Piccarreta: *«Tu resti sempre da parte. È sempre di Me che parli, ciò che ti faccio, l'amore che ti voglio, e dove giunge il mio amore verso le creature. Questo spingerà gli altri ad amarmi, affinché anche loro possano ricevere il bene che faccio a te. E poi, questo mischiare te e Me nello scrivere è anche necessario, altrimenti si potrebbe dire: A chi ha detto questo? Con chi è stato così largo nel favorirla? Forse al vento, all'aria? Non si dice nella mia vita che parlai agli Apostoli, alle turbe, e che sanai il tale o il tale altro infermo? E che fui così largo con la mia Mamma? Quindi tutto è necessario, e sii sicura che in ciò che scrivi è sempre Me che fai più conoscere. »*¹⁰³[103]

Luisa scrive tutto in nome della santa ubbidienza, ma la sofferenza è tale che in certi casi la poveretta teme di non farcela. Chiede aiuto al Signore. Il 9 settembre 1926 Gesù le risponde spiegandole l'importanza che ha per Lui ogni parola scritta sul bene che rappresenta il Regno del “Fiat” supremo. Questo il dialogo:

Luisa racconta: *«Dopo ciò, mi sentivo impensierita, perchè mi era stato imposto dalla santa ubbidienza che non dovevo tralasciare di scrivere neppure una parola che il mio dolce Gesù mi potesse dire, mentre io sono facile a lasciarle, perchè sono convinta che certe cose intime, certi sfoghi che Gesù fa alla piccola anima mia non è necessario scriverli e affidarli alla carta, ma restino nel segreto o del cuore. Onde pregavo che mi desse la grazia di non farmi mancare all'ubbidienza. E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: »*

Gesù a Luisa Piccarreta: *«Figlia mia, se chi ti guida e dirige ti dà questa ubbidienza, significa che ha capito che sono Io che ti parlo, e il valore che contiene anche una sola mia parola. La mia parola è luce e vita. Quindi, chi possiede la vita la può dare, molto più che la mia parola contiene la forza creatrice. Perciò, una sola mia parola può creare innumerevoli vite di Grazia, di Amore, di Luce, di Vita della mia Volontà nelle anime. Tu stessa non potrai comprendere la via lunga che può fare una sola mia parola. Chi ha orecchio l'ascolterà, chi ha cuore ne resterà ferito.*

Perciò chi ti guida ha ragione di darti questa ubbidienza. Ah, tu non sai come lo assisto e gli sto d'intorno, mentre legge i miei e i tuoi scritti sulla mia Volontà, per fargli comprendere tutta la forza delle verità e dei grandi beni che ci sono in essi. E lui gira intorno alla mia Volontà e, in virtù della luce che sente, ti mette questa ubbidienza. Perciò sii attenta, ed Io ti aiuterò e ti faciliterò ciò che a te pare difficile.

Tu devi sapere che il mio Cuore è gonfio, spasima e sospira, perchè voglio far conoscere il Regno del “Fiat” supremo, i grandi beni che ci sono in Esso, e il gran bene che riceveranno coloro che lo possederanno. È proprio nel mio Cuore che lo tengo, e me lo sento scoppiare perchè voglio farlo uscire fuori. Non vuoi tu dunque darmi questo sollievo affinché mettendolo fuori si sgonfi, e così non più gli tocchi spasimare nè sospirare con sospiri dolenti? E questo farai col far conoscere ciò che ti manifesto sulla mia Volontà. Quando fai questo mi dai campo ad aprirmi le vie, e a preparare il luogo dove devo deporre il Regno della mia Volontà. Ma se tu non manifesti ciò che ti dico, mi chiudi queste vie, e il mio Cuore si gonfia di più. Perciò lasciami fare, e seguimi. Non darti pensiero.»

In certi momenti Luisa si sente preoccupata di quello che potrà succedere in futuro alle pagine che sta scrivendo. Gesù interviene il 20 giugno 1938 per dirle di non preoccuparsi oltre

¹⁰³[103] Idem, p. 54-55. Questo dialogo, del 14 febbraio 1922, proviene dal quaderno n. 14 di Luisa.

misura di ciò che potrebbe succedere agli scritti. In quest'occasione Gesù le confida che ogni parola che accetta di scrivere sulla Volontà divina, raddoppia l'amore che Egli nutre nei suoi confronti e nei confronti di quanti più tardi leggeranno i suoi messaggi. Ecco come Luisa riporta il suo dialogo con Gesù:

Luisa racconta: «Mi sentivo impensierita per questi benedetti scritti, e per l'insistenza del mio amato Gesù nel volere che continui a scrivere. E poi, dopo tanti sacrifici, dove andranno a finire?»

Ed il mio caro Gesù, interrompendo il mio pensiero, mi ha detto:

Gesù a Luisa Piccarreta: «Figlia mia, non ti dar pensiero. Sarò Io vigile custode, perchè troppo mi costano. Mi costa la mia Volontà che entra in questi scritti come vita primaria. Potrei chiamarli: "Testamento d'amore che fa la mia Volontà alle creature". Si fa donatrice di Se stessa, e le chiama a vivere nella sua eredità, ma con modi così supplicanti, attraenti, amorosi, che solo i cuori di pietra non si muoveranno a compassione, e non sentiranno il bisogno di ricevere un sì gran bene.

Perciò questi scritti sono pieni di vite divine, le quali non si possono distruggere, e se qualcunoci volesse provare, gli succederebbe come a colui che volesse provare a distruggere il cielo, il quale, offeso, gli piomberebbe sopra da tutte le parti, e lo annienterebbe sotto la sua volta azzurra. Sicchè il cielo rimarrebbe al suo posto e tutto il male cadrebbe sopra colui che volesse distruggere il cielo... Oppure come chi volesse distruggere il sole. Il sole si riderebbe di costui e lo brucierebbe. O come un altro che volesse distruggere le acque del mare. Il mare lo affogherebbe...

Troppo ci vuole a toccare ciò che ti ho fatto scrivere sulla mia Volontà, perchè posso chiamarlo "Nuova creazione vivente e parlante". Sarà l'ultimo sfoggio del mio Amore verso le umane generazioni.

Anzi, tu devi sapere che in ogni parola che ti ho fatto scrivere sul mio "Fiat" raddoppio il mio Amore verso di te e verso coloro che le leggeranno, per farli restare imbalsamati nel mio Amore. Perciò, come scrivi, mi dai il campo ad amarti di più. Veggo il gran bene che questi scritti faranno. Sento in ogni mia parola le vite palpitanti delle creature, che conosceranno il bene della mia parola e formeranno la Vita della mia Volontà in loro... Perciò l'interesse sarà tutto mio, e tu abbandona tutto in Me.

Tu devi sapere che questi scritti sono usciti dal centro del gran sole della mia Volontà, i cui raggi sono pieni delle verità uscite da questo centro, i quali abbracciano tutti i tempi, tutti i secoli, tutte le generazioni. Questa gran raggiera di luce riempie cielo e terra, e a via di luce bussa a tutti i cuori, e prega, e supplica che ricevano la Vita palpitante del mio "Fiat", che la nostra paterna bontà si è benignata e si è degnata di dettare da dentro il suo centro coi modi più insinuanti, attraenti, affabili, pieni di dolcezza, e con amore sì grande che dà dell'incredibile, da far stupire gli stessi Angeli.

Ogni parola può chiamarsi un portento d'amore, uno più grande dell'altro. Perciò, voler toccare questi scritti, è voler toccare Me stesso, il centro del mio Amore, le mie finezze amorose con cui amo le creature. Ed Io saprò difendere Me stesso, e confondere chi volesse menomamente disapprovare anche una sola parola di ciò che è scritto sulla mia Divina Volontà.

Perciò seguimi ad ascoltare, figlia mia, nè voler inceppare il mio Amore, nè volermi legare le braccia col respingere nel mio seno ciò che voglio che seguiti a scrivere. Troppo mi costano questi scritti. Mi costano quanto mi costo Io stesso. Quindi avrò tale cura che neppure una parola farò andare perduta.» 104[104]

Nel 1944, tre anni prima della sua morte, Luisa scrive queste parole ad uno dei suoi corrispondenti:

Luisa ad un suo corrispondente: «Nostro Signore farà i più grandi miracoli per far regnare la sua Volontà sulla terra. Preghiamo dunque affinché i tempi siano accorciati, e che tutto si cambi in Volontà di Dio. »

^{104[104]} Idem, p. 50-51. Questo dialogo, del 20 giugno 1938, proviene dal quaderno n. 36 di Luisa.

Conclusione: Tutti profeti cristiani contemporanei affermano che all'orizzonte si profila l'alba di un'Era nuova. Luisa Piccarreta aggiunge che questa Nuova Era sarà una conseguenza del ritorno in noi del *Divin Volere*. Gli uomini che rinunceranno al loro volere accettando di rimpiazzarlo con quello divino, ritroveranno la felicità che Adamo ed Eva possedevano prima del Peccato originale. Così la Creazione e la Redenzione raggiungeranno il loro scopo primordiale, arriveranno alla loro piena maturità, realizzeranno la loro finale eclosione. Le tre Persone trinitarie, Padre, Figlio, e Spirito Santo, riceveranno la gloria che spetta loro di diritto da parte delle umane creature.

Sempre più numerosi sono coloro che scoprono che gli scritti di Luisa Piccarreta sono un grandissimo dono. Questo dono sarà di coloro che accetteranno di nascere per la terza volta. La terza nascita, grazie al *Volere divino* ritrovato, assicurerà all'uomo la partecipazione alla *Vita divina*, proprio come Dio voleva che fosse fin dall'inizio. 105[105]

“Fiat Voluntas Dei”.

^{105[105]} Come già spiegato (vedi capitolo 1, sezione # 5: “*La nostra vita in tre nascite*”), dopo esser nato alla vita fisica, e poi a quella spirituale, il cristiano può nascere alla *Vita divina* attraverso questa terza “nascita”

“Fiat” = “Che ciò avvenga (si realizzi)”

Quest’immagine riassume Dio. Ne fa una sintesi visiva. La lettura interpretativa che mi sento di poter proporre è la seguente:

1) Dio è un tutto unico. Questo **disegno** è un tutto unico.

2) Dio è trino. Il **triangolo** che forma la parte centrale di questo disegno è composto da tre parti distinte, che rappresentano il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. Queste tre Persone rappresentano a loro volta la Creazione, la Redenzione, la Santificazione.

3) Dio è amore. L’amore, per definizione, è azione creatrice. Questo concetto è significato dalla parola “**Fiat**” che si trova al centro del triangolo, e si concretizza nelle tre direzioni chiamate: *Creazione, Redenzione, Santificazione*. L’insieme formato da queste tre direzioni riempie la totalità dello spazio (360 gradi = 100%).

4) Dio è infinito. Ciò è rappresentato dal **cerchio** che si trova al centro del disegno, attorno alla parola “Fiat”.

5) Dio irradia la vita all’infinito. Questo concetto è rappresentato dai **raggi** luminosi che partono dal cerchio centrale e vanno in tutte le direzioni.

Johannes De Parvulis

– APPENDICE –

1. - Domande e risposte sul tema della Divina Volontà. (Adattate a partire dal libro di Thomas M. Fahy: “Book of Glory”).

Domanda n. 71

Perchè Dio ha scelto di farci conoscere l’ideale della Divina Volontà attraverso una rivelazione privata, tramite Luisa Piccarreta, anzichè includere quest’importante informazione nella Rivelazione biblica?

Risposta: Tom Fahy risponde che parecchio di ciò che Dio ci ha rivelato tramite le Sacre Scritture e le Sacre Tradizioni può essere considerato come seme di verità.

Aggiunge che molte anime sante, dopo avere fissato le basi della loro vita spirituale sulla Rivelazione biblica, hanno continuato la loro formazione spirituale con letture basate sulle Rivelazioni private. Per esempio, S. Caterina da Siena, dottore della Chiesa, è riconosciuta per aver contribuito ad arricchire il tesoro delle verità appartenenti alla Chiesa. Ora questa santa ha scritto molto a partire da quello che il Signore le ha rivelato in forma privata, e alcune di queste rivelazioni sono contenute nei suoi famosi “dialoghi”.

Tom Fahy ci invita a pensare a tutta la gloria che Dio ha ricevuto, e a tutte le anime che si sono salvate, attraverso le rivelazioni, dette private, del Sacro Cuore di Gesù (a S. Margherita-Maria Alacoque), a quelle sulla Misericordia divina (S. Faustina Kowalska), e a quelle legate alle apparizioni della Vergine di Guadalupe, di Lourdes, di Fatima, eccetera.

A me sembra, in conclusione, che Dio abbia diritto di manifestarsi a noi quando vuole. Se ha scelto di farci conoscere l’ideale della Divina Volontà solo adesso e non prima, il motivo,

come Lui stesso dice a Luisa Piccarreta, è che prima d'oggi l'Umanità non era in grado di capirlo, e quindi di riceverlo. Non era matura per questo. 106[106]

Attraverso la beatificazione recente di Padre Annibale di Francia e di Dina Bélanger, la Chiesa ci incoraggia a fare conoscere il Regno della Divina Volontà a partire da oggi.

Domanda n. 93

Che differenza c'è tra *Divin Volere* e *Spirito Santo*?

Risposta: Tom Fahy dice che per lui questa questione è un po' difficile, e che per capirla meglio invoca il Signore regolarmente. Secondo lui lo *Spirito Santo* è una Persona trinitaria, ma non è sicuro che il *Divin Volere* lo sia altrettanto. Io, J. De Parvulis, mi chiedo: è lecito parlare del *Divin Volere* dicendo che è una *Persona trinitaria*? Forse è lecito, ma dipende anche da come ognuno interpreta le parole. Una cosa è certa per me: Nel riempire le loro missioni rispettive, le Persone trinitarie sono animate dallo stesso Volere. È come dire che una centrale elettrica e la rete di distribuzione che l'accompagna utilizzano la stessa elettricità prodotta e distribuita. Se è vero che lo Spirito Santo è come l'elettricità, generata dal Padre (la Centrale) e distribuita dal Figlio (la Rete di distribuzione), allora in questo caso si può dire che il Divin Volere, come lo Spirito Santo, procede dal Padre e dal Figlio, e che quindi ci sarebbe identità tra Divin Volere e Spirito Santo. 107[107]

Domanda n. 94

Che differenza c'è tra *Volontà divina* e *Volizione divina*?

Risposta: Thomas Fa Per maggiori informazioni, leggere in appendice il racconto intitolato: "*La Centrale elettrica*".hy si confessa dicendo: Rispondere a questa domanda per me non è facile. Pare che in lingua italiana sia più facile distinguere i due termini. Stop.

Alle parole di Tom io aggiungo le mie, che sono queste: È normale che Tom, americano, dica che per lui è difficile rispondere a questa domanda. È una storia di traduzioni mal fatte, la quale inizia col famoso gruppo indipendente di St Cloud (Florida), primo responsabile di questa confusione. In italiano esistono due espressioni quasi identiche, ma non del tutto identiche: "*Volontà divina*" e "*Volere divino*". Per Luisa l'espressione *Volere divino* significa *Volontà divina in azione*, e cioè l'azione concreta della *Volontà divina*. Utilizzando il termine "Volizione" a caso, come panacea, i traduttori improvvisati di St Cloud hanno mescolato tutte le carte. L'espressione inglese "*Divine Volition*" (*Volizione divina*) da essi usata con strapazzo, non traduce bene né l'espressione *Volere divino*, né l'espressione *Volontà divina*.

Eppure Gesù aveva detto a Luisa: "*Solo voglio che le cose escano fuori ordinate, perché una parola che manchi, un nesso ed un connesso, un periodo spezzato, invece di gettare luce mi getteranno tenebre, invece di farmi dare gloria e amore, le creature resteranno indifferenti. Perciò sii attenta*". 108[108]

Domanda n. 101

Visto che l'Era del terzo *Fiat* sta prendendo forma, significa forse che l'Era della Redenzione sia sul punto di concludersi?

Risposta: No, no, affatto. Il terzo *Fiat* trinitario sarà il coronamento del primo e del secondo. In altre parole, il terzo "*Fiat*" (quello della Santificazione) sarà il coronamento del

^{106[106]} Vedi cap. 1, sez. # 5, nota n. 29. (La nota 29 è in relazione alla domanda n. 1 che si trova nel testo).

^{107[107]} Per capire meglio il significato delle immagini proposte, leggere in appendice il racconto intitolato: "*La Centrale elettrica*".

^{108[108]} Questo brano è presente nell'opera di Pablo-Martin Sanguiao: "*Luisa Piccarreta, la Piccola Figlia della Divina Volontà*", (p. 60). All'inizio degli anni 1990 il vescovo Mgr Cassati aveva denunciato per iscritto la qualità scadente delle traduzioni realizzate in inglese-americano dal gruppo indipendente di St Cloud (Florida, USA). Come per caso, tra il 1995 e il 2002 un gruppo di Montreal (Canada) guidato da Guy Harvey, si è accontentato di tradurre in francese gli scritti di Luisa a partire dalla versione americana già condannata, e non a partire dalla versione originale italiana esistente presso l'Associazione del Divin Volere, con sede in Via XX settembre n. 157, a Sesto S. Giovanni (Milano).

primo Fiat (quello della Creazione) e del secondo (quello della Redenzione). Grazie al terzo “*Fiat*” i due primi raggiungeranno la loro totale pienezza.

Domanda n. 104

Sembra che l'ideale di Dio sia che la *Volontà divina* regni in tutti i cuori. Vuol forse dire che la volontà umana sarà distrutta?

Risposta: No. Tale idea sarebbe un errore teologico. La volontà umana deve assolutamente esistere, altrimenti non saremmo più degli esseri umani. Gesù aveva una volontà umana. Maria aveva una volontà umana. La volontà umana è come la casa nella quale *Volontà divina* vuole rimanere.

L'ideale proposto da Dio è che la volontà umana rinunci liberamente a se stessa, ai suoi desideri, alle sue decisioni, e permetta a Dio di esercitare i suoi desideri e le sue attività nell'anima umana, com'è successo per Gesù e per Maria.

Prima del peccato originale, Adamo ed Eva erano guidati dalla *Volontà divina*, ma col peccato hanno rifiutato a Dio la gioia di dirigere le loro attività umane. Nella persona dei nostri Progenitori, l'uomo ha scelto di governarsi da solo, con la sua volontà individuale, che anziché unificare gli esseri, li divide. Ed infatti, il nostro egoismo individuale non semina concordia, ma discordia.

Domanda n. 105

Se una persona è divinizzata dalla presenza della *Volontà divina*, vuol forse dire che potrebbe fare qualsiasi cosa, in qualsiasi momento? Per esempio, potrebbe forse compiere miracoli o creare qualcosa a partire da nulla?

Risposta: La persona umana non potrebbe mai, da sola, compiere cose divine, ma se Dio e la persona condividono la stessa volontà, quella divina, la persona è felice di essere uno strumento nelle mani di Dio. In altre parole, a partire dal momento in cui la persona umana accetta che la precedenza vada alla *Volontà divina*, la precedenza è di Dio, non della persona umana. È Dio che decide, e la persona umana è sempre felice che Dio sia: COLUI CHE DECIDE.

2. - Tre immagini sulla Divina Volontà (Dal libro di J. De Parvulis: “La Guerra Mistica”

)
Parlando di Luisa Piccarreta abbiamo visto che lo scopo dei suoi scritti è di incoraggiare tutti a vivere nel *Divin Volere*, un tema strettamente legato al terzo la “*Fiat*” di Dio, il “*Fiat*” dello Spirito Santo.

Spinti dal desiderio fare le cose per bene, molte persone si chiedono che differenza c'è tra FARE la Volontà di Dio e VIVERE nella Volontà di Dio. Siccome avevo anch'io questo problema, ho chiesto al Signore di aiutarmi a risolverlo. Come risposta ho ricevuto delle immagini mentali, tre in tutto. Ecco la prima:

Immagine n. 1
Autista privato.

Inizialmente mi sono trovato alla guida della mia automobile, come faccio quando prendo il volante per recarmi in qualche posto. Notando che accanto a me c'era un passeggero, mi sono girato verso destra per vedere chi era. Con mia grande sorpresa ho scoperto che il mio passeggero era Gesù. Gesù stesso!

Stava lì, seduto tranquillamente, e ogni tanto mi dava un consiglio su quale strada prendere, dove girare, quando rallentare, eccetera. Io seguivo i suoi consigli, e lo ringraziavo pure, perchè vedevo che i consigli che mi dava erano utilissimi. Allora ho sentito una voce silenziosa suggerirmi dall'interno: “Questo è FARE la mia Volontà”.

Dopo un po' mi sono trovato seduto dalla parte del passeggero, a destra dell'autista. Guardando verso sinistra per sapere chi guidava la *mia* macchina, ho scoperto, con grande stupore, che l'illustre Passeggero che prima era lì per accompagnarmi come passeggero, ora era diventato il mio autista. Autista privato! Gesù in persona aveva preso il volante della mia macchina, e a dire il vero la conduceva bene, anzi, *molto* bene. Ci eravamo scambiati di posto...

Lasciatemi dire che con Gesù come autista avevo l'impressione che il mondo non era più lo stesso di prima. Mi sentivo in sicurezza. Per esempio, sentivo che a noi due non sarebbe mai potuto capitare un incidente grave. Sentivo che mentre Gesù conduceva potevo persino chiudere gli occhi e riposarmi i nervi. Allora qui la voce silenziosa mi ha suggerito: “Questo è VIVERE nella mia Volontà”.

Mi ricordo di avere pensato, forse anche a voce alta, come quelli che si parlano da soli: “*Ma è normale tutto questo? È possibile che Dio, il Creatore, si trasformi adesso in autista, il mio autista privato?*”

A queste parole, dette o pensate, Gesù ha risposto: “*Cos'è più facile, secondo te, morire sulla croce o servirti da autista?*”

Siccome Gesù continuava a guidare, ed in modo spontaneo e disinvolto, gli ho ancora detto: “*Se voi guidate al mio posto, posso anche chiudere gli occhi e riposarmi i nervi? E se mi addormento del tutto?*”

Il divino Autista ha sorriso, poi mi ha risposto: “*Se ti addormenti, farò tutto Io per te*”.

Qui ho capito che se una persona umana rinuncia alla sua volontà per vivere nella Volontà divina, è come se cedesse al Signore il volante della sua macchina (cioè: la direzione della sua vita). I vantaggi che ne derivano sono innumerevoli.

Immagine n. 2
Il gioco degli scacchi.

^{109[109]} Una persona scettica mi diceva che il mio atteggiamento passivo di fronte a Gesù autista non le piaceva, perchè secondo lei era una forma di “quietismo”. L'osservazione mi sembrò pertinente. Preoccupato chiesi al Signore di aiutarmi. Il giorno dopo, volendo spingere un libro che sembrava volesse cadere dalla biblioteca, mi è venuta l'idea di aprirlo, e il mio sguardo è caduto su di una frase di Gesù, che sembrava desideroso di rispondermi attraverso di essa. La frase diceva: “*Questa vita interiore non consisterà tanto nel seguire questo o quel metodo di orazione, ma nell'accettare volontariamente e liberamente di lasciarsi plasmare senza opporre resistenza. Cacciate ogni timore inutile: questa “passività” non ha nulla di riprovevole. Nel compimento del loro dovere queste anime rimarranno attente, proprio nella misura in cui si lasceranno plasmare dallo Spirito Santo.*” (Divins Appels, p. 178).

Mi sono permesso dire ancora al mio Signore: *“Signore, non vi sembra che manchi qualcosa alla visione precedente? A me sembra che bisognerebbe aggiungere qualcosa per fare comprendere a tutti quello che per intuizione e per grazia Voi fate comprendere a me. Non avreste un’altra immagine, un qualcosa di supplementare per quelli che, spinti dalla buona volontà, hanno sete di comprendere meglio, e di più? Ho l’impressione che questa lezione è troppo importante per... ..”*

Come al solito, ma per me è sempre una sorpresa, si presenta un’altra immagine. Vedo due esseri che giocano a scacchi. Da una parte il diavolo, e dall’altra l’eterno Padre. Da solo non sarei mai riuscito ad immaginare che l’eterno Padre potesse giocare a scacchi col diavolo, suo grande nemico, eppure erano lì, uno di fronte all’altro, che giocavano a scacchi, davanti a me... Ma io devo capire che questa è solo un’immagine. Mi applico dunque a capire l’immagine.

Innanzitutto capisco che i pezzi che sono sulla scacchiera rappresentano gli esseri umani. Mi riconosco in una piccola pedina... E mi rendo conto che al gioco degli scacchi anche una semplice pedina può essere preziosa, se per esempio si trova al posto buono, al momento buono. **110[110]** Osservo il gioco che va, e improvvisamente mi rendo conto che l’Eterno Padre, che è mio Papà, è in posizione di svantaggio. Penso: *“È impossibile, Dio è più bravo del diavolo. Il diavolo è una creatura. Il Creatore di una creatura è inevitabilmente più bravo della sua creatura, qualunque sia l’intelligenza di quest’ultima. Allora il diavolo perderà la partita... Non la può guadagnare contro il Creatore.”*

Eppure... lo svantaggio del Papà mio è visibilissimo. Allora mi metto ad osservare questo mio Genitore con occhi ansiosi, supplici e..., sì, sono come un bambino che osserva suo Papà, lo sa potentissimo, e malgrado tutto vede che sta perdendo terreno di fronte a un avversario misterioso, brutto, e vestito di nero. Il peggio è che ogni volta che il gioco lo obbliga a cedere uno dei suoi pezzi, vedo che soffre, perchè gli vengono le lacrime agli occhi. Il bambino che io sono in questa visione si ribella all’idea che suo Papà, così bello, perda terreno di fronte a un avversario, che poi è così brutto! Scopro che cosa sia la morte, e soffro tremendamente di questa sua bruttezza, di questa sua crudeltà. Secondo la mia logica la morte non ha diritto di prevalere sulla vita, ma davanti a me si sta producendo l’opposto. Lo vedo. Lo sto vedendo. La cosa accade sotto i miei occhi. **111[111]**

Piccolo come sono ho bisogno di aiuto, di luce, di spiegazioni, in modo da poter respingere un dubbio così atroce, così schiacciante... Ribelle alla morte, incapace di resistere davanti all’ingiustizia, mi metto a gridare con voce supplice:

“Dai, Papà! Non lasciarti battere! Fai qualcosa. Non sei l’eterno? Il tutto? Non sei il creatore? Non sei tu il mio Papà onnipotente, il migliore di tutti? Allora vinci! Devi vincere! Non voglio che tu perda. Non lo voglio! Devi vincere!”

Silenzio... e ancora silenzio. E poi, senza troppo capire, i miei occhi si posano sulla scacchiera, e mentre così la fisso, improvvisamente... Teh! Eccola la spiegazione! Vedo che i pezzi coi quali mio Papà conduce il suo gioco sono tutti dotati di libertà, e che alcuni di loro, credendosi in posizione di svantaggio, si muovono da soli da un quadratino all’altro, e vanno anche lontano senza il permesso di mio Papà, che è anche Papà di ognuno di loro. Ah! Questa loro mancanza di fiducia e di abbandono filiale provoca la loro perdita. **112[112]**

E qui capisco tante altre cose... Mio Papà, onnipotente sì... Ma la libertà che per amore ha deciso di lasciare a tutti i suoi figli (i “pezzi”) rende il suo gioco estremamente vulnerabile di

^{110[110]} Agli scacchi, le pedine sono i pezzi meno importanti, ma il gioco permette che in certi casi una semplice pedina tenga la chiave della vittoria o della sconfitta. Tutto dipende da come il gioco è impostato.

^{111[111]} Nel corso della mia infanzia ho scoperto l’esistenza della morte, e poco dopo, sul piano spirituale, l’esistenza del male. Mi sono reso conto che talora la morte sembrava prevalere sulla vita, e il male sul bene. Anche se intuivo che le vittorie del male sul bene erano provvisorie, in me sentivo un profondo dolore.

^{112[112]} I buoni sacerdoti ci parlano spesso della necessità di abbandonarci a Dio con fiducia. Le due immagini descritte, quella dell’ “autista privato” e quella del “gioco degli scacchi”, illustrano questo concetto di abbandono fiducioso in Dio.

fronte al gioco dell'Avversario, i cui "pezzi" rimangono fermi, sì, ma solo perchè paralizzati dalla paura. Allora mi chiedo: e che "vita" potrà mai essere quella dei pieni di paura, dei senza libertà, dei senza amore...? Mhmm... Non vorrei essere nei panni di uno di quei "pezzi", proprio no.

Ritornato da questa parte della realtà, la voce silenziosa mi chiede: "*Cara pedina, ti ricordi di avere già letto un testo che diceva che qualsiasi cosa dovesse succedere alla mia Chiesa, Io la ricostruirò?*"

Rispondo: "*Sì, me lo ricordo, ma non con le parole esatte*".

La voce: «*Cerca le parole*».

Mi metto a cercare il messaggio, e alla fine lo trovo a pagina 118 del libretto: "Le Grand Message d'Amour". Lo rileggo attentamente, e il messaggio, tradotto in italiano, dice:

"Il mondo moderno rinnova la mia passione. Tuttavia, anche se i miei sacerdoti mi dovessero tutti abbandonare (com'è successo coi miei discepoli nell'ora della mia morte sul Golgota), e uno solo tra essi mi rimanesse fedele (com'è successo con Giovanni) ebbene, attraverso quel Giovanni Io rinnoverò il mondo!" (19 marzo 1969).

Questo testo mi ha fatto capire che la vittoria finale appartiene a Dio, ma che durante la partita ci possono essere degli alti e bassi dovuti alle condizioni che ormai ogni cristiano è in grado di capire.

Rifletto su ciò che ho appena vissuto. So che i messaggi profetici che tratto sono come le parti di un puzzle che intendo ricostruire. So bene che nella mia scatola, piena di questi messaggi, ne ce ne sono di veri e ce ne sono di falsi. Quelli falsi hanno sempre un difettuccio, magari piccolo piccolo, che fa sì che non stiano bene in nessun posto... Ma il messaggio che ho in mano è sicuramente vero, perchè trovo subito il suo posto, e noto che si adatta perfettamente ai pezzi che gli stanno intorno.

Mi aspetto un commento da parte della voce silenziosa, ma non mi è dato. Forse perchè le immagini che ho appena avuto sono già chiare ed eloquenti. Per me lo sono, ma per gli altri? Sento che nonostante la loro potenza e la loro chiarezza, queste immagini non convinceranno tutti. Allora guardo nel vuoto, mi interrogo su ciò che impedisce certe persone di dichiararsi soddisfatte delle spiegazioni fornite dalla provvidenza. Ed ecco la risposta che la voce immateriale me suggerisce:

"C'è una differenza enorme tra le persone che si accontentano di poco, quasi di nulla, e quelle al contrario che non si accontentano mai di niente, perchè proprio nulla le soddisfa. Le prime hanno un'anima di buona volontà, e credono alla provvidenza. Assomigliano a delle bambine docili che inventano la loro felicità a partire da ciò che ricevono dalle mani adulte. Le seconde invece hanno un'anima che somiglia a quella dei contestatori professionali. Nulla riesce a convincerle di scegliere la Verità quando questa viene loro proposta. Per queste persone tutto è pretesto per negare la verità, come se la verità non avesse diritto di esistere.

Per esempio, se un testimone della verità non dà il suo nome, la sua prova non è ammissibile; se invece lo dà, è il suo nome che non è ammissibile. Se un libro che testimonia della verità si presenta con "Imprimatur", si tratta sicuramente di "vecchio paternalismo", ma se si presenta senza "Imprimatur", sventura per colui che osa diffonderlo in quello stato!"

A queste condizioni, mi dico subito, sarà meglio che prosegua per la mia strada senza indugiare oltre, che segua il consiglio che Virgilio dava al suo amico Dante Alighieri, durante il viaggio che assieme hanno effettuato nei meandri dell'inferno: "Non ti curar di lor, ma guarda e passa" [113\[113\]](#)

Immagine n. 3
L'amore al suo apice.

Avendo appreso da Luisa Piccarreta che nel tempo dell'Era nuova noi saremo capaci di amare nella giusta maniera, speravo sempre di incontrare qualcuno in grado di descrivermi

^{113[113]} Dante Alighieri: "La Divina Commedia", Inferno, 3, 51.

quest'amore nuovo, mostrandomi come sarebbe fatto, di che cosa sarebbe composto. Il Signore lo sapeva, e un bel giorno ha permesso che mentalmente mi appaiano tre coppie di novelli sposi.

Le tre coppie mi appaiono raffigurate durante il periodo detto *luna di miele*. I coniugi di ogni coppia si prodigano dei gesti di affetto, di attaccamento, di passione, che sono apparentemente identici. All'improvviso mi è concesso di "vedere" all'interno della loro anima, e mi accorgo che le tre coppie non si amano allo stesso modo, e questo malgrado l'identità dei loro gesti esteriori. Risulta che i loro sentimenti non sono gli stessi, perchè appartengono a dei mondi diversi.

I coniugi della prima coppia si amano in modo tenero e appassionato, ma come risultato di una necessità istintiva di RICEVERE amore.

I coniugi della seconda coppia si amano in modo tenero e appassionato, ma come risultato di una necessità istintiva che li spinge ambedue a DARE amore (oltre che a riceverlo).

I coniugi della terza coppia si amano anch'essi in modo tenero e appassionato, ma come risultato di una necessità che li spinge ad amarsi reciprocamente allo scopo di poter amare Dio INSIEME. 114[114]

Riconosco che l'immagine della terza coppia è veramente quella che mi seduce maggiormente. La qualità d'amore di questi due coniugi mi permette di capire che l'amore umano è un amore creato, e che i più solidi e veri degli amori creati sono quelli che accettano lo *stampo, l'immagine, il riflesso* dell'Amore increato.

Mi dico: l'Amore increato è Dio, che si trova al centro della Comunione dei Santi. Più gli esseri che si trovano attorno a Lui sono in grado di riflettere qualitativamente e quantitativamente la sua immagine, come avviene con i nostri "specchi", e più detti "specchi" umano-divini sono in grado di rilanciare l'irradiazione primaria ricevuta, quella che deriva loro dalla fonte prima dell'Amore, l'Amore increato.

Concludendo mi dico: ecco l'apice dell'amore, l'amore che converrà perfettamente al periodo che Luisa Piccarreta ci descrive come quello in cui trionferà in noi il *Divin Volere*. 115[115]

3. - La Centrale elettrica.

Il momento è venuto, credo, di raccontarvi l'esperienza che ho vissuto qualche anno fa a proposito della Santa Trinità, più precisamente a proposito dello Spirito Santo, più precisamente ancora a proposito del *posto* che lo Spirito Santo occupa nella Santa Trinità. Ho l'impressione che Dio ha voluto concedermi in quel giorno una grazia del tutto particolare.

Mi ero messo alla presenza di Dio con l'intenzione di pregare, ma invece di "pregare" stavo dicendo a Dio che il mistero della Santissima Trinità mi dava dei grattacapi, e questo a causa della terza Persona trinitaria: lo Spirito Santo. Non riesco a piazzarlo nè a destra nè a sinistra, nè in alto nè in basso, nè sotto una forma nè sotto quell'altra. Insomma, potevo dire di essere soddisfatto dell'immagine di Dio Figlio, perchè Gesù era per me un essere che potevo visualizzare, visto che conoscevo la sua vita, e che lo avevo pure osservato nella sacra Sindone. Potevo dire di essere abbastanza soddisfatto anche dell'immagine di Dio Padre, perchè avevo

^{114[114]} C'è una differenza sostanziale entra *amare Dio ognuno per sè*, e *amare Dio insieme*. Gesù avrebbe detto a Vassula Ryden che nulla lo glorifica più di quanto lo glorifica l'amore che gli dedichiamo collettivamente, come comunità umana (unificata dal suo amore).

^{115[115]} Questo periodo è quello del *Regno messianico*, che a sua volta sembra corrispondere al *Millennio felice* descritto da S. Giovanni nell'Apocalisse (Ap 20, 1-6). L'amore che nel corso di questo millennio sarà presente in tutte le nostre azioni sarà un amore santificante. Occorre che quest'amore sia del tutto santificante, visto che è quello del settimo millennio della storia umana, l'equivalente della domenica, giorno di santificazione!

La domenica, "*Giorno del Signore*", significa "*Giorno di Santificazione*". Nel libro di J. Di Parvulis: *Mondo Nuovo, Nuovo, Nuovo*, cap. 1, sez. # 2, l'attuale millennio è identificato come il terzo della cristianità, ma soprattutto come il settimo della storia umana. Il fatto di essere il settimo, cioè l'ultimo di una serie di sette, potrebbe meritare a questo millennio l'appellativo di: "*Millennio domenicale*". Il libro di J. De Parvulis è disponibile anche su Internet all'indirizzo: <http://www.parvulis.com/Documents/2-main-it-01.html>.

conosciuto mio padre, un uomo per bene, ricco di doti, e avevo in lui un punto di riferimento. Ma non riuscivo a dichiararmi per nulla soddisfatto dell'immagine di Dio Spirito Santo. Erano anni che mi sforzavo di contemplarlo tramite qualcosa di rappresentativo, che fosse per me convincente e decente, e malgrado i miei onesti tentativi non ero mai riuscito a rappresentarmelo con un minimo di soddisfazione. La figura della colomba? Quella del vento? Non mi sentivo attratto nè dalla prima nè dalla seconda, e c'erano dei motivi. 116[116] Così non riuscivo a spegnere la sete che avevo di comprendere almeno un po' di che tipo era la Terza Persona divina, e a causa di questo sentivo spuntare in me dei sentimenti di frustrazione.

Mentre "prego" in questo modo, pensandomi solo, mi accorgo che non sono affatto solo, ma circondato da una Presenza grandissima, quella di Dio Padre. Passata la prima sorpresa mi rendo conto che per me la situazione presenta un certo vantaggio, quello di favorire uno scambio di idee con Colui che da tanti anni considero il responsabile numero uno del mio problema, quello relativo allo Spirito Santo, alla sua rappresentatività. Istintivamente, proprio come se avessi avuto a che fare con mio papà, metto carte in tavola. Dico quel che penso della colomba e del vento, e denuncio quella che considero una specie di lacuna nei riguardi dello Spirito Santo. Il mio discorsetto non è ancora finito, che di punto in bianco mi è concesso di "vedere" una grande centrale idroelettrica. Non la vedo con gli occhi, ma con la mente. E una Voce immateriale mi dice:

- Ecco un'immagine che per te, e per molti altri, può rappresentare Dio Padre.

Per qualche istante mi lascio invadere dalla grandiosa bellezza della centrale, poi il mio sguardo si posa sui fili di alta tensione, quelli che formano la rete di distribuzione della forza elettrica che esce dalla centrale. L'insieme di questi fili elettrici forma un vasto complesso. Poi vedo anche i fili di bassa tensione, quelli che penetrano nelle case, nelle scuole, nelle fabbriche, nelle chiese, là dove l'energia elettrica è considerata utile o necessaria.

- *Ti sto mostrando la rete di distribuzione dell'energia elettrica. La vedi? Essa può rappresentare Me, perchè sono Dio Figlio, quello che porta l'Energia divina in tutti i posti, là dov'è attesa. Poco fa dicevi che ti interessava di "vedere" lo Spirito Santo. Hai ancora quel desiderio?*

Il significato globale dell'immagine è già tutto in me, per cui non ho bisogno di altre spiegazioni. Allora balbetto:

- *N... No, no. Adesso va bene, va tutto bene. Ho capito già tutto. La risposta che cercavo, ce l'ho. Non voglio più "vedere" lo Spirito Santo, non ne ho più bisogno. Adesso so com'è "fatto", e so anche da dove viene, per dove passa, e dove va. Lo Spirito Santo è nei fili elettrici. È come l'elettricità che passa nei fili. È "composto" di energia. L'energia elettrica non si vede, ma tutti sanno che è nei fili elettrici. I fili sono il veicolo che la trasportano... Ce n'è tanti, qui. Vanno dappertutto. Partono dalla centrale e poi vanno in tutte le direzioni. Formano una grande rete, un'immensa rete. Questa rete serve appunto per distribuire l'elettricità.*

^{116[116]} Da bambino non riuscivo ad accettare l'immagine della colomba come possibile rappresentazione dello Spirito Santo, perchè nel paese dove sono nato, aperto sulla campagna, ogni bambino possedeva una fionda. Io pure ne possedevo una, e magnifica, fatta da me. Con detta fionda sempre in tasca, pronta per l'uso, ogni uccello che per distrazione mi capitava a tiro correva il rischio di farsi abbattere dall'inevitabile sasso che gli spedivo per direttissima. Simile trattamento lo applicavo anche ai piccioni ed alle colombelle, tanto più che la loro carne, cucinata a dovere da mia madre, risultava buona e saporita. In detto contesto era per me impossibile tentare di mettere l'idea dello Spirito Santo nell'immagine di un uccello... La cosa mancava di decenza, o quasi.

L'immagine del vento è venuta più tardi, ma anch'essa con scarso successo, perchè il bambino che io ero non riusciva ad immaginare il vento in modo sufficientemente concreto. Infatti, con che disegno me lo sarei rappresentato? Ma siccome nessuno sembrava interessato minimamente a questo tipo di "problemi", mi ero rassegnato a stare zitto, a non parlare mai di cose del genere, proprio mai, con nessuno. Mi ero accorto che c'era un rischio a parlare di queste cose con la gente. Persino il parroco del paese reagiva male. Lui soprattutto! Lo percepivo come molto anziano, questo primo parroco della mia vita, e se in sua presenza mi permettevo di discutere di cose così "strampalate" (come lui diceva) aggettava le ciglia squadrandomi con sospetto.

Grazie a questa esperienza capisco quello che da anni cercavo inutilmente di capire. Guardo ancora i fili che partono dalla Centrale allontanandosi a perdita d'occhio nelle quattro direzioni. Sono sostenuti da piloni che si susseguono a distanza regolare. Là dove questa forza arriva, con essa arriva la vita. Capisco che la rete di distribuzione può rappresentare Gesù, incarnazione della seconda Persona della SS. Trinità. Sì, Gesù è la rete di distribuzione. Ovunque c'è bisogno di luce, di vita, di calore in senso spirituale, Gesù vi ci trasporta l'Energia necessaria: lo Spirito Santo.

Riassumendo il tutto mi dico: Se Dio Padre è la centrale, e Gesù è la rete di distribuzione, allora lo Spirito Santo è l'elettricità generata dal Padre e distribuita da Gesù. Mi sembra che l'esempio vada bene, anche perchè in questo caso è possibile dire che l'elettricità *procede* dal Padre e dal Figlio, proprio come si dice a proposito dello Spirito Santo nel Credo Niceno-Costantinopolitano. ¹¹⁷[117]

Il paragone mi soddisfa. Adesso non mi è più possibile pensare alla SS. Trinità senza pensare alle tre componenti citate: la centrale, la rete, l'energia. In più, le tre Persone trinitarie formano un unico Dio proprio come queste tre componenti formano un unico sistema. Tanto meglio.

Molte cose che prima di questa esperienza mi sembravano vaghe, scomposte, o comunque fuori portata, ora mi sembrano chiare, semplici. Ho il cuore pieno di riconoscenza verso Dio, che come un fratello maggiore si abbassa su di me per spiegarmi tutto con parole ed immagini adatte alla mia statura. Con Lui mi sento come un bambino piccolo, ma non voglio infastidirlo troppo. Mia madre dice che la stanco con le mie domande che non finiscono più. Invece Gesù non si stanca. Allora ho l'anima piena di riconoscenza e di fervente ammirazione. Oso proseguire:

«Signore, se una persona volesse osservare lo Spirito Santo in azione, mi sembra che ci riuscirebbe guardando quel che succede in fondo al filo elettrico. L'elettricità produce dei risultati visibili là dove arriva. Una lampadina che si accende per illuminare un angolo buio è un risultato visibile, i caloriferi elettrici che d'inverno riscaldano la casa (o all'inverso, i condizionatori d'aria che d'estate ne riducono il calore eccessivo) sono un risultato visibile, i motori elettrici che fanno funzionare le lavatrici, le macchine da cucire, i ventilatori, e tante altre macchine e macchinette, sono dei risultati visibili. »

Dicendo questo mi rendo conto che l'elettricità, che ormai per me simboleggia lo *Spirito Santo*, è in grado di generare tre forme di vita, quella che si trova nella luce, quella che si trova nel calore, e quella che si trova nel movimento. Queste tre forme di vita si presentano talvolta separate e talvolta unite, cioè combinate assieme. Schematicamente il concetto è il seguente:

¹¹⁷[117] Questa immagine contiene una verità teologica che oggi appare evidente, ma che in passato ha avuto momenti di crisi. Nel secolo IX la Chiesa ha subito danni spirituali a seguito di una controversia tra Oriente e Occidente che alla storia è passata col nome di «Controversia del "Filioque"». Bisogna sapere che quando il "Credo Niceno-Costantinopolitano" si recita in latino, il paragrafo che riguarda lo Spirito Santo dice: "...qui ex Patre, Filioque procedit", che significa: "...che procede dal Padre e dal Figlio". Oggi è così, ma inizialmente questo Credo a proposito dello Spirito Santo diceva: "...che procede dal Padre". Il "e dal Figlio" era dato per sottinteso. Visto che alcuni teologi si servivano di questo per attaccare il dogma della Santissima Trinità, la Chiesa di Roma ha aggiunto alla formula del Credo la particella mancante: "e del Figlio", che in latino si dice: "Filioque". Malgrado ciò la Chiesa d'oriente è rimasta nell'idea che lo Spirito Santo proceda dal Padre, soltanto dal Padre (come se l'energia elettrica potesse raggiungere le case e i vari luoghi senza passare per i fili, che nell'esempio proposto rappresentano il Figlio incarnato, che è Gesù).

STORIA DEL DOGMA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ. Riassunto. Col Concilio di Nicea si condanna l'arianesimo, poichè viene proclamata la consustanzialità del Figlio di Dio con il Padre. Col Concilio di Costantinopoli si definisce per tutti i secoli futuri la fede cattolica nella Santissima Trinità, affermando la divinità dello Spirito Santo, e rigettando quindi il macedoniansimo. Col Simbolo Niceno-Costantinopolitano, cantato solennemente in tutte le chiese cristiane, si ha l'espressione più perfetta della fede che la Chiesa ha in questo dogma essenziale.

| L'energia elettrica si trasforma in: | | |
|--------------------------------------|---|-----------------------|
| 1 <i>Luce</i> | 2 <i>Calore</i> | 3 <i>Movimento</i> |
| Lampade elettriche. | Radiatori elettrici per riscaldare, o all'inverso, condizionatori d'aria per raffreddare. | Motori elettrici. |

È normale che una lampada elettrica emetta anche un po' di calore oltre alla luce. Lo stesso dicasi per un motore elettrico che gira.

Attraverso queste immagini mentali capisco tutto quello che mi interessava di capire. E mi giunge l'eco di alcune parole latine che sono parte di una preghiera allo Spirito Santo: *Lux beatissima ... Dulce refrigerium...* 118[118]

Poi mi arriva una voce che parla alla radio, e vedo una televisione che offre immagini e messaggi di tutti i generi. Ascolto, guardo, penso. Alla fine dico al Signore:

Io a Gesù: «Gesù, nel passato tutto funzionava a mano, o coi pedali, ma l'elettricità ha rivoluzionato il mondo. Il fatto è che la rivoluzione non è avvenuta solo nel bene ma anche nel male. Per esempio, quella televisione lì... Secondo me il male che fa supera il bene, e quella radio li fa lo stesso... »

Gesù a me: «Lo so bene, Johannes, ma anche se le forme di energia appartengono a Noi che le abbiamo create, l'Avversario le usa ogni volta che voi gli chiedete di usarle. Quando è lui che le usa, esse finiscono per darvi la morte anziché la vita. Non tutti voi, ma parecchi di voi si servono del loro libero arbitrio 119[119] per chiamare l'Avversario, e dargli autorità su tante cose. Allora lui viene e si impossessa delle energie presenti nella nostra creazione. Salvo che lui usa queste energie per realizzare gli scopi suoi. Il libero arbitrio è un dono che vi ho fatto, e non intendo per nulla ritirarvelo. Se però lo usate per mettere le energie vitali nelle mani dell'Avversario, anziché la vita troverete la morte. In altre parole, se scendete a compromessi con l'Avversario, lui vi preparerà dei tranelli, che sono come i "cortocircuiti" elettrici che ogni tanto si verificano nelle vostre abitazioni. Quando questi suoi "cortocircuiti" entrano in azione, anche se inizialmente vi fanno pensare a dei meravigliosi fuochi d'artificio, alla fine vi mettono fuori uso spiritualmente, e in certi casi anche fisicamente. » 120[120]

Una lezione come questa mi sembra preziosa. Mi viene l'idea di consultare un'enciclopedia sull'*Occultismo*. Ricevo conferma che "occultare" significa *nascondere*, e che il titolo di "*Maestro dell'occulto*", per tradizione è attribuito al demonio.

Passano anni. Un giorno mi trovo davanti a dei giornali che parlano di riunioni carismatiche piene di stranezze. Mi permetto di chiedere al Signore:

Io a Gesù: «Signore, negli avvenimenti di cui si parla in questi giornali, in quelle riunioni "carismatiche" che questa stampa chiama col nome del "Santo ridere", o del "Toronto blessing", eccetera... A me sembra che la gente faccia sciocchezze di tutti generi. Quello che mi

^{118[118]} Si tratta della preghiera in latino: *Veni Sancte Spiritus*. *Lux beatissima* = Luce beatissima; *Dulce refrigerium* = Dolce refrigerio. Sono espressioni che descrivono gli effetti dell'opera dello Spirito Santo in noi. Gli effetti assomigliano a quelli prodotti dall'elettricità utilizzata nelle nostre case per aumentarne il conforto.

^{119[119]} Il *libero arbitrio* permette all'uomo di scegliere tra il bene e il male.

^{120[120]} Lc 11, 24-26: "Quando uno spirito cattivo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo. Non trovandone, dice: ritornerò nella mia casa da dove sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, e assieme entrano nella casa, e vi alloggiano. La condizione finale di quell'uomo è peggiore di quella iniziale". Vedi anche: Mt 12, 45.

disturba è che le facciano in nome dello Spirito Santo. Che ve ne pare? È forse un esempio di energia rubata dal quel “ladro” di cui ci parlavamo qualche anno fa?»

Gesù a me: «Purtroppo... Eih, vedo che hai memoria. Dimmi, se al tempo della mia venuta in mezzo a voi ci fosse stata l'elettricità, pensi che nel Vangelo ci sarebbe una parabola in più?»

Io a Gesù: «Ne sono quasi certo, Signore. Un esempio più eloquente di quello della centrale elettrica non l'ho mai trovato, che mi aiutasse a capire il mistero della SS. Trinità nei limiti a noi concessi.»

Gesù a me: «Allora ascoltami. A voi che vi sforzate di essere fedeli leggendo quello che il Cielo vi comunica in questi anni, posso dire che la rivoluzione che si è prodotta sulla terra con la venuta dell'elettricità è un'immagine di quello che presto si produrrà su tutta la Terra con la venuta dello Spirito Santo. Si tratta della Pentecoste universale. Ora in vista di questo grandioso avvenimento, la vostra Terra ha bisogno di essere riassetata, purificata. Solo così potrà ricevere con profitto i doni dello Spirito Santo.

Comprendi che se i doni dello Spirito Santo fossero concessi all'umanità in questo istante, senza quella Purificazione generale che ormai vi è indispensabile, non solo non vi gioverebbero, ma il loro continuo abuso moltiplicherebbe per mille il male che già è presente sulla vostra terra in forme eccessive. I doni dello Spirito Santo sono come nuove ricchezze, nuovi poteri, nuove capacità, capacità rinnovate, capacità moltiplicate, ma esse non eliminano quel libero arbitrio che vi è stato concesso da Dio fin dall'inizio. Allora i frutti della vostra cattiveria aumenterebbero anziché diminuire. Aumenterebbero con l'aumentare dei doni.

Come tu sai, la maggioranza delle persone che oggi vivono sulla terra cercano i loro interessi anziché i nostri, vogliono la loro gloria anziché la nostra, fanno la promozione del loro ordine anziché del nostro. Cosa pensi che queste persone farebbero dei nuovi doni dello Spirito Santo? Te lo dico Io cosa ne farebbero: li investirebbero nel male anziché nel bene, e questo moltiplicherebbe il male anziché moltiplicare il bene.

La Purificazione che sta per venire è un bene. Ha per scopo di prepararvi al grande Rinnovamento che ormai deve venire, e che la seguirà da vicino. Cesseranno allora le distruzioni. Non ci saranno più i disastri che oggi avvengono nel mondo e nelle vostre anime come conseguenza di quei famisi “cortocircuiti” di cui ci parlavamo qualche anno fa.»

Qui capisco che i disastri che i cortocircuiti causano nelle nostre case sono un'immagine di quelli che si producono nelle anime quando queste invitano Satana ad entrare. È Satana che prepara in noi i “cortocircuiti” che poi ci bruciano la casa, ma lo fa occultamente, ben di nascosto. Certe anime si vendono a Satana sperando ricchezze e onori terreni. Gli aprono la porta, lo fanno entrare, gli fanno onore. Fanno questo tramite “occultismi” di ogni genere, incluse le messe nere. Per un po' di tempo sembra che in casa vada tutto bene, ma poi?

*Intravedo i numerosi sabotaggi che Satana e i suoi accoliti preparano oggi sulla terra, nostra casa comune. Pur sapendo di detti sabotaggi e conseguenti catastrofi rimango fiducioso che il Signore si servirà di tutti questi malefici per far trionfare il bene. Terminata la grande Purificazione, lo sparuto gregge rimasto potrà vivere una vita armoniosa e felice, degna di quella che i nostri Progenitori vivevano prima del Peccato originale. Tutto questo cambiamento avverrà al momento della *Pentecoste universale*. **121[121]** All'umanità rigenerata verranno concessi nuovi doni. Ai nuovi eletti, quelli che saranno presenti alla “Parusia Intermedia” verranno concessi carismi favolosi.*

^{121[121]} Sul tema della *Pentecoste universale*, rivedere i messaggi ricevuti da Madre C. Venturella, la “Povera Anima”. (Cap. 1, sez. # 5).

ANNESI

Annesso n. 1: Citazione di JNSR

Citazione ripresa dal libro di JNSR: “*Témoins de la Croix*”.

«Il mondo è una come barca che sta facendo acqua da tutte le parti. Dio non può lasciare la sua terra affondare. La ritirerà dalle mani dei tiranni. La sua creazione subirà la trasformazione desiderata, perchè la terra non ce la fa più a subire le contrazioni del suo parto. Il suo parto è prossimo.

I suoi dolori, provenienti da tante sofferenze umane, da tanto disordine presente ora nell'armonia della natura, i suoi dolori, i suoi pianti, i suoi timori, cesseranno. La nuova terra uscirà più bella che mai dalle mani del Creatore, che le darà la perfezione del suo Redentore. Avvolta nello Spirito purificatore, grazie al soffio vivificante di questo Spirito essa diventerà la terra dei viventi. Porterà la vita. Dio avrà bandito la morte per sempre.

La terra di Dio, unita al cielo, diventerà un paradiso. Tutto sarà rinnovato, diventerà come nuovo. I Cieli saranno nuovi, la terra sarà nuova, immersa nella conoscenza di Dio. E Dio sarà presente in tutto, in tutti, in ognuno. Regnerà l'armonia, trionferà l'amore. »

Annesso n. 2: Comunicato

La causa di beatificazione di Luisa Piccarreta è stata introdotta a Roma nel 1994 da Mgr Carmelo Cassati, arcivescovo della Diocesi di Trani.

Nella sua lettera pubblicata il 19 novembre 1994, Mgr Cassati invita i testimoni di miracoli ottenuti per intercessione di Luisa Piccarreta, a farli conoscere scrivendo al postulatore di questa causa di beatificazione:

Mgr Felice Posa,
Casa divina Provvidenza,
70052 Bisceglie (Bari)
Italia.

BIBLIOGRAFIA

ANONIMO : “*Le Grand message d’Amour*”; messaggi del Cielo a una suora di clausura. Librairie Téqui, 82 rue Bonaparte, 75006, Paris, France. Questo libro si presenta con l’*Imprimatur*.

ASSOCIAZIONE DEL DIVIN VOLERE, Via XX Settembre n. 157, 20099, Sesto S. Giovanni, Milano. Questa Associazione ha pubblicato una parte degli scritti di Luisa PICCARRETA in piccoli volumi, una dozzina circa, col titolo di: *Opere*, e pure in un libretto intitolato *Passi Scelti sulla divina Volontà*. Quest’ultimo contiene una pagina introduttiva dove si può leggere la dichiarazione seguente: Rimini, 6 febbraio 1971. Sac. Amedeo Polverelli, Cens. Eccl., *Imprimatur*. In Curia Vesc. Arimini, die 6-2-1971. Can. Emilio Pasolini, Vicario Generale. Il s’agit d’éditions hors commerce.

BIBBIA: Vedere **Gn** 3, 24; **Ap** 20, 1-6; **Is** 11: 6-9; et **Is** 65:17-25.

CESHE, “Cercle Historique et Scientifique” è una associazione internazionale che vuole far conoscere l’opera di Fernand CROMBETTE (1880-1970) il quale, con lo pseudonimo di “un catholique français”, ha fatto luce su diversi aspetti della scienza, soprattutto in Geografia, Storia dell’Egitto antico, la Cronologia antica, l’Astronomia e l’Esegesi. Il CESHE pubblica dei *Cahiers* che presentano le molteplici tesi di Fernand CROMBETTE, e una rivista trimestrale il cui titolo è *Science et Foi*. Andare su Internet all’indirizzo: <http://www.chez.com/ceshe/>

CROMBETTE, Fernand (1880-1970). L’opera di Fernand Crombette è vasta e importante. L’autore appropria diverse problemi contemporanei con uno straordinario spirito di sintesi, e fornisce la prova scientifica che la Bibbia non contiene errori, nè sul piano storico nè sul piano geografico. La visione che Crombette ci offre della Creazione e del mondo antico risulta conforme ai Libri santi. Consultare, volendo, il seguente indirizzo Internet:

<http://www.ref.as/ceshe/crombette/travaux.htm>

DE PARVULIS, Johannes: *Mondo Nuovo, Nuovo, Nuovo*. Questo libro è disponibile presso le Edizioni Segno, Udine, ed anche su Internet al seguente indirizzo:

<http://www.parvulis.com/Documents/1-FRA-1.html>

DE PARVULIS, Johannes: *Les Temps à venir*; Parvis, CH 1648, Hauteville, Suisse. Tél.: 0041 (0)26 915 93 93 ; fax: 0041 (0)26 915 93 99. L’indirizzo Internet delle edizioni Parvis è il seguente: <http://www.parvis.ch>. Per comunicare via Internet con Parvis, usare l’e-mail: librairie@parvis.ch.

FAHY, Thomas M.: *Book of Glory*. Questo libretto è disponibile alla residenza del signor Fahy, che abita al seguente indirizzo: “Center of the Divine Will, P.O. Box 5, Ortega Station, Jacksonville, Florida 32210, USA”, Tel.: (904) 389-2426. Esiste anche una traduzione francese di questo libretto, col titolo: *Le Livre de Gloire*; disponibile in Canada presso: “L’Eau Vive, 11, rue St André Est, Gramby, Qc, J2G 8R8, Tél.: (450) 372-1161

ISAÏE : *La Nouvelle Création*. Voir la BIBLE: **Is** 11: 6-9; et **Is** 65:17-25.

PICCARRETA, Luisa: *Passi Scelti sulla divina Volontà*. Questo libretto, scritto in italiano, contiene dei brani che l’Associazione del Divin Volere ha raccolto per scopo di diffusione privata (fuori commercio). In prima pagina si legge: “ Pro manuscripto. A cura dell’Associazione del Divin Volere, Milano. Rimini, 6 febbraio 1971. Sac. Amedeo Polverelli, Cens. Eccl., *Imprimatur*. In Curia Vesc. Arimini, die 6-2-1971. Can. Emilio Pasolini Vicario Generale”.

PICCARRETA, Luisa: *Opere*. Questi libretti, una dozzina circa, sono scritti in italiano, e sono stati diffusi verso la fine degli anni ‘70 dall’Associazione del Divin Volere. Contengono circa un terzo degli scritti di Luisa. Per maggiori informazioni consultare il sito Internet: bookofheaven.com/Italiano/menugenerale.htm

SAN GIOVANNI EVANGELISTA: *Il Millennio felice*. (Vedi: Ap 20, 5-6).

SANGUIAO, Pablo-Martin: «Luisa Piccarreta, “La piccola figlia della divina Volontà”. » Questo libro è stato pubblicato dalle edizioni Segno nel 1992, a Udine. Consultare volendo il sito Internet delle edizioni Segno: <http://www.edizionisegno.it> (In questo libro, scritto in italiano, l'autore parla di Luisa Piccarreta citando parecchi brani ripresi dagli scritti di Luisa, quelli disponibili prima del 1994).

SANGUIAO, Pablo-Martin: Vi annunzio una grande gioia. Questo libretto contiene 38 brani scelti dall'autore nei quaderni di Luisa PICCARRETA. Esiste una traduzione francese di questo libretto, intitolata: Je vous annonce une grande joie. Essa è disponibile in Canada presso: L'Eau Vive, 11, rue St-André Est, Gramby, Qc, J2G 8R8, Tél.: (450) 372-1161

SEVRAY Marie: Divins Appels. Colloqui divini affidati da Dio a Mme Marie Sevray. In tutto sono 204 pagine; Pubblicato nel 1991 dalle edizioni Parvis, CH 1648, Hauteville, Suisse. Tél.: 0041 (0)26 915 93 93 ; fax: 0041 (0)26 915 93 99 ; adresse Internet: <http://www.parvis.ch> ; e-mail librairie@parvis.ch .

“STELLA MARIS”: rivista mensile pubblicata dalle edizioni Parvis, CH 1648, Hauteville, Suisse. Tél.: 0041 (0)26 915 93 93 ; fax: 0041 (0)26 915 93 99 ; adresse Internet: <http://www.parvis.ch> ; e-mail librairie@parvis.ch .

VALTORTA, Maria (1898-1947): I Quaderni. La Valtorta ha scritto anche: L'Evangelo come mi è stato rivelato. (Il vecchio titolo è: Il Poema dell'Uomo-Dio) Centro Editoriale Valtortiano, Viale Piscicelli, Isola-del-Liri, FR, Italia. Il sito Internet di questo editore è: <http://www.mariavaltorta.com/cev/pagine/francese/homefra.php>

VASSULA Ryden: La Vraie Vie en Dieu, supplemento n. 11. Parvis, CH 1648, Hauteville, Suisse. Tél.: 0041 (0)26 915 93 93 ; fax: 0041 (0)26 915 93 99 ; adresse Internet: <http://www.parvis.ch>; e-mail librairie@parvis.ch .

VENTURELLA, Carolina: Potenza Divina d'Amore. Editore: Centro per la Glorificazione dello Spirito Santo, Via delle Piagge, n. 68, Palestrina, (Roma). Madre Carolina Venturella, autore dei messaggi che lo Spirito Santo le ha dettati, è morta a Palestrina nel 1984. Il sito Internet dell' "Opera per la Glorificazione dello Spirito Santo" è il seguente: http://www.spiritosanto.org/scritti/frames_it.htm

USSHER, James, ex vescovo di Armagh e insigne esegeta biblico. Secondo quello che ha scritto, la creazione di Adamo ed Eva risale all'anno 4004 prima di Cristo. Consultare: Annals of the World, in due volumi.
